Ritorni: TBS, La Buona Stampa sa - via Fola 11 - 6963 Pregassona

Caccia 5

sp&ciale

pesca 4

Numero unificato FCTI / FTAP - Ottobre 2020

CACCIA PAGINA 10
Caccia alta 2020

CACCIA PAGINA 16
Studio su camosci, cervi e stambecchi

PESCA PAGINA 34
Temi dibattuti in seno alla Commissione consultiva

PESCA PAGINA 36
Federazione svizzera di pesca, «il flagello dei cormorani»

SERVODOMO VEZZOLIGAS

+41 91 945 10 10

www.vezzoli.ch

Dal 1961... il nostro Servizio è simbolo di Qualità, Efficienza ed Economicità

Pompe di Calore
Caldaie
Scaldacqua
Bruciatori
Generatori Aria Calda
Impianti Solari

Scaldacqua istantaneo
***atmoMAG** 114/1 e 144/1*
Vaillant

LO SPECIALISTA PER IL VOSTRO IMPIANTO DI RISCALDAMENTO

Prima di scegliere l'impianto di riscaldamento, scegliete il Servizio

AMBROSINI

ARTICOLI DA PESCA
CACCIA
COLTELLERIA
ABBIGLIAMENTO

6900 LUGANO, Via Soave 4
telefono 091 923 29 27
fax 091 921 01 65
ambromat@bluewin.ch

6600 MURALTO
Viale Verbano 3a
telefono e fax
091 743 46 06

Passione gallo di monte e beccaccia

È ritornata la mitica

Calibro 12
No. 8-9-10
senza contenitore

B&P
Baschieri & Pellagri

4 MB
Long Range

Chevalier
Safety Vest

Swarovski NL PURE
Modelli 8x42,
10x42, 12x42

Swarovski
DG 8x25

una garanzia!

3 MB
Tricolor senza contenitore

Mygra
Beccaccia

No. 8$_{1/2}$ senza contenitore

La Caccia

Organo ufficiale della Federazione Cacciatori Ticinesi

Numero 5 - ottobre 2020
Anno 26

Periodico con 6 pubblicazioni annuali di cui 2 abbinate al periodico della FTAP (Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca)

Organo di pubblicazione di CacciaSvizzera
Segretariato generale
Mühlethalstrasse 4
4800 Zofingen
www.cacciasvizzera.ch

Sito Internet FCTI
www.cacciafcti.ch
Patrick Dal Mas, resp. comunicazione FCTI
Via Casa del Frate 22C
CH-6616 Losone
telefono 076 693 24 23
info@cacciafcti.ch

Segretariato FCTI
Michele Tamagni
casella postale 5
CH-6582 Pianezzo
telefono 079 230 12 00
segretariato@cacciafcti.ch

Conto bancario
Banca Raiffeisen del Camoghé, Giubiasco
CCP 65-6841-1
Federazione Cacciatori Ticinesi-FCTI
IBAN n. CH21 8034 4000 0056 52515

Redazione
Marco Viglezio,
casella postale 49
CH-6774 Dalpe
telefono 079 423 79 43
redazione.lacaccia@gmail.com

Cambiamenti di indirizzo
Farne comunicazione alla società di appartenenza

Pubblicità
TBS, La Buona Stampa sa
Servizio di prestampa
via Fola 11, CH-6963 Pregassona
telefono +41 (0)91 973 31 71
fax +41 (0)91 973 31 72
e-mail pubblicita@tbssa.ch
www.labuonastampa.ch

Impaginazione e stampa
TBS, La Buona Stampa sa
via Fola 11, CH-6963 Pregassona
telefono +41 (0)91 973 31 71
fax +41 (0)91 973 31 72
e-mail info@tbssa.ch
www.labuonastampa.ch

Sommario

3 L'editoriale

4 Comunicati FCTI

8 Dalle Sezioni

10 Gestione ungulati

14 Comunicazione: presupposto e priorità per un esercizio moderno della caccia

16 Camosci, stambecchi e cervi: al via un progetto innovativo

20 Selvaggina in tavola

22 L'angolo del veterinario

24 L'influsso della luna sui voli migratori della beccaccia

26 Cinofilia

29 Caccia svizzera

29 Tiro a volo

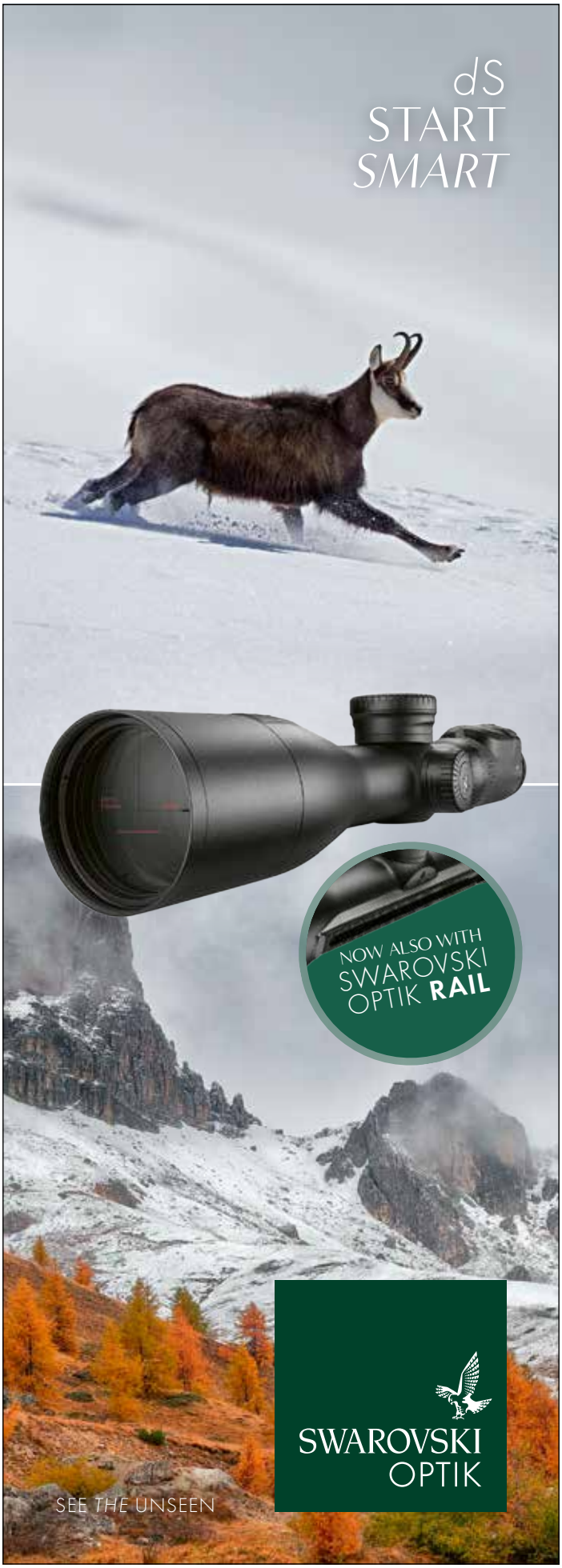
30 Varie

31 Lettori che scrivono

32 I nostri lutti

Ultimo termine per l'invio dei testi e foto per il prossimo numero:
lunedì 26 ottobre 2020

In copertina: In Ticino le catture di marmotta sono stabili negli anni (Rapporto UCP 2019) (foto di Ivano Pura)



Regazzi
Schermature solari

Sopraceneri
Via alle Gerre 1, 6596 Gordola
Sottoceneri
Via Industria 18, 6934 Bioggio

T 091 735 6610
E info@regazzisole.ch

Seguici
@regazzisa

Visita il sito **www.regazzisole.ch**

L'editoriale

Di Fabio Regazzi

I Cantoni urbani affossano una legge equilibrata!

Lo scorso 27 settembre 2020, oltre ad altri temi in votazione, è stato deciso il destino della revisione della federale sulla caccia, approvata dalle Camere federali un anno prima e contro la quale le principali associazioni ambientaliste (Pro Natura, WWF, Bird Life, ecc.) con il sostegno dei partiti dell'area rosso-verde hanno lanciato il referendum. Alla fine, seppure di misura, il 51,9% dei cittadini svizzeri l'ha bocciata. In qualità di Presidente della FCTI e di Vicepresidente di Caccia Svizzera, non posso che esprimere un grande rammarico per questo risultato che vanifica un importante lavoro per rendere più moderna e al passo coi tempi una legge che risale al 1986 e che non è più in grado di dare risposte adeguate agli importanti cambiamenti intervenuti in questi decenni. Basti pensare alla presenza del lupo, arrivato in Svizzera nel 1995 (quindi 10 anni dopo l'adozione della legge) e i cui effettivi sono cresciuti in modo esponenziale, tanto che dal 2010 al 2020 siamo passati da un effettivo di 10 esemplari a oltre 80 (e oramai ci stiamo rapidamente avvicinando a 100, suddivisi per lo più in parecchi branchi che si sono insediati soprattutto nel vicino Canton Grigioni). La campagna, come era lecito aspettarsi, è stato molto dura: da un lato per la scorrettezza del fronte contrario alla revisione di legge, che non ha esitato ad impostare la comunicazione sulle menzogne, parlando ad es. di legge sull'abbattimento e raffigurando sui cartelloni nel mirino di un fucile una lince (che sarebbe rimasta una specie protetta) o una lepre (che invece è e rimarrà una specie cacciabile), e dall'altro per la manifesta sproporzione dei mezzi finanziari in campo (il rapporto era di almeno 5 a 1!). Tenuto conto di questi elementi, va comunque riconosciuto che, unitamente agli agricoltori e altre associazioni a noi vicine, ci siamo battuti con encomiabile impegno e determinazione, sfiorando addirittura il colpaccio. Davvero peccato se pensiamo che ben 15 Cantoni su 26 hanno sostenuto la revisione di legge, e fra questi troviamo tutti i Cantoni dell'arco alpino come GR (67,3% di Sì), VS (68,6%) e AI (70,7%) e lo stesso Ticino, ma purtroppo non siamo riusciti a contrastare la forza numerica dei cantoni urbani, dove in particolare le città hanno votato massicciamente NO. Questo è comunque un dato che deve far riflettere: sempre più, ed era ad es. già successo nella votazione sulle residenze secondarie, le realtà urbane densamente popolate vogliono imporre agli abitanti delle zone periferiche come gestire il territorio. Una visione ovviamente molto diversa che tende a idealizzare la natura e che denota una malcelata arroganza che arrischia di creare una pericolosa spaccatura nel Paese. Una piccola soddisfazione ci è comunque arrivata dal Ticino, che ha approvato la revisione di legge con il 51,5%, risultato per nulla scontato vista la campagna a tappeto condotta dal fronte contrario. Colgo l'occasione per ringraziare sentitamente il Comitato ticinese, presieduto da Sandro Rusconi, per il notevole impegno profuso a favore della nuova legge, che ha contribuito in modo decisivo al voto positivo del nostro cantone.

E ora cosa succede? Per il momento rimarrà in vigore la legge attuale ma è facilmente ipotizzabile che l'offensiva degli ambientalisti partirà a breve, probabilmente già dalla prossima sessione delle Camere federali in cui ci presenteranno la fattura. A parte la questione del lupo, ad essere messa in discussione sarà in particolare la caccia bassa, che per molti non ha più ragione d'essere. Se, come temo, questo scenario dovesse realizzarsi, quei cacciatori che hanno apertamente sostenuto il referendum (purtroppo ce ne sono stati!) o anche quelli che – nonostante i ripetuti appelli - hanno semplicemente snobbato la votazione non ritenendola importante, dovrebbero farsi un bell'esame di coscienza…

Evviva la caccia!
Avv. Fabio Regazzi Presidente FCTI

Riunione del Comitato centrale del 20 luglio 2020 *di Patrick Dal Mas*

Per l'Ufficio Presidenziale, in entrata della riunione di Comitato, il Presidente saluta i membri e passa in rassegna l'ordine del giorno della successiva Conferenza straordinaria dei Presidenti, convocata dal Comitato FCTI dopo lo stop forzato delle attività federative a causa dell'emergenza sanitaria COVID-19. Lo scopo della Conferenza in questione è quello di informare i presenti (e di conseguenza la base dei cacciatori) sullo stato e sull'evoluzione delle attività della FCTI. Il Presidente presenta poi brevemente il flyer prodotto dal Pool Caccia-Pesca e Tiro a sostegno dell'imminente votazione sulla revisione della LFC.
Per l'Area Comunicazione il responsabile informa i presenti sulle condizioni per procedere alla migrazione delle mail federative dal vecchio server (malfunzionante) a uno nuovo e più efficace. Il Comitato le accoglie e decide di procedere in questo senso. Il responsabile consiglia poi la lettura del libro scritto dal collega di Comitato Davide Corti. "Un semplice parlar di caccia" merita di essere valorizzato attraverso i canali comunicativi della FCTI.
Per l'Area della Gestione Venatoria il responsabile informa che la pausa venatoria introdotta nel nuovo regolamento della caccia alta ha suscitato parecchie reazioni (positive e non) all'interno del mondo venatorio. Il responsabile assicura che per la prossima stagione venatoria (2021) la FCTI d'intesa con l'UCP definirà e comunicherà con largo anticipo le date del calendario venatorio, in modo di permettere ai cacciatori di organizzare al meglio le proprie vacanze.
Per l'Area Tiro il responsabile informa che il Manuale sulla sicurezza a caccia è stato ultimato ed è in fase di stampa. Il formato dello stesso sarà tascabile e verrà consegnato ad ogni cacciatore quando staccherà la patente, nonché ai candidati cacciatori durante la loro formazione specifica. Il responsabile informa che nel frattempo è ripresa l'attività di tiro secondo le prescrizioni di sicurezza COVID-19, scaricabili dal sito federativo, così come l'autocertificazione per i partecipanti. Anche la PPPT ha ripreso il proprio funzionamento. Come già annunciato in altre occasioni, la stessa è stata prorogata di un anno per coloro che non l'hanno ancora effettuata (fino al 31.08.2021). Per la stagione venatoria 2022-23 occorrerà che tutti i cacciatori ripetano la PPPT.
Per l'Area Finanze e Segretariato il responsabile informa che a favore della campagna per la revisione della LFC, gestita da CacciaSvizzera, sono stati inviati circa franchi 55'000. -, raccolti presso i Distretti, le Società venatorie e i cacciatori ticinesi. Per chi non lo avesse ancora fatto, vi è ancora la possibilità di sostenere finanziariamente quest'importantissima campagna che determinerà il futuro della caccia in Svizzera.

Conferenza dei Presidenti delle Società e dei Distretti a S. Antonino, 20 luglio 2020 *di Patrick Dal Mas*

Lunedì 20 luglio si è tenuta a S. Antonino, presso l'Hotel La Perla, una Conferenza straordinaria dei Presidenti delle Società e dei Distretti, convocata e organizzata dal Comitato FCTI, dopo il "lockdown" a causa dell'emergenza sanitaria, al fine di informare e orientare la propria base sull'attività svolta nel corso di questi ultimi mesi. Gradito ospite della serata il Capo Ufficio Giorgio Leoni, il quale alla fine del mese di luglio lascerà il proprio incarico per beneficiare del meritato pensionamento.
Il Presidente Regazzi ha sottolineato la difficoltà del periodo trascorso (e che stiamo tuttora vivendo) legato all'emergenza sanitaria COVID-19. Anche le normali attività della FCTI hanno subito un arresto, con l'annullamento della tradizionale Assemblea Delegati 2020, del Tiro Cantonale e della PPPT (prorogata eccezionalmente di un anno in accordo con l'UCP), di tutti gli interventi habitat previsti nell'anno in corso, il posticipo di un anno degli esami per gli aspiranti cacciatori, nonché dell'entrata in vigore del nuovo Decreto Bandite, ecc. Per questo motivo, il Comitato FCTI ha deciso di convocare una Conferenza straordinaria dei Presidenti al fine di riprendere, dopo questa pausa forzata, il filo del discorso e di informare i Presidenti (e di conseguenza la base dei cacciatori ticinesi) sullo stato e l'evoluzione delle varie attività federative. Il Presidente ricorda il momento difficile che l'attività venatoria in generale sta passando, in Ticino come in Svizzera. Nella nostra realtà cantonale, infatti, è tuttora in sospeso la questione della pernice bianca. A livello svizzero, invece, è pendente il referendum contro la Nuova Legge federale sulla Caccia, tema che verrà approfondito nel corso della stessa serata. Altro tema scottante su cui il Comitato (Area Tiro e Area Formazione in particolare) ha alacremente lavorato negli ultimi mesi, dopo i tristi incidenti occorsi durante l'ultima stagione venatoria, è quello della sicurezza. Si è voluto dare, in collaborazione con l'UCP, un contributo concreto su questo delicato tema, con la creazione di un manuale (attualmente in fase di stampa) contenente i principi basilari sulla sicurezza da rispettare in ambito venatorio. Il documento in questione, in formato tascabile, verrà distribuito ai cacciatori assieme alla patente di caccia, nonché agli aspiranti cacciatori, durante una specifica formazione dedicata al tema.
È quindi seguita una presentazione da parte dei membri di Comitato dell'Area della Gestione Venatoria

Marco Viglezio (per la caccia alta) e Enzo Barenco (per la caccia bassa) per illustrare le novità contenute nel Regolamento Venatorio 2020, il quale, a causa della situazione sanitaria, non ha potuto, per la sua definizione, seguire l'iter previsto dagli statuti federativi. Il Comitato centrale ha dunque interagito con l'UCP per definire un regolamento che ricalcasse in grandi linee quello dell'anno precedente. Vi sono comunque alcune novità di rilievo:

- abolita per il cinghiale la tassa di fr. 2/kg per le femmine catturate con un peso superiore ai 55 kg.
- per il camoscio è stato aggiunto un piano d'abbattimento per la regione del Gambarogno-Lema, in quanto si tratta di una popolazione monitorata dall'UCP e isolata rispetto alle altre.
- per il capriolo è stato introdotto per la prima volta un contingente. Questo ha permesso di togliere il vincolo della concorrenza tra maschio di camoscio e maschio di capriolo.
- per la questione della sicurezza è stata abolita la regola dei 200 metri di distanza dagli abitati, per ritornare ai 50 metri in vigore già in precedenza. Sotto i 400 m s/m sono però stati introdotti, per la caccia alta, delle fasce orarie in cui si può cacciare.

Il Presidente riprende poi l'importante tematica della votazione federale sulla Nuova Legge federale sulla Caccia. Circa un anno fa il Parlamento federale aveva approvato la revisione della LFC, in quanto la versione precedente aveva ormai quasi 40 anni. Le associazioni ambientaliste avevano quindi subito lanciato una raccolta firme per un referendum contro questa nuova legge, che è riuscita. Il popolo è dunque chiamato ad esprimersi in merito il prossimo 27 settembre. Si tratta di una sfida fondamentale per il futuro della caccia. Se dovesse passare il NO dei referendisti si aprirebbe uno scenario molto preoccupante visto l'importante fronte rosso-verde del nuovo assetto parlamentare. La FCTI, a favore della campagna di propaganda per il SÌ, coordinata da CacciaSvizzera, ha già raccolto presso i Distretti, le Società e i cacciatori ticinesi ca. fr. 55'000.-, con un contributo personale federativo di fr. 10'000.- . Saranno però i cacciatori, nelle prossime settimane, a doversi mobilitare per convincere più persone possibili a votare a favore della revisione della LFC!

Il responsabile delle Finanze della FCTI presenta poi l'esercizio contabile federativo 2019, visto che non è stato possibile farlo come di consueto durante l'Assemblea Delegati (annullata per COVID-19). Per il 2019 si registra una perdita di fr. 9'007.-, soprattutto a causa della inesorabile erosione di soci paganti, dei costi della presenza della FCTI come ospite d'onore alla fiera della Caccia e Biodiversità di Martigny e delle spese legali impreviste legate al ricorso al TF per la questione della pernice bianca. L'esercizio contabile è stato controllato dai revisori e risulta esatto. Il relativo scarico verrà effettuato all'Assemblea Delegati 2021. Per l'anno in corso è previsto un utile di ca. fr. 1'200. - . Complessivamente le finanze della FCTI sono sane.

Negli eventuali vengono date 3 informazioni:

Il Capo Ufficio dell'UCP Giorgio Leoni, prossimo al pensionamento, con il presidente FCTI Fabio Regazzi. Foto di Kevin Cescotta.

- la Generali Assicurazioni, dopo che la FCTI e l'UCP l'hanno sollecitata, ha confermato che verranno accettati, presso le cancellerie comunali, anche i giustificativi di pagamento e-banking della RC cacciatori.
- prossimamente la FCTI organizzerà, presso lo stand di tiro del Ceneri (v. sito FCTI), dei tiri di regolazione dell'arma e della PPPT, per chi non l'avesse ancora sostenuta. Per gli interessati è necessario scaricare dal sito federativo le misure di protezione e l'autocertificazione. Come già annunciato, è stata prorogata di un anno l'esecuzione della PPPT (fino al 31.08.2021). Per la stagione venatoria 2022-23, dunque, bisogna che tutti i cacciatori ripetano la PPPT.

Da ultimo, il Capo Ufficio dell'UCP Giorgio Leoni, prossimo al pensionamento, viene omaggiato dalla platea con un lungo applauso e con un bel cristallo della Val Bedretto.

Riunione del Comitato centrale del 24 agosto 2020 *di Patrick Dal Mas*

Per l'Ufficio Presidenziale, in entrata della riunione di Comitato, il Presidente saluta i membri, informandoli sui seguenti temi:

- l'incontro avvenuto in Valle di Blenio tra il Comitato di CacciaSvizzera e quello della FCTI. Durante la giornata si è svolta una gara di tiro a palla ben organizzata dalla Società Cacciatori bleniesi presso lo stand di tiro di Olivone, seguito da un aperitivo gentilmente offerto dalla FCTI e conclusasi con una cena comune presso il Centro Nordico di Campra. Durante l'incontro amichevole i membri dei Comitati hanno potuto scambiarsi numerose riflessioni riguardanti la caccia in generale.
- la recente conferenza stampa del Comitato cantonale a sostegno della Nuova Legge Federale sulla Caccia, di cui è membro anche il Vicepresidente della FCTI, Marco Viglezio. La campagna procede in modo ineccepibile, ma con mezzi a disposizione che sono circa 1/4 rispetto a quelli dei >>

referendisti. Fastidiosa e disonesta la campagna attuata dai contrari, che stanno attuando una campagna fasulla ed emotiva. Gli ultimi sondaggi danno il SÌ leggermente in vantaggio ma non bisogna abbassare la guardia. È necessario che i favorevoli alla nuova LFC marchino presenza nei media. Si decide di proporre al Comitato cantonale a sostegno della LFC, di coordinare con le varie parti interessate un ultimo sforzo finanziario comune per promuovere degli inserti pubblicitari nei media cantonali durante le settimane che precedono la votazione.

- CacciaSvizzera ha già inoltrato le proprie osservazioni riguardanti il testo dell'Ordinanza della LFC in consultazione. Il responsabile dell'Area Giuridica ha il compito, entro il termine indicato, di redigere il testo contenente le osservazioni della FCTI.
- la Commissione Ambiente del GC ticinese ha invitato dei rappresentanti del Comitato FCTI ad esprimersi, il prossimo 8 ottobre, in merito all'iniziativa sulla chiusura della caccia alla pernice bianca.
- la stagione venatoria è alle porte e si esortano i cacciatori a prestare la massima attenzione ed agire in sicurezza. In questo senso, la FCTI e l'UCP hanno prodotto un manuale tascabile contenente i principi di sicurezza a caccia, che viene distribuito a tutti i cacciatori che staccano la patente.

Per l'Area Comunicazione, il responsabile ricorda che il servizio offerto dalla FCTI sul suo profilo Instagram, che informa i cacciatori sui capi catturabili durante la caccia alta, giorno per giorno, è garantito anche quest'anno grazie al lavoro coordinato dei membri dell'Area Comunicazione. Il modello di contratto per le pubblicità sui canali di comunicazione della FCTI è pronto. Si tratta ora di trovare degli interessati per l'anno 2021.
Per l'Area della Gestione Venatoria, il responsabile ricorda che sarà necessario aggiornare, a favore delle Società e dei Distretti, le istruzioni per la procedura d'inoltro delle osservazioni e proposte nell'ambito della revisione del decreto bandite 2021. Il responsabile informa poi i presenti di un interessante studio promosso dall'UCP sull'interazione tra stambecco, cervo e camoscio nella zona della Greina. Un articolo in merito sarà pubblicato su un prossimo numero del bollettino federativo.
Per l'Area Formazione ed Esami, il responsabile informa che è stato pianificato, durante il mese d'ottobre, un incontro tra tutti i Commissari degli esami di abilitazione alla caccia per programmare e pianificare gli esami previsti nel 2021, dopo l'annullamento di quelli del 2020.
Per l'Area Giuridica, il responsabile informa che entro la fine d'ottobre preparerà un atto parlamentare per riportare sul piano politico la discussione sull'annoso tema dei selvatici che periscono nelle recinzioni abbandonate sul nostro territorio.
Per l'Area Tiro, il sostituto del responsabile informa che i recenti tiri organizzati al Ceneri dalla FCTI hanno conosciuto un buon successo. Sono stati tiri complessi nella loro organizzazione (causa direttive COVID) ed hanno necessitato di parecchio personale volontario per la loro gestione. I membri dell'area in questione si troveranno prossimamente per discutere su un'eventuale riorganizzazione delle prossime edizioni del Tiro Cantonale.

Corso per la formazione dei candidati cacciatori 2021

La Federazione Cacciatori Ticinesi (FCTI) pubblicherà entro inizio novembre il programma dettagliato delle serate per la preparazione agli esami di caccia sul sito federativo **caccia-fcti.ch**. Le lezioni teoriche del corso per la formazione dei candidati cacciatori si terranno da mercoledì 13 gennaio a giovedì 22 aprile 2021 e si svolgeranno presso le Scuole medie di Pregassona (e non al centro PC Rivera) e dureranno dalle ore 20:00 alle ore 22:30 circa. Ulteriori giornate formative avranno luogo in altre sedi. L'augurio a tutti è di superare brillantemente gli esami finali e di poter staccare già la prossima stagione venatoria la vostra prima patente. Per avverare il vostro sogno raccomandiamo un serio impegno, puntualità e assiduità ai corsi e, in attesa di incontrarvi, un "in bocca al lupo". Vi ricordiamo che tutta la documentazione inerente al programma dettagliato del Corso è da scaricare, assieme ai suoi allegati, dai seguenti siti internet: **caccia-fcti.ch • patentedicaccia.eu • ticino.ch/caccia**

La copertina del fascicolo per i candidati agli esami 2020 annullati a seguito della pandemia.

Rinnovo Decreto Bandite 2015-2020

Come annunciato sul sito web della FCTI lo scorso 27 marzo, a seguito dell'emergenza sanitaria dovuta al Coronavirus, la durata del Decreto Bandite 2015-2020 è stata **prorogata** di un anno e rimarrà in vigore **fino al 31 luglio 2021**. Contemporaneamente si invitavano le Società a far pervenire alla FCTI, per il tramite dei rispettivi Comitati distrettuali, le eventuali osservazioni e/o proposte **entro il 31.12.2020** all'indirizzo mail gestionevenatoria@cacciafcti.ch
Con la presente rinnoviamo l'invito, a chi non lo avesse ancora fatto, di inoltrare le osservazioni al più tardi al termine indicato, ma preferibilmente anche prima.
Al più tardi entro metà gennaio dovremo aver riunito, visionato e inviato il materiale all'UCP, in modo che a fine gennaio sia disponibile la versione aggiornata del decreto 2021-2026, che le singole Società potranno presentare alle rispettive assemblee per approvazione o inoltro di eventuali ulteriori proposte.

CAMBIAMENTI DI INDIRIZZO

Al fine di evitare disguidi nella spedizione della rivista federativa La Caccia, i cambiamenti di indirizzo vanno tempestivamente segnalati al segretario della Società di appartenenza, il quale li modifica direttamente nell'indirizzario.

Società Cacciatori del Locarnese e Valli

Classifiche Tiro Vogorno 12.07.2020

Gara imbracciata domenica mattino - 25 piattelli

1°	Verdi	25/25
2°	Domenighetti	22/25 d.s.
3°	Navoni	22/25 d.s.
4°	Telmo	22/25 d.s.
5°	Pellizzari	21/25 d.s.
6°	Morettini P.	21/25 d.s.

Gara libera domenica pomeriggio - 50 piattelli

1°	Navoni	45/50 d.s.
2°	Verdi	45/50 d.s.
3°	Franscella	44/50
4°	Pifferini	42/50 d.s.
5°	Piantoni	42/50 d.s.
6°	Porta	42/50 d.s.

La SCLV ringrazia sentitamente le Ditte Ambrosini, Caccia e Pesca, Locarno, e Bertarmi, Losone, per i premi offerti.

Società Cacciatori Valli del Cassarate

Lo scorso 7 luglio si è svolta l'annuale Assemblea della Società Cacciatori Valli del Cassarate che ha rinnovato il Comitato (diminuendo il numero dei membri da 9 a 5) e confermando quale Presidente Enrico Capra. Da sottolineare la consegna a sette neo promossi cacciatori della regione di un diploma ed un premio di CHF 500. - cadauno per aver superato l'esame di abilitazione all'esercizio venatorio nel 2019. Il riconoscimento è stato offerto dal Fondo Ex-Cacciatori Valcollesi tramite il suo presidente Alberto Rossini. Il Presidente Rossini ha ricordato come la Società Cacciatori Valcollesi, contestualmente alla fusione con la Società Cacciatori Gazzirola, ha devoluto parte del suo patrimonio in un Fondo diretto da un Comitato autonomo decidendo di utilizzarlo anche per sensibilizzare le giovani leve

nella speranza di poter incentivare l'interesse dei neo cacciatori, sottolineando l'importanza che i giovani partecipino più attivamente alla vita delle società, importante collante del mondo venatorio.

Abbandono di rifiuti presso i capanni di caccia

Spettacolo poco edificante.

Un cittadino ha segnalato all'Autorità del Comune interessato, mettendo in copia l'UCP e la FCTI, una situazione di degrado concernente postazioni e capanni di caccia. L'interessato ha constatato che nei boschi e pascoli di una zona situata in alta Leventina, vi è un abbandono incivile di rifiuti provenienti dalla costruzione dei capanni di caccia. Dall'ampia documentazione fotografica allegata si può notare che in questi capanni vengono abbandonati diversi tipi di rifiuti come: fogli di plastica, pezzi di teli di copertura, corde sintetiche, fil di ferro, pezzi di polistirolo espanso, ecc. In seguito, con l'effetto del vento e della neve essi vengono dispersi nei boschi e sui pascoli. Oltre al senso di disordine, questi rifiuti sono particolarmente pericolosi e dannosi per le mucche e altri animali che li ingeriscono. Inoltre, sempre nella stessa zona, ci sono diversi capanni abbandonati costruiti con vecchio legname compensato, teli di diversi tipi e carta catramata, che andrebbero smantellati. Egli invita i responsabili o la Società cacciatori della zona, a ripulire boschi e i pascoli. La questione è stata discussa all'interno del Comitato centrale FCTI che ritiene tale comportamento deplorevole da parte di alcuni cacciatori. La FCTI invita tutti i cacciatori, anche nelle altre zone del Cantone, a un comportamento rispettoso dell'ambiente e della natura e raccomanda di recuperare e smaltire in modo conforme tutto il materiale non biodegradabile presente nelle zone di caccia e consiglia i cacciatori a costruire capanni o postazioni possibilmente con materiale naturale reperibile sul posto.

Postazione costruita con materiale naturale reperito sul posto.

STC Studio Commerciale SA
San Roch
CP 42
6537 Grono
T 091 827 18 40
F 091 827 13 87
info@studio-commerciale.ch
CHE-107.056.410 IVA

società fiduciaria e di amministrazione
consulenza fiscale e aziendale
società di revisione abilitato ASR
servizi immobiliari

STUDIO COMMERCIALE
stc

A cura di Marco Viglezio

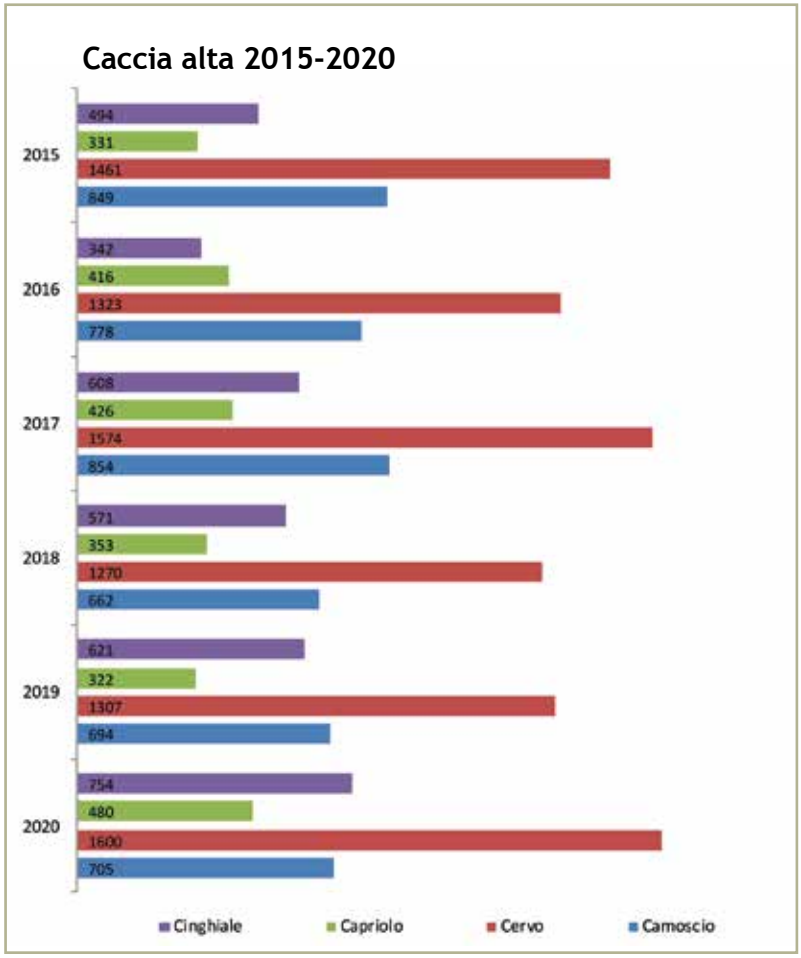
I risultati della caccia alta 2020

La stagione di caccia alta 2020 si è svolta dal 29 agosto al 13 settembre per il camoscio e il capriolo e fino a domenica 27 settembre per cervo, cinghiale, volpe e tasso, con una lunga pausa dal 14 al 22 settembre. Una pausa che ha suscitato molte reazioni positive (quattro fine settimana interi a disposizione dei cacciatori è una prima assoluta per la nostra caccia alta), rispettivamente alcune lamentele (difficoltà per programmare le ferie). Un calendario venatorio annunciato con un certo ritardo a causa della situazione causata dalla pandemia (ricordiamo che era anche stata annullata l'Assemblea Delegati). Per il 2021 le date saranno comunque comunicate con largo anticipo, come già concordato anche con l'UCP.
L'inizio è stato caratterizzato da condizioni meteo proibitive, con precipitazioni da record e neve poco sopra i duemila metri di quota per i primi due giorni. Poi è tor-

Tabella riassuntiva catture caccia alta 2020 per distretto

	CAMOSCIO	CERVO	CAPRIOLO	CINGHIALE
LEVENTINA	144	349	69	8
BLENIO	98	329	79	1
RIVIERA	52	102	12	24
BELLINZONA	62	234	33	58
LOCARNO	181	126	65	157
MAGGIA	141	87	49	33
LUGANO	27	247	161	366
MENDRISIO	chiusa	126	12	107
TOTALE	**705**	**1600**	**480**	**754**

nato il bel tempo e le temperature si sono nuovamente rialzate fino al termine della prima fase, con la luna che al mattino illuminava quasi a giorno il terreno, in largo anticipo sull'orario di inizio della caccia. Gli ultimi cinque giorni sono stati caratterizzati da tempo freddo e variabile, con neve poco sopra i mille metri.
La stagione 2020 è stata decisamente positiva, visto che al termine della prima fase di sedici giorni di caccia il bilancio provvisorio delle catture superava già di duecento capi quello finale del 2019! Anche quest'anno il piano di 225 fusoni è stato completato (e superato) durante i primi sei giorni di caccia. Al termine della caccia alta, il totale delle catture di cervi, caprioli, camosci e cinghiali è stato di 3'539 capi, nettamente superiore a quello dell'anno precedente (2'844 nel 2019) e nuovo record sia di cervi che di cinghiali. Un sentito grazie al Dr. Federico Tettamanti dell'UCP che ci ha trasmesso i dati completi subito dopo la chiusura della caccia alta, permettendoci di presentarli sulla nostra rivista di ottobre. Complessivamente sono stati uccisi 705 camosci (594 nel 2019), di cui 411 maschi, 186 femmine e 108 giovani di 1.5 anni (anzelli) Per il camoscio, le catture sono state leggermente superiori ai due anni precedenti, ma perfettamente nella media degli ultimi cinque anni. I caprioli uccisi sono stati 480 (322 nel 2019) di cui 275 (183) maschi e 205 (139) femmine. Le catture di cervo sono state di 1'600 capi (1'307 nel 2019) così ripartiti: 518 maschi adulti (dei quali 34 con doppia corona) e 279 fusoni, 317 femmine adulte e 232 sottili di 1.5 anni e 254 cerbiatti. Le catture per distretto sono riportate nella tabella.
I cinghiali catturati a caccia alta sono stati 754 (621 nel 2019). Ulteriori prelievi per completare i piani di abbattimento saranno effettuati attraverso la caccia tardo autunnale e invernale durante i mesi di novembre, dicembre e gennaio e, se necessario, in guardiacampicoltura.
Per conoscere l'entità delle catture di marmotte, volpi e tassi occorrerà attendere che siano rientrati tutti i fogli di controllo; in proposito, invitiamo cacciatori a inviarli al più presto all'Ufficio della caccia e della pesca. Nelle immagini, alcune catture della stagione 2020.



A cura di Marco Viglezio

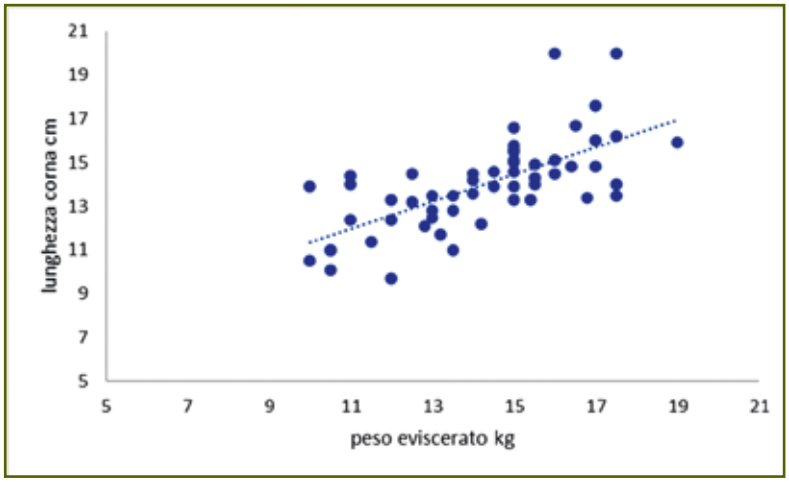
Come aumentare la probabilità di sopravvivenza dei camosci

Foto di Ivano Pura.

Nella rivista Bündner Jäger dello scorso aprile abbiamo letto un interessante contributo del biologo e cacciatore engadinese Flurin Filli sul controverso tema del prelievo di selvatici della classe giovane. È opinione comune che con la caccia si prelevino i capi deboli per far sì che quelli forti possano crescere e portare trofei imponenti. Un tempo si argomentava la caccia come il prelevare animali deboli e vecchi e alcuni cacciatori la pensano ancora così oggigiorno. Ma l'idea di "selezionare" animali con bei trofei con la caccia è ormai antiquata, perché in realtà le cose stanno diversamente.

Negli anzelli di camoscio vi è una correlazione tra la dimensione delle corna e il peso corporeo (vedi grafico). I giovani animali con un peso corporeo inferiore alla media hanno di solito anche corna più corte. Quelli con un peso corporeo più elevato e, di regola con corna più lunghe, hanno maggior probabilità di sopravvivere al prossimo inverno, soprattutto se questo sarà rigido. Prelevando con la caccia anzelli di peso inferiore alla media, in pratica si anticipa di qualche mese una parte della mortalità naturale, ciò che viene chiamato mortalità compensatoria. Il prelievo di questi animali non ha quindi grandi conseguenze sull'evoluzione degli effettivi nell'anno seguente, dato che una parte di essi sarebbe comunque stata destinata a soccombere. Per contro, una caccia illimitata a esemplari in buone condizioni eliminerebbe anche quelli che molto probabilmente sopravviverebbero all'inverno. Il prelievo venatorio aggiunto alla mortalità naturale degli animali deboli nel corso dell'inverno, avrebbe un impatto negativo maggiore sulla popolazione.

I parametri per un intervento nella classe dei giovani devono essere chiari e comprensibili. La lunghezza delle corna è misurabile e può essere stimata con relativa facilità sull'animale vivo prima dello sparo. Chiaramente, chi sbaglia (e a chi non è mai capitato?!) non sarà contento, ma grazie a delle misure prestabilite, le condizioni sono uguali per tutti e col tempo si fa la necessaria esperienza e si può quindi convivere con queste regole.

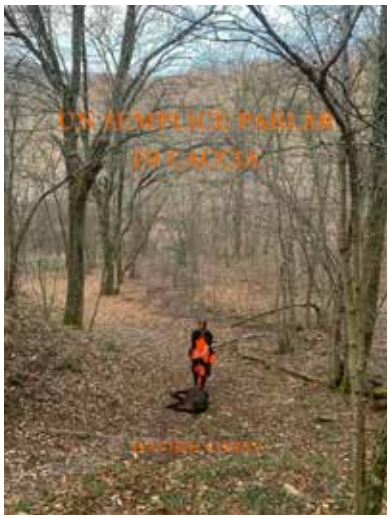


Correlazione fra lunghezza delle corna e peso eviscerato negli anzelli maschi (55) catturati in Ticino nel 2018 (dati UCP).

Molti cacciatori hanno una certa reticenza a uccidere animali giovani, forse proprio perché temono che si vada a incidere troppo sulla quella classe e di conseguenza sul futuro andamento della specie (vedi altre informazioni sul tema a pagina 31). Ma in Grigioni queste regole valgono da ormai trent'anni e le catture costanti nel tempo dimostrano che questo modo di pianificare la caccia in base a criteri biologici è corretto e sostenibile. E questo prova come la paura dei cacciatori sia ingiustificata. D'altronde, il cacciatore è libero di sparare o meno agli anzelli, ma i risultati globali sono convincenti e questo è positivo. In Grigioni il camoscio maschio può essere abbattuto dopo aver preso una femmina non allattante di un anno o più vecchia o un anzello maschio del peso eviscerato inferiore ai 13 chili. Per un certo periodo di tempo anche in Ticino avevamo un regolamento analogo (il limite per l'anzello maschio era fissato in centimetri di corna e non in chilogrammi) ma il sistema non funzionò perché i cacciatori per poter accedere al becco prendevano troppi anzelli. Ora che il prelievo di camosci è contingentato per sesso e classi di età, sarebbe coerente concedere il maschio anche a chi ha precedentemente preso una femmina di un anno e mezzo, senza correre il pericolo di incidere troppo sulla classe giovane e quindi senza compromettere il buon andamento degli effettivi e migliorando il rapporto sessi nelle catture.

In Grigioni il camoscio maschio può essere abbattuto anche dopo aver preso una femmina di 1.5 anni e in Vallese chi presenta l'anzella più leggera riceve in omaggio la patente per l'anno seguente! Foto di Marco Viglezio.

Comunicazione: presupposto e priorità per un esercizio moderno della caccia



La copertina del libro di Davide Corti.

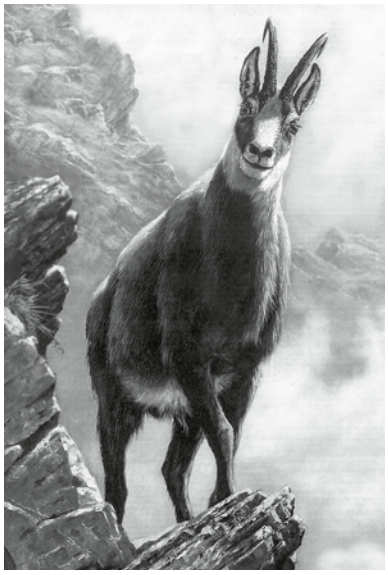
Un esercizio moderno e sostenibile dell'esercizio venatorio ha tre presupposti: un territorio idoneo, una gestione su basi scientifiche e, non ultimo per importanza, un'efficacie politica comunicativa. Senza strategia comunicativa anche una caccia biologicamente sostenibile in un territorio adeguato rischia di essere pesantemente limitata per il solo fatto di non essere compresa. Impegnarsi nella comunicazione, quindi. Davide Corti lo ha fatto a modo suo pubblicando "*Un semplice parlar di caccia*". Una raccolta di racconti presi a spunto per riflettere ad ampio raggio sul futuro della caccia. E lo ha fatto mettendo a nudo la parte intima del suo essere cacciatore, i suoi affetti famigliari, convinto sia l'unico modo di trasmettere un certo tipo di emozione e soprattutto far comprendere la differenza tra il cacciare e l'andare a caccia. Il messaggio è chiaro: l'esercizio della caccia va protetto se scientificamente sostenibile e quando rappresenta un'espressione culturale. Solo facendo convergere questi due essenziali elementi la caccia, come oggi la conosciamo, avrà un futuro. Ma come tutti i racconti "intimi", alla fine, chi li scrive sente la necessità di riappropriarsi dei propri pensieri. Davide Corti lo fa come lo sanno fare i cacciatori appassionati, leggendo una poesia che ricorda il momento dell'abbattimento di un vecchio camoscio da parte di un uomo cacciatore che ha deciso di condividerne il destino. Di seguito pubblichiamo uno dei racconti-riflessioni di Davide Corti.
Buona lettura.

La distribuzione e la spedizione della pubblicazione è gratuita. Le storie possono essere richieste al seguente indirizzo e-mail: davide.corti@legalecorti.ch, indicando l'indirizzo di spedizione.

Felicità

Una delle critiche ricorrenti è che il cacciatore si diverte uccidendo. La caccia è ciò che di più distante c'è dal divertimento. È difficile far comprendere che il cacciatore non uccide per diletto. Come tutte le passioni, la caccia deve portare conoscenza, accrescimento e responsabilità verso sé stessi e verso la passione stessa. Non è svago, bensì scelta impegnata.
L'abbattimento della preda è istante fugace ed effimero che con-densa in sé la caccia, i preparativi, le tensioni, le ansie e la fatica. È il momento che determina la caccia, ma da solo non la definisce.
Il divertimento subentra semmai quando la caccia è terminata e si possono godere quei momenti di calma che più passano gli anni, più si bramano. Ma anche qui non è propriamente divertimento. Forse un senso di pienezza, di partecipazione, di felicità propria solo al cacciatore.
Questa riflessione mi ricorda "il Vecchio". Un camoscio dal corpo ormai stanco ma portatore di un trofeo imponente sul quale molti inverni avevano scavato impietosi solchi circolari. Ciò malgrado, aveva eletto a suo regno "i camini": cuspidi rocciose oltre i duemila dove le cacciate fruttuose si potevano contare sulle dita di una mano, sempre concretizzatesi grazie ad una buona dose di fortuna. Come tutti i vecchi appariva raramente e solo prima o dopo la stagione.
Forse disturbato dalle avvisaglie dei primi stambecchi che si erano messi in testa di condividere le stesse cenge, o magari per curiosità riprendendo, come spesso accade agli anziani, le spavalde abitudini giovanili, in una giornata di settembre lo avvistammo più in basso. Ci trovavamo già in quota e ci osservava da circa cinquecento metri. Era forse l'occasione migliore che ci aveva concesso.
Come succede a chi caccia insieme da trent'anni, ci incamminammo senza fare una parola ma non prima di aver istintivamente scelto la via più sicura per non essere visti e restare sottovento. Si scende, per poi risalire. Un avvicinamento in orizzontale, anche se coperto, lui non lo avrebbe permesso.
Lo perdemmo di vista per un lungo tratto. Giunti ad una distanza che stimammo accettabile per un tiro pulito, mi affacciai da una sporgenza di roccia che sembrava intagliata per appoggiavi il basculante. Lo vidi; non si era mosso che di pochi passi. Mi voltai verso il mio compagno, comprese all'istante, si accucciò. Era deciso: sarei stato io a sparare.

Lasciai sgusciare lentamente il sacco a terra, tolsi la giacca che arrotolata sosteneva la carabina nel pertugio di roccia, inquadrai il becco, espirai lentamente. La fucilata partì con un attimo di anticipo rispetto a quanto avessi calcolato.
Il Vecchio incassò la fucilata ed immediatamente vidi il suo ventre bianco rigirarsi per poi restare immobile, sospeso nel vuoto, fermo.
Piazzai il lungo. Una zampa si era incastrata in un taglio di roccia. Impossibile da prevedere, ma vero. La speranza dell'avvicinamento, l'ansia della fuga, la tensione del tiro, l'esito dell'abbattimento divennero sconforto ed impotenza.
Lì non lo recuperiamo più. Non se lo merita.
Conoscevamo bene la zona ma tentammo comunque, giungendo a ridosso della liscia parete di roccia per trovare conferma di quello che già sapevamo. Nessun conforto, solo amarezza.
Li non lo recuperiamo più.
Eravamo comunque restii ad abbandonare quei luoghi e ci fermammo a mangiare un boccone proprio sotto la parete. L'esperienza appena vissuta si stava lentamente trasformando nel racconto che la stessa sera e molte altre ancora avremmo ricordato e raccontato.
Trascorsa un'ora abbondante, alcuni piccoli sassi rotolarono a valle ed immediatamente dopo, un tonfo. Senza nemmeno darci il tempo di rendercene conto il Vecchio, rotolando, si era fermato tra due rocce ad una cinquantina di metri alla nostra sinistra, facilmente raggiungibile.
Ci aveva regalato l'ultimo sussulto. Prima di avvicinarmi guardai a valle, era forse ciò che di più vicino c'era alla felicità.



Il "Vecchio", un camoscio portatore di un trofeo imponente sul quale molti inverni avevano scavato impietosi solchi circolari.

casarmi sa www.casarmi.ch

Via alla Resega 13
CH-6814 Lamone
e-mail

tel. 0041 91 923 61 15
fax 0041 91 923 56 29
casarmi@ticino.com

Settimana test – dimostrazione

TERMOCAMERE

da martedì 13 a sabato 17 ottobre

In collaborazione con:
emitec industrial
www.thermocam.ch

Marca	modello	risoluzione Display	ingr. Ottico	ingr. Digitale	peso	obiettivo	dist. Rilevamento	memoria	prezzo
Eye	E6 Pro V2.0	640x512px LCOS 1280x960	3.0-12x	2/4x	<500g	50mm	2597m	16 GB	3'099.00
Eye	E3 MAX V2	384x288px LCOS 1280x960	3.5-14x	2/4x	<450g	35mm	1818m	16 GB	2'199.00
Eye	E2 N	240x180px LCOS 720x540	1.2-4.8x	2x	320g	13mm	600m	—	999.00
Hik	DS-2TS03-35 UF	384x288px LCOS 720x540	3x	2/4x	420g	35mm	1029m	16 GB	1'999.00
Hik	DS-2TS03-15XF/W	384x288px LCOS 720x540	0.6-2.4x	1/2/4x	270g	15mm	400m	8 GB	1'149.00
Hik	DS-2TS01-06XF/W	160x120px LCOS 720x540	0.6-2.4x	1/2/4x	250g	6.2mm	180m	5 GB	489.00

Sulle ordinazioni o gli acquisti effettuali durante questa settimana verrà concesso uno sconto speciale del 10%.

Camosci, stambecchi e cervi: al via un progetto innovativo

Foto di Giuliano Crameri.

A cura di Marco Viglezio

Il progetto promosso nel maggio 2019 dal Dipartimento del Territorio del Cantone Ticino e curato dal collaboratore scientifico dell'Ufficio Caccia e Pesca dr. Federico Tettamanti, si prefigge di indagare l'importanza delle interazioni tra diverse specie e dell'utilizzo delle risorse per acquisire nuove conoscenze per la gestione adeguata di camosci, stambecchi e cervi. Lo studio sì pone l'obiettivo di rispondere alle seguenti domande: perché camosci e stambecchi mostrano due dinamiche di popolazioni differenti? Che ruolo ricopre il cervo in queste dinamiche? Per saperne di più, lo scorso agosto abbiamo incontrato il responsabile del progetto a Ghirone, vicino al luogo in cui è stata collocata una delle due gabbie per catturare e marcare i selvatici.

Foto di Christine Viglezio

Il progetto e le varie fasi

Il lavoro si integra nel monitoraggio continuo dell'Ufficio Caccia e Pesca e si basa su dati nuovi, mai raccolti in precedenza, sulle relazioni tra individui della stessa specie e di altre specie. Il progetto è stato finanziato dal Cantone, dalla Confederazione e dalla Fondazione Lomellina e questo ha permesso l'acquisto di una trentina di appositi collari GPS di nuova generazione, che indicano la posizione dell'animale marcato, il tipo di attività che svolge in quel momento e se si trova a meno di 300 metri da un altro animale marcato e come i due interagiscono. Questi dispositivi serviranno, ad esempio, ad accertare in che modo il comportamento riproduttivo, la fenologia (ovvero la data dei parti) e il successo riproduttivo (sopravvivenza dei piccoli) siano correlati

alle caratteristiche materne, alle condizioni ambientali, alle pratiche umane e alla presenza di altre specie di ungulati. Inoltre saranno osservati, sempre per la prima volta, le interazioni interspecifiche e i potenziali problemi di densità-dipendenza nelle specie che vivono nella medesima area. La prima parte del progetto si svolgerà sull'arco di quattro anni durante i quali i collari GPS saranno applicati a 30 individui (10 per ogni specie, cinque maschi e cinque femmine). Successivamente l'obiettivo sarà di proseguire con ulteriori marcature in particolare attraverso la realizzazione della marcatura di piccoli di camoscio e stambecco, per poter disporre di un controllo dettagliato della loro vita. Oltre al GPS, tutti i soggetti sono anche dotati di marche auricolari, in modo da poter continuare a osservarli anche dopo che il collare GPS è stato rimosso. In un secondo tempo sarà poi interessante valutare l'impatto su queste specie a seguito del ritorno dei grandi predatori come pure l'influsso delle aquile reali, che predano specialmente individui giovani (vedi foto). E in futuro sarà pure interessante verificare l'impatto del bestiame domestico in alpeggio sugli ungulati selvatici, marcando anche ad esempio delle pecore con radiocollare.

Femmina di camoscio intenta a difendere il piccolo dall'incursione di due aquile, la scorsa estate in Ticino.

L'area di studio

L'area di studio si trova nella bandita federale della Greina, in una zona dove si trovano sia camosci che stambecchi e cervi. L'area è monitorata da più anni dall'Ufficio Caccia e Pesca contribuendo ad avere un importante banca dati, utile per investigare i potenziali effetti di un cambiamento climatico sulla demografia delle specie. Questa zona è interamente protetta ma vi veniva praticata una caccia di selezione sullo stambecco. L'area di studio sarà gestita e coordinata da Federico Tettamanti in collaborazione con i guardiacaccia dell'Ufficio della caccia e della pesca. Una stretta collaborazione sarà effettuata con l'Università di Sassari nella persona di dr. Stefano Grignolio, esperto in collari GPS e in ricerca su ungulati di montagna. La genetica degli animali sarà esaminata con la partecipazione dell'Università di Zurigo. Si prevede inoltre la collaborazione con altre Università in cui lavorano esperti di ungulati alpini.

I vari modelli dei collari GPS. Foto di Marco Viglezio.

Il lavoro sul terreno è iniziato a giugno 2019 con la preparazione del materiale, installazione di due gabbie dello stesso tipo di quelle già in uso presso il Parco Nazionale Svizzero, per la cattura e il monitoraggio dettagliato degli animali nell'area di studio. Le gabbie sono videosorvegliate e possono essere aperte e chiuse a distanza. Le prime catture di animali selvatici sono state effettuate sui cervi a fine aprile ed inizio maggio 2020 con un mese di ritardo sul piano prestabilito a seguito della pandemia COVID-19. In 4 serate sono stati marcati 4 maschi e 4 femmine. Successivamente, durante il mese di maggio, sono stati catturati 3 >>

stambecchi maschi con il fucile narcotico e 3 femmine e 1 maschio con l'ausilio della gabbia di cattura. Tutte le catture si sono svolte in modo ottimale senza particolari problemi.
I collari collocati sui cervi e sugli stambecchi, dopo 3 mesi funzionano in modo ottimale ed inviano quotidianamente i dati. Gli individui delle diverse specie muniti di collare che sovrappongono il loro habitat saranno puntualmente monitorati e da queste osservazioni scaturiranno sicuramente dei risultati interessanti. Un unico cervo si è allontanato dall'area di studio e si è spostato nel Canton Grigioni, dove in seguito è stato abbattuto durante la caccia alta. Nei prossimi mesi ci si dedicherà alla cattura degli ultimi 3 stambecchi e dei camosci. Gli ultimi due collari ai cervi saranno applicati in novembre o dicembre. Grazie a un impulso telecomandato gli individui muniti di collari GPS potranno essere liberati dal collare in caso di necessità o di esaurimento della batteria. I dispositivi consentono un monitoraggio giornaliero dei movimenti degli animali.

La gabbia di cattura con uno stambecco all'interno e uno già marcato all'esterno. Foto UCP Ticino.

Il coordinatore dello studio dr. Federico Tettamanti con uno stambecco narcotizzato.

Gli obiettivi

Lo scopo del progetto, come accennato, consiste nell'osservare la dinamica di popolazione di camosci, stambecchi e cervi in Ticino usando, oltre ai dati GPS, pure i dati degli individui cacciati ed i dati dei censimenti nell'area di studio. Ciò permetterà, in particolare, di comprendere l'uso e la selezione dell'habitat, dell'energia per le varie attività, la data di parto per le femmine, le interazioni tra la stessa specie e tra specie differenti e i potenziali problemi di densità-dipendenza nelle specie che vivono nella medesima area, come pure la composizione dei gruppi. L'originalità dello studio consiste nel focalizzarsi sul monitoraggio dell'individuo e non più solamente della popolazione, e in particolare sul parto (data, luogo e periodo) e sulle interazioni individuali e sociali (maschio-femmina). La gestione della fauna selvatica si basa sulla valutazione delle popolazioni e della demografia degli animali selvatici. Queste valutazioni sono fortemente legate a ricerche scientifiche su individui in libertà marcati individualmente. Inoltre questi studi permettono di aumentare le conoscenze sulla qualità individuale e sulle popolazioni e i fattori (biologici e ambientali) che ne influiscono l'andamento. Tali fattori sono importanti per il successo riproduttivo e la dinamica della popolazione e necessari da conoscere per gestire in modo adeguato una popolazione. Stambecchi e camosci sono specie emblematiche per l'intero arco alpino. Basti pensare che i più grandi parchi nazionali nelle Alpi sono stati istituiti proprio per proteggere questi ungulati. Attualmente la popolazione di stambecchi mostra un andamento stabile a livello cantonale mentre sta aumentando leggermente a livello nazionale. Per contro la popolazione di camosci, malgrado non abbia subito in passato una pressione venatoria marcata come quella degli stambecchi, mostra negli ultimi vent'anni una tendenza alla diminuzione in varie regioni dell'arco alpino.
Diverse ragioni non esclusive possono spiegare queste differenze tra le due popolazioni. Ad esempio, la scelta dell'habitat e le esigenze alimentari di stambecchi e camosci possono presentare differenze, rendendo così una specie più sensibile ai cambiamenti climatici. La sopravvivenza dei piccoli è probabilmente diminuita negli ultimi anni; la recente riapparizione del cervo e la sua espansione potrebbe causare un

Lo studio permetterà di saperne di più sull'interazione fra camosci, stambecchi e cervi. Foto di Christine Viglezio.

problema per i camosci impossibilitati nell'uso dei loro habitat ideali. Nell'ambito delle varie ipotesi, si è anche pensato che ci sia stata un'eccessiva pressione venatoria sui camosci negli ultimi decenni, ma la diminuzione è visibile anche in zone dove la caccia a questa specie è vietata. Un tipico esempio nel nostro Cantone è la bandita federale del Campo Tencia; se quattro decenni orsono in val Piumogna guardando sui pendii sottostanti il pizzo Forno si potevano osservare trenta, quaranta e più camosci e con un po' di fortuna qualche singolo cervo, ora la situazione si è letteralmente invertita: i cervi possono essere osservati in buon numero e i camosci sono quasi spariti dalla scena.

Le ricerche effettuate su stambecchi e camosci si sono finora concentrate sul sesso maschile, investigando il suo ruolo nella popolazione. Fino ad ora la riproduzione femminile e la sopravvivenza dei piccoli non sono praticamente mai state studiate nel dettaglio, malgrado siano due aspetti fondamentali per la demografia di una popolazione. Inoltre, pure le interazioni interspecifiche sono state poco studiate. Nel caso di stambecchi e camosci che convivono nelle stesse zone alpine, si conosce poco o nulla dell'attività degli individui, dei loro spostamenti, dell'uso dell'habitat, l'uso di energia nei vari periodi dell'anno, dei parti e delle cure materne e, non da ultimo, delle interazioni con altre specie e con il sesso opposto. Inoltre, malgrado molti esperti diano per scontata una concorrenza interspecifica fra le differenti specie di ungulati selvatici, dati scientifici concreti sull'influsso del cervo, specie in continua espansione, su camosci e stambecchi sono pressoché sconosciuti.

La FCTI saluta con piacere e con interesse questo nuovo studio scientifico a livello cantonale (bisogna infatti risalire quasi tre decenni fino al precedente, di Giorgio Leoni, sulla marcatura dei cervi allo scopo di studiarne le migrazioni stagionali), in quanto i dati forniti dalla ricerca scientifica sono indispensabili per una corretta gestione venatoria e per la conservazione delle specie cacciabili.

A cura di Marco e Christine Viglezio

Apprezzare i doni della natura

Utilizzare ogni parte di un animale è segno di rispetto

Riprendiamo parzialmente un'intervista della rivista Closer edita dalla famosa ditta per ottiche di caccia Swarovski fatta a un famoso Chef Altoatesino, che valorizza al meglio la selvaggina locale con lo stesso spirito che, modestamente, anche con la nostra rivista federativa da tempo perseguiamo: la caccia è una passione che non si esaurisce con l'abbattimento della preda; il corretto trattamento di questa pregiata risorsa naturale fino al prodotto finale da gustare in famiglia o con amici devono sempre essere un nostro obiettivo prioritario. Le nostre foto mostrano come si possa utilizzare l'animale in ogni sua parte.

Polpettine di selvaggina.

La Val Badia, nel cuore delle Dolomiti altoatesine, è famosa per essere un polo d'alta cucina. Qui, uno degli chef più apprezzati e prestigiosi si impegna al massimo per preservare la cultura alpina locale. La sua filosofia "Cook the Mountain" gli è valsa tre stelle Michelin. Norbert Niederkofler e il suo team usano ogni parte degli animali selvatici cacciati nella regione, insieme ad altre specialità locali. La rivista Closer lo ha incontrato nel suo ristorante, il St. Hubertus, per parlare dell'importanza della carne di selvaggina in una dieta sostenibile.

CLOSER: Oggi lei è uno chef tri-stellato tra le Dolomiti dell'Alta Badia. Come è arrivato così lontano? Cosa le è stato d'aiuto?
Mi è sempre piaciuto passare del tempo in cucina. Sono cresciuto in una fattoria e la cucina era un posto in cui faceva sempre caldo, dove c'era sempre qualcosa da mangiare, dove le persone si riunivano a parlare; il cuore della vita familiare e sociale. Ecco perché al St. Hubertus abbiamo messo un tavolo in cucina. Vogliamo che i nostri ospiti possano trascorrere del tempo con noi e vedere cosa cuciniamo. Non stiamo assolutamente facendo nulla di nuovo. Abbiamo ripreso la cultura tradizionale di montagna reinterpretandola e modernizzandola in modo da trasformarla in una cucina a tre stelle. Ma non abbiamo inventato niente.

CLOSER: Perché la regione è così importante per lei?
Nel 2010 è nato il mio primo figlio, Thomas. E questo mi ha fatto pensare alle cose in modo diverso. Mi sono chiesto cosa stessimo lasciando alle generazioni future. E ho capito che dovevamo fare qualcosa. Ciò mi ha portato a sviluppare il concetto di "Cook the Mountain" e da allora ci siamo impegnati nell'acquisto di prodotti locali, preferendo la relazione diretta con i fornitori. Ci incontriamo, parliamo e ci conosciamo. Ad esempio, per quanto riguarda la carne, ci siamo resi conto che ordinare solo tagli di prima scelta può mettere in difficoltà i fornitori. Che cosa ne fanno di ciò che resta? Allora abbiamo deciso di utilizzare l'animale in ogni sua parte. In segno di rispetto e apprezzamento per la natura e i suoi doni, non siamo disposti a gettare via cibo prezioso. Ecco perché ogni parte dell'animale è nel menu. Diamo un tocco di modernità ai metodi tradizionali per creare piatti sofisticati.

CLOSER: Cerchiamo di gestire le nostre attività nel modo più sostenibile possibile. Cos'è per lei la sostenibilità?
Nella nostra cucina, la sostenibilità si declina in tre elementi: la montagna, le stagioni e l'utilizzo completo dei prodotti alimentari.
Abbiamo deciso di sostenere la cultura alpina, che sia in Alto Adige, in Austria o a Bergamo. Ci siamo sempre più dedicati a questo aspetto. Non utilizziamo più agrumi, olio d'oliva o prodotti coltivati in serra. Tutti pensavano fossimo impazziti quando abbiamo preso questa decisione, ma siamo andati fino in fondo. Significa che dobbiamo fare a meno di determinati ingredienti,

ma ci abbiamo guadagnato sotto altri punti di vista.
Usiamo sempre ciò che troviamo a portata di mano. In passato, gli agricoltori sono sopravvissuti cucinando e conservando i loro prodotti in estate. Questi metodi tradizionali di conservazione non solo offrono maggiore varietà alla nostra dispensa, ma ci consentono anche di realizzare piatti sani e genuini. Sia in inverno che in estate, abbiamo una vasta gamma di ingredienti a portata di mano così possiamo creare una cucina variata e nutriente. Naturalmente dobbiamo essere più flessibili e accettare che alcuni piatti possano essere preparati solo in determinati periodi dell'anno. Il nostro menù offre lattuga solo nei mesi estivi, se non c'è troppa pioggia. In primavera abbiamo aglio selvatico, foglie di dente di leone e così via.
Riteniamo che il cibo debba essere trattato con rispetto quindi lo usiamo sempre nella sua interezza. Nel caso di prodotti di origine animale,

Cuore di camoscio marinato e grigliato.

significa cucinare sia le parti più comunemente usate come la carne, sia quelle che tendono a essere eliminate come le frattaglie. Ecco perché le nostre portate principali comprendono due piatti: uno preparato con un taglio di prima scelta come il filetto, e l'altro con parti meno utilizzate come le frattaglie, il sangue o le ossa. È interessante come il 90% dei nostri ospiti preferisca di fatto il secondo!

CLOSER: Ci impegniamo a favore di una caccia sostenibile.
La caccia in origine era necessaria alla sopravvivenza. Un tempo la carne di selvaggina era conservata in salamoia. Oggi non è più necessario, poiché la carne può essere raffreddata più rapidamente. Noi lo facciamo ancora per dare alle nostre salse una nota acidula, ma non è più un obbligo. Quando vivi in montagna, impari ad apprezzare e rispettare la natura. Per me questo significa utilizzare un animale in toto, senza buttare via niente.

CLOSER: Da chef stellato, che cosa ama in particolare della carne di selvaggina?
È una carne molto sana ed è una fortuna non doverla più mettere in salamoia perché possiamo apprezzarne la vera essenza. Rispetto al passato, infatti, ora la carne di cervo è migliorata nel sapore. E se si evita la stagione del bramito, è più delicata al gusto. Osservando il corso della natura, si scopre quando la carne è più saporita. Con i nostri prodotti ci concentriamo sul corso e sui ritmi della natura. Mi impegno a usare tutte le parti dell'animale anche con la selvaggina.

CLOSER: La carne di cervo ha qualche pro o contro in particolare?
Uno dei pro è la digeribilità. E, purché si faccia attenzione alla temperatura e si frolli bene la carne, non vedo contro. Trovo la carne di cervo molto interessante perché la si può abbinare a molti ingredienti, come il ginepro, le erbe, i funghi...credo sia davvero fantastica.

CLOSER: Lei afferma: "La mia dispensa è la natura." Che cosa intende esattamente?
Non si tratta solo di uno slogan, ma di un vero stile di vita. In estate i miei chef vanno alla ricerca di ingredienti che usiamo subito o conserviamo. Raccogliamo in prima persona bacche di sorbo, ginepro e sambuco. Danno ai nostri piatti una piacevole nota acida e sono un'alternativa sana agli agrumi.

Rognoncini di capriolo.

La bellezza della nostra filosofia sta nel fatto di adattare i nostri piatti alle stagioni. Crediamo che la natura ci dia sempre esattamente quello di cui abbiamo bisogno, sia in termini di colori, molto importanti per le persone, sia in termini di consistenza, ovvero di energia. In inverno, ad esempio, utilizziamo i ricchi ingredienti della terra, mentre in primavera è tutto più arioso e leggero. È esattamente quello di cui il corpo ha bisogno in questi periodi dell'anno. La natura ci regala il ritmo a noi più utile.

CLOSER: Cosa ci consiglia per la preparazione della carne di selvaggina?
In primis voglio spronare le persone a usare ogni parte dell'animale. Bisogna essere creativi e rispettare il cibo di cui disponiamo. Le possibilità sono tantissime.
CLOSER: Nella sua esperienza, cosa si abbina bene alla selvaggina?
Abbiniamo la carne di selvaggina a tutti i tipi di erbe e bacche. Come regola generale, tutto ciò che cresce insieme va insieme. Nel caso della selvaggina, ci riferiamo a tutto ciò che cresce nell'habitat dell'animale. La stessa regola vale anche per le erbe: le cose che crescono vicine, stanno bene insieme anche nei piatti. Chiedetevi cosa c'è nell'habitat dell'animale >>

Trippa di cervo in umido.

e raramente sbaglierete. I funghi, ad esempio, si sposano benissimo con la selvaggina. Altri contorni apprezzati sono il cavolo rosso, il purè di patate, la purea di sedano e la pasta. Gli spätzle, ad esempio, esaltano magnificamente il sapore della carne di selvaggina. Nei nostri piatti cerchiamo di bilanciare il dolce e il salato.

CLOSER: Come consiglia di cucinare la carne di cervo?
Consiglio di cucinarla in modo tradizionale sul fuoco. Io cerco sempre di utilizzare tutto ciò che la natura ci offre, quindi preparo prosciutto e salsicce, metto la carne in salamoia, la faccio essiccare e aggiungo erbe o ginepro. In passato, la carne di cervo veniva spesso cotta con il metodo sous-vide, ma a mio avviso la selvaggina non è adatta alla cottura sottovuoto perché bisogna essere particolarmente attenti. Se la si lascia cuocere troppo, anche di poco, la carne diventa molliccia come il fegato. Ecco perché arrostiamo la carne di cervo su una griglia a carbone come da tradizione.

L'angolo del veterinario

A cura di Marco Viglezio Dr. Vet. FVH

Come faceva a nutrirsi questa capriola?

La mascella inferiore visibilmente spostata lateralmente.

Il teschio preparato mostra molto bene la deviazione della mandibola.

In un numero di qualche anno fa della rivista germanica Wild und Hund (ci scusiamo per la qualità delle immagini) abbiamo ripreso questo caso curioso, che ha colpito una femmina di capriolo. L'animale, ucciso a fine ottobre da un cacciatore, era visibilmente dimagrito e pesava 11.5 kg completamente eviscerato. La capriola era già stata vista nei dintorni due anni prima e aveva con sé il piccolo e quindi la sua età doveva essere di almeno quattro anni. Già prima del tiro il cacciatore aveva notato la cattiva condizione e il pelo arruffato dell'animale e la mandibola molto spostata verso l'esterno, vale a dire un tipico capo sanitario. Al momento dell'eviscerazione tutti gli organi interni sono risultati normali, mentre che per la mandibola si pensava che potesse trattarsi di una vecchia frattura. Dopo aver preparato il teschio, non si è potuta costatare nessuna linea di frattura all'osso della mandibola o del cranio. Senza dubbio doveva trattarsi di un'anomalia congenita. La mascella superiore sinistra risultava 2.5 centimetri più bassa rispetto alla parte destra, di modo che la mandibola è cresciuta con una deviazione di 30° verso destra. I denti sulla parte destra non erano praticamente consumati, mentre che a sinistra gli stessi erano quasi limati fino all'osso. È sorprendente come in natura certi individui riescano ad adattarsi, sopravvivere e persino riprodursi in simili condizioni.

Abbiamo inoltre ricevuto e pubblichiamo la foto di un cervo prelevato quest'anno nel Malcantone, munito di filo, palo, eccetera. Un bravo al cacciatore che ha posto fine a tali disagi di questo cervo, riconosciuto quale capo sanitario.

MONDO
Alberi & Setter
Specialisti degli alberi
www.mondoalberi.com
079 675 66 90

HOTEL
DES ALPES
AIROLO
FAMIGLIA DELLA VECCHIA

Via della Stazione 35
CH-6780 Airolo
Tel. +41 91 869 17 22
Fax +41 91 869 17 23
info@hoteldesalpes-airolo.ch
www.hoteldesalpes-airolo.ch

conconi
www.conconi.com • info@conconi.com • Tel. +41 91 646 50 44
Soluzioni per impianti di riscaldamento

eco2000
Ingegneria naturalistica
e opere forestali
Riva San Vitale - Lugano www.eco2000.ch

L’influsso della luna sui voli migratori della beccaccia

Foto di Marco Viglezio

di Ferruccio Albertoni

Gli appassionati cacciatori di beccacce fanno riferimento alle notti di luna piena, nello sperare in una buona presenza di uccelli nelle zone da loro frequentate; esperti in materia ritengono che dette notti favorirebbero i movimenti migratori della beccaccia, adducendone le ragioni. Tra gli esperti vi è però anche chi nega l’influsso delle fasi lunari sulle migrazioni dello scolopacide.

La grande sensibilità della beccaccia alle variazioni di luminosità durante la “croule” (voli di parata dei maschi nel periodo degli amori) ha indotto gli esperti della specie a chinarsi sull’influsso dei cicli lunari in detto comportamento. Così sono stati identificati due tipi di voli a dipendenza della luna (Ostmeyer e Ferrand 1979):

Nella fase scura: volo basso a livello o al di sotto della cima degli alberi, e lento (da 30 a 40 chilometri orari) e con le ali largamente spiegate.
Nella fase chiara: volo alto diretto e rapido al disopra della cima degli alberi, con le ali ristrette.

Le notti di luna piena favorirebbero i movimenti migratori della bec-

La beccaccia non si è alzata perché non c'era; atterrata lì durante la notte e dopo una breve pausa per nutrirsi, era ripartita verso altri lidi.

caccia. Questa idea, a parere dei due esperti francesi Yves Ferrand e François Gossmann, si spiega con la capacità degli uccelli migratori di utilizzare dei segni di riferimento celesti durante le loro migrazioni: gli uccelli viaggianti di notte, grazie alla forte luminosità lunare, colgono ugualmente meglio i loro riferimenti terrestri. Detti esperti osservano che le fasi lunari esercitano un influsso non trascurabile sulle migrazioni della beccaccia nordamericana (*Scolopax minor*): la luna crescente sarebbe più favorevole nella misura in cui l'astro appare più presto in serata, quando le beccacce cominciano i loro voli migratori. Ma è la luna piena, con una luminosità superiore o uguale all'80%, a incoraggiare maggiormente gli uccelli a muoversi; tutte le altre fasi appaiono senza effetto sulla migrazione.

Il fatto per cui le beccacce migrino di notte non è assoluto, ne sono state avvistate anche in pieno giorno; spostamenti diurni sono verosimilmente conseguenti a particolari condizioni atmosferiche, quali ad esempio gelate improvvise o bufere.

Pareri differenti

Significativo è il parere di Ettore Garavini, grande beccacciaio italiano del lontano passato e autore di diversi libri sulla regina del bosco. Egli ammette, nella sua opera in francese "*Moeurs, migrations et chasses de la bécasse*" del 1962, che tutti i cacciatori accordano un'importanza particolare alle lunazioni per speculare sullo svolgimento della migrazione. A suo avviso, i raggi luminosi della luna piena non inducono soltanto la beccaccia a viaggiare, ma le facilitano pure il cammino permettendole di meglio identificare le rimesse propizie alle soste, soprattutto con tempo calmo. Può trattarsi soltanto di pause notturne di breve durata per pascolare, ad esempio in prati; ecco spiegato il fatto per cui, il mattino seguente, i cani si esibiscono con false ferme in quei posti lasciati da poco dalle beccacce. Allora vengono cercate nelle rimesse boscose lì attorno; non trovandone, i cacciatori si convincono che si trattava di uccelli di passaggio fermatisi brevemente per nutrirsi prima di proseguire il cammino.

L'influsso delle fasi lunari sulle migrazioni della beccaccia è invece negato da Dante Fraguglione, altro noto esperto italiano, nel suo libro in francese "*La Bécasse des bois*" del 1983 in cui afferma testualmente: "Ci è capitato, visitando zone di sosta ritenute eccellenti, di trovarvi degli uccelli sia con luna piena sia durante lune crescenti o decrescenti. Ciò è confermato dalle curve accertate dal dottor M. Devort (1977) per la Bretagna e pure da quanto precisato nel 1945 da R. Drost, responsabile per lunghi anni dell'osservatorio nell'arcipelago tedesco di Helgoland: gli uccelli migratori, beccaccia compresa, passavano sia con luna piena sia con luna nuova. È quanto confermato anche da G. Kramer (1952)". Fraguglione cita inoltre un articolo di L. Guizard apparso nel 1959 sulla rivista La Mordorée no. 50, in cui l'autore ammette l'influsso della luna nuova sugli spostamenti degli uccelli, peraltro unicamente nei mesi di novembre e dicembre.

Informativa Cani da Traccia Canton Ticino CTCT

6. Esame 12 luglio 2020 Valle di Blenio – Campo Blenio

A cura del comitato CTCT

In Valle di Blenio, Campo Blenio-Valle di Campo, si è svolto il 6° esame su traccia artificiale TKJ 500m., per l'abilitazione Cantonale al recupero della selvaggina ferita. La prova comprendeva anche una parte di ubbidienza, condotta del cane e attesa con sparo.
Il luogo delle tracce è stato scelto sulla destra della Valle di Campo, ad un'altezza tra i 1300 e 1500 m.s.m. La presenza elevata di selvaggina, in particolare di cervi, ha reso la zona ideale per svolgere l'esame in condizioni ottimali.
Un ringraziamento particolare va ai giudici grigionesi e sangallesi, che da sempre ci sostengono nei nostri esami in Canton Ticino. Ci hanno ancora una volta elogiato per il lavoro svolto e per il risultato raggiunto.
Inoltre ringraziamo l'aspirante Capo giudice TKJ-CTCT Serse Pronzini, per l'ottima organizzazione. Abbiamo avuto anche un ottimo debutto degli aspiranti giudici TKJ-CTCT con Maruska Ferrari, Davide Lafranchi, Manuele Esposito e Moreno Lunghi, grazie per la loro disponibilità.
Non da ultimo vorremmo pure ringraziare il signor Denis Vanbianchi e i suoi collaboratori per l'ottimo supporto logistico e per averci dato le condizioni ideali allo svolgimento della manifestazione.

Auguriamo ai neo conduttori un grande "Suchenheil" per i loro futuri recuperi!

I partecipanti al termine dell'esame.

Esito della Prova:

4 binomi hanno superato la prova di traccia TKJ 500m. e di ubbidienza (100% di riuscita):

Luca Nani	con BGS femmina	Jeny
Silvia Cremasco	con BGS maschio	Camillo
Armando Lucchini	con BGS femmina	Flory
Davide Toscanelli	con BGS maschio	Bayron

Trofeo delle Alpi Svizzere 15/16 e 18/19 agosto 2020, Valle Bedretto e Grimsel

Grazie alle autorizzazioni dell'Ufficio Caccia e Pesca, dei Comuni e Patriziati interessati, anche quest'anno il Pointer Setter Club Ticino ha potuto organizzare i prestigiosi Trofei Saladini-Pilastri, ENCI Montagna e il nostrano Trofeo delle Alpi Svizzere. Nelle quattro giornate con condizioni ottimali di selvaggina presente sui terreni, meteo favorevole e un buon numero di soggetti ben preparati, si sono distinti la femmina di setter inglese PUPA di Mattia Lorenzetti che è riuscita a vincere il Trofeo delle Alpi Svizzere 2020 (un bellissimo cristallo di quarzo grigio). Sabato, 15 agosto, si è pure distinto il setter gordon ARU dell'inossidabile Mirto Bianchi, ottenendo un grande CQN. Gli altri cani ticinesi sono stati CHANEL di Ilario RODONI, nonché ARI, BUCK e CLEM di Daniele Rotta, il quale CLEM nei giorni scorsi ha pure vinto il prestigioso Trofeo SIS Montagna. Nel successivo Raduno della SIS (Società Italiana Setters), PUPA e AARON di Mattia Lorenzetti hanno inoltre ottenuto un bellissimo "Eccellente" in esposizione.

Eventi sociali

AMICI CANE DA FERMA TICINO

L'allentamento delle misure di contenimento del Covid-19 ha permesso lo svolgimento di due prove: il 4 luglio la prima (già in calendario), rispettivamente il 25 dello stesso mese la seconda (di recupero).
La prima ha riscosso poco successo con solamente 13 cani iscritti; è verosimile supporre che le molte assenze siano imputabili al timore, legittimo, di contagio. Ben 27 sono stati invece i cani iscritti in quella del 25 luglio, con cinque razze rappresentate: Setter inglesi, un Irlandese e Pointer per gli inglesi; due Kurzhaar, un Bracco italiano e un Epagneul breton per i continentali.
Queste le classifiche.

Prova del 04.07.2020, su pernici rosse, giudice Sig. Luciano Morra

Senza sparo

1° KOS, SIM di Fabio Rosselli, 2° FULL, PM di Antonio Altieri, 3° BRIO, PM di Daniele Pini, 4° NUR, PM di Carlo Barbieri.

Con sparo e riporto

1a BIRBA, SIF di Claudio Masneri, 2a RUBY, EBF di Gionata Besenzoni, 3° POKER, PM di Daniele Pini, 4° GIL, PM di Daniele Pini, 5° DORK, SIM di Adriano Vanza

Prova del 25.07.2020, su starne, giudice Signor Luciano Morra

Senza sparo

1° FULL, PM di Antonio Altieri, 2.a MARGOT, KF di Roberto Ferrarrio, 3. ° BRIO, PM di Daniele Pini, 4° NUR, PM di Carlo Barbieri, 5° KOSS, SIM di Fabio Rosselli, 6.a RIBA, SIF di Casimiro Realini

Con sparo e riporto

1° GIL, PM di Daniele Pini, 2.a BIRBA, SIF di Claudio Masneri, 3° POKER, PM di Daniele Pini, 4° DORK, SIM di Daniele Vanza, 5° TARO, KM di Roberto Ferrario, 6.a BETA, PF di Marcello Marchetti

Kos, giovane e promettente setter del navigato Fabio Rosselli, in ferma su pernice.

Birba, di Claudio Masneri. Quest'ultimo, benché acciaccato, porta sempre la sua "Birbina" a Grantola, poiché consapevole che difficilmente risulterà fuori classifica. Infatti si è imposta nella prima prova con sparo ed è risultata seconda nella successiva. Claudio è prossimo agli ottanta e con gli anni è divenuto viepiù ... "mansueto". Bravo Claudio, non mollare!

Full, bellissimo e molto promettente giovane pointer di Tonino Altieri. Nelle mani di quest'ultimo, riconosciuto come ottimo addestratore, difficilmente disilluderà!

Gil, di Daniele Pini, in azione. Si è imposto nella prova "con sparo e riporto" dopo il 4.° posto in quella d'apertura. Del resto i suoi tre pointer presentati si sono tutti classificati in entrambe le prove: bravo Daniele, resta in forma!

Caccia Svizzera incontra una delegazione della FCTI

Tutti gli anni il Comitato di Caccia-Svizzera si riunisce, ogni volta in un Cantone diverso, per la sessione estiva di lavoro e coglie l'occasione per incontrare il Comitato della sezione cantonale. Questi incontri permettono alla Federazione mantello nazionale di tastare il polso alla base nei singoli Cantoni al fine di meglio recepire le varie problematiche legate al mondo della caccia. Si tratta di incontri dove ognuno dei presenti esprime a ruota libera le proprie idee, suggestioni e preoccupazioni, in modo informale e pure conviviale, visto che il tutto termina con una simpatica cena dell'intero gruppo. Quest'anno è toccato al Canton Ticino e l'incontro è avvenuto lo scorso 21 agosto in valle di Blenio. La prima parte si è svolta presso lo stand di tiro di Olivone, lodato dagli esponenti della Federazione nazionale e in particolar modo dal presidente Dr. Anton Merkle, per l'ottima funzionalità pur nella semplicità della struttura. I membri del Comitato di Caccia Svizzera e quelli del Comitato FCTI si sono cimentati in una prova di tiro a palla sui bersagli camoscio e capriolo sulla distanza di 150 metri. Il tutto è stato organizzato in modo ineccepibile dal presidente della Società Cacciatori Bleniesi Giovanni Solari e dai suoi collaboratori, compreso un ricco aperitivo a base di prodotti nostrani offerto dalla FCTI, molto apprezzato dagli ospiti confederati. La comitiva si è poi avviata verso il nuovo centro nordico di Campra, dove è stata servita un'ottima cena. Le principali discussioni, e non poteva essere altrimenti, si sono focalizzate sulla votazione del 27 settembre sulla revisione della legge federale sulla caccia, oggetto che proprio quella sera veniva annunciato in leggero vantaggio nei sondaggi a livello nazionale. Al di là di una moderata soddisfazione, l'impegno a continuare questa dura battaglia, il cui esito al momento era tutt'altro che scontato. Il Comitato di Caccia Svizzera ha poi proseguito i lavori della sessione anche il giorno seguente.

I partecipanti al termine della gara di tiro a palla.

Relax al Centro sci nordico di Olivone-Campra.

Calendario tiro a volo

2020

Data	Luogo
11 ottobre	Chiasso/Pedrinate
08 dicembre	Serpiano

Salvo disposizioni contrarie dovute all'emergenza sanitaria

Lavoro di approfondimento di cultura generale sulla caccia

A cura della Redazione

Ötzi, l'antenato del cacciatore moderno (da un vecchio numero della rivista Wild und Hund)

Abbiamo appreso che il giovane Fabio Tallarini di Osogna ha presentato il suo lavoro di approfondimento di cultura generale presso la scuola professionale artigianale e industriale di Mendrisio sul tema "La caccia, quali problemi etici e ambientali comporta?"
Dopo aver letto con interesse il lavoro, abbiamo avuto una piacevole conversazione con l'autore, che ci ha fornito lo spunto per il presente articoletto. La FCTI si è complimentata con Fabio e ha voluto premiare il suo contributo al suo studio sulla caccia con un dono simbolico: una copia del ricettario Selvaggina in tavola e l'abbonamento per la durata di un anno alla rivista La Caccia, augurandogli di diventare un giorno seguace di Diana per procurarsi da sé la prelibata sella di capriolo, un prezioso dono della natura, una risorsa ecologica, sostenibile e rinnovabile.

Per questo lavoro finale di cultura generale l'autore ha scelto di approfondire il discorso della caccia e di esporre le sue riflessioni in memoria del suo amico, Stefano Galli, cacciatore appassionato che ha perso la vita il 14 settembre 2019 nei boschi del Penz, vicino a Chiasso, proprio in un incidente di caccia, e in omaggio allo zio, Edgardo Torti, appassionato di caccia bassa. Per svolgere il suo lavoro ha consultato soprattutto Internet e intervistato conoscenti che hanno esperienza nel campo. Nelle interviste fatte, tutti i cacciatori affermano di essere spinti prima di tutto da una passione tramandata come una tradizione di famiglia.
Il lavoro inizia dai cenni storici, con i vari tipi di caccia praticati nell'antichità e gli animali impiegati quali ausiliari nell'attività venatoria, dal furetto al falco fino ai vari tipi di cani da caccia. Passa poi a descrivere il ruolo del cacciatore dai tempi remoti fino ai nostri giorni, scrivendo che oggi la caccia ha soprattutto una funzione di utilità pubblica oltre a portare sulle nostre tavole ottimi piatti, molto apprezzati anche da chi la caccia non la pratica. Di seguito, alcuni estratti: "*La caccia aiuta a mantenere l'equilibrio nella fauna evitando ad esempio che un numero eccessivo di cervi danneggi la flora o che le volpi mangino le nidiate di uccelli rari. Inoltre, la legge sulla caccia prevede disposizioni molto severe sul controllo delle prede che i cacciatori devono rispettare scrupolosamente; una procedura che permette di avere un controllo sulla popolazione di ungulati e di decidere ad esempio se è necessario organizzare una caccia selettiva per abbattere altri capi se la popolazione di una determinata specie è troppo numerosa. Da questo punto di vista, l'abolizione della caccia creerebbe molti problemi, come affermano i cacciatori che Fabio ha intervistato e che condivide il loro pensiero. L'uomo ha però anche il compito di mantenere il bosco in buone condizioni, ad esempio per garantire una protezione efficace contro le valanghe; spesso le associazioni dei cacciatori organizzano giornate di pulizia dei boschi e di recupero habitat*".
L'autore accenna poi al tema della formazione dei candidati cacciatori, scrivendo che gli esami per ottenere la patente di caccia sono molto impegnativi e prevedono conoscenze sul mondo selvatico e sulla natura, la caccia e i cani, la legislazione in materia, l'esercizio dell'attività venatoria e la scienza delle armi. Viene poi menzionato il problema della sicurezza, sottolineando che i cacciatori sanno che devono essere molto scrupolosi nell'uso e nella manipolazione dell'arma.
Nella sua conclusione Fabio afferma che scrivendo il suo lavoro di approfondimento, si è reso conto soprattutto che i cacciatori amano molto la natura e hanno un grandissimo rispetto degli animali e che un vero cacciatore non fa soffrire gli animali. Riflettendo su cosa scriveva, ha capito che della caccia si può dire tutto e il contrario di tutto. Egli esprime la sua preoccupazione per il referendum contro la revisione della legge federale sulla caccia. Infatti, i contrari si oppongono alla modifica di legge secondo cui specie protette potrebbero essere abbattute preventivamente, ossia senza aver causato alcun danno. Ad esempio, i lupi potrebbero essere uccisi per regolamentarne la popolazione, prima che abbiano causato danni. "*Ma se di lupi ce ne saranno troppi e si creeranno problemi di convivenza, perché non abbatterli come si fa per gli ungulati? E gli aironi cenerini non sono già un problema visto che la loro popolazione è già aumentata molto e depredano il patrimonio ittico dei laghi svizzeri? Vedremo dopo il 27 settembre 2020 quando le urne avranno emesso il loro verdetto*".
E termina con queste parole: "*a condizione che l'animale e la natura vengano assolutamente rispettati, dico: caccia sì. Prima di tutto ci accompagna ormai da millenni ed è una tradizione che permette in ogni caso di garantire l'equilibrio della biodiversità e migliora la convivenza tra uomo e animale. E non da ultimo perché come farei senza un'ottima sella di capriolo?*" Bravo!

Lettori che scrivono

Questa rubrica non impegna né il pensiero della FCTI né quello della Redazione. Saranno presi in considerazione unicamente scritti firmati, o accompagnati da una lettera firmata. In ogni caso il mittente dovrà indicare indirizzo e numero telefonico, destinati alla Redazione.

Mi riferisco al giornale La Caccia di giugno riguardo al camoscio. La mia domanda come mai da diversi anni esiste il problema camoscio per diversi fattori forse cervo stambecco e il regolamento di caccia permette di catturare anzelli sia maschi che femmine che a mio parere sono il futuro della specie. Forse sono io che non capisco niente magari liberiamo di più le catture del cervo senza tanti limiti. A mio parere da quando si è liberato l'anzello è stato l'inizio della fine del camoscio e non mi si dica il contrario. Quando il limite era 18 cm era meglio gestita secondo me la gestione del camoscio è sfuggita di mano. Ritorniamo ai 18 cm così salviamo anzelli e posanzelli che ripeto sono il futuro della specie.

Vanolli Romano Locarno

La risposta della Redazione:

A ormai trent'anni dall'abolizione del limite minimo di 18 cm di lunghezza delle corna, al disotto del quale i camosci erano protetti (in una fase successiva si fissò 18 cm per i camosci maschi, rispettivamente 16 cm per le femmine), la proposta di ripristinare tale regola ricorre ancora con una certa frequenza nelle discussioni fra cacciatori. Non torniamo a spiegare perché in ogni specie animale, camoscio compreso, anche le classi giovani vanno prelevate in quanto soggette ad un'elevata mortalità naturale, specie in inverni duri (per questo rimandiamo all'articolo a pagina 13), mortalità nettamente superiore rispetto a quello della classe adulta e riproduttrice, che rappresenta il vero capitale e il futuro della specie. Ci limitiamo a proporre alcune cifre di paragone fra quel periodo e i nostri giorni e poi il lettore, e quanti ne condividono l'opinione, potranno confrontarle e trarre le loro conclusioni.

Nel 1992, ultimo anno con il limite dei 18 cm in Ticino furono catturati 1'161 camosci. In quell'anno gli anzelli, ossia camosci di 1.5 anni dei due sessi furono 188 corrispondenti al 16% del totale e in maggioranza autodenuncia perché con corna inferiori ai 18 cm. I "posanzelli", ossia maschi e femmine di 2.5 anni furono 328 (28% del totale). Nel 2018, con l'anzello libero e contingentato, sono stati presi 662 camosci, di cui 107 anzelli (16%), 90 "posanzelli" (13% del totale) quindi valori inferiori al 1992. Per contro i camosci vecchi di dieci anni e oltre nel 2018 furono 86 (13% del totale), mentre che nel 1992 furono soltanto 41 (3.5% del totale). Queste poche cifre dovrebbero farci capire che attualmente i camosci giovani, anzelli e di 2.5 anni, sono più tutelati di quando vigeva la regola del 18 cm e che la percentuale di camosci che arriva all'età matura è superiore rispetto ad allora. Questo, perché i principi che regolano oggi la caccia al camoscio sono migliori di quelli degli anni novanta del secolo scorso, rispettivamente dei primi anni duemila, quando si prendevano troppi anzelli. Se le cifre totali relative alle catture di camosci sono diminuite, le cause vanno quindi cercate altrove e non dimentichiamo che la diminuzione dei camosci si osserva anche nelle bandite di caccia.

Nel 1992, ultimo anno con il limite dei 18 cm le catture in Ticino furono di 1'161 camosci, 416 cervi e 222 cinghiali. Nel 2019 furono catturati 594 camosci, ossia la metà di allora, ma in compenso i cervi furono 1'867 ossia più del quadruplo e i cinghiali 1'796, ossia otto volte di più! Tra l'altro, per i cinghiali tutte le classi di età sono permesse e gli esemplari con meno di un anno di età rappresentano mediamente il 40% delle catture totali e nel cervo oltre ai fusoni e alle femmine di 1.5 anni, si prendono pure i cerbiatti dell'anno (nel 2019 ne furono catturati più di 400) eppure, sia cervi che cinghiali non mostrano cali degli effettivi. Quindi, anche per il camoscio non è che prelevando un centinaio di anzelli si possa mettere in pericolo la specie; su una popolazione di circa 8'000 camosci in Ticino ogni primavera nascono come minimo 1'500 capretti e pur calcolando quelli che non sopravviveranno al primo inverno, l'anno successivo vi saranno almeno 1'000 anzelli. Se il piano di abbattimento ne prevede 100, ne rimane comunque la stragrande maggioranza, per creare la base futura degli effettivi.

Di conseguenza, diamo fiducia a chi pianifica la gestione venatoria in base alle conoscenze della biologia della fauna selvatica e non lamentiamoci: se nel 1992 in media un cacciatore ticinese catturava un ungulato all'anno, lo scorso anno sono stati due volte e mezzo di più!

I nostri lutti

I Soci, i Membri di Comitato e il Presidente della **Società Cacciatori Pietragrossa** di Davesco-Soragno si uniscono al dolore dei soci e membri di Comitato Fabrizio Fassora (presidente onorario), Moreno Fassora e Fausto Fassora per la scomparsa della loro cara mamma **Silvana (vedova di Renato, socio fondatore della nostra Società)** e porgono le più sentite condoglianze a tutta la Famiglia.

A tutta la famiglia ed in particolare al nostro Socio, nonché vice-presidente Marco Steiger, la **Società Cacciatori Riuniti di Genestrerio**, porge le più sentite condoglianze per la perdita del fratello Carlo. Vi siamo particolarmente vicini in questo momento di dolore.

In ricordo di Riccardo Dalessi

Lo scorso 8 marzo ci lasciava il nostro amico e compagno di caccia Rinaldo Dalessi. Nel necrologio dei familiari stava scritto: "una roccia granitica di quella amata Bavona, si è sgretolata di fronte all'inesorabile malattia". Questa frase dà il giusto valore e ricorda degnamente chi è stato Rinaldo.

Un primo e significativo ricordo ci riporta ad alcuni anni orsono. Nei momenti in cui fu messo in discussione il progetto di Parco nazionale della Vallemaggia. Più precisamente quella mattina durante la quale al Centro scolastico di Cevio fu organizzata una giornata informativa sul progetto di questo Parco. Mentre stavamo recandoci a questo incontro, appena prima di giungere al Centro, vediamo Rinaldo arrampicato sul muro di una stalla ad esporre un lenzuolo, fresco di pittura, con scritto "No al Parco!" Il suo impegno nell'affossamento di questo progetto fu determinante, si espose in prima linea combattendo con cognizione di causa le varie motivazioni dei favorevoli, inimicandosi diverse persone.
Ricordandolo a riguardo della caccia possiamo affermare con assoluta tranquillità che Rinaldo era un perfetto conoscitore della selvaggina e riusciva a comprenderne le abitudini e gli spostamenti. La sua caccia iniziava all'orario di apertura e terminava all'ultimo minuto prima della chiusura. Non poche erano le sue critiche giustificate quando un qualche collega di caccia abbandonava la postazione prima del termine. Aveva un fisico eccezionale, le salite per lui erano pianure, era instancabile. Se il ritrovo per una battuta di caccia era previsto alle 5.00, lui era puntualissimo, occorre però tener conto che prima aveva già accudito a tutto il suo bestiame. Al ritorno da caccia si fermava con noi fino allo scioglimento della compagnia e, mentre noi finivamo sotto la doccia, lui finiva nella stalla a sistemare degnamente i suoi molteplici animali. La fatica per lui non esisteva.

Purtroppo una sera, poco dopo la chiusura della stagione di caccia alta, ci chiamò, annunciandoci la scoperta della dannata malattia che lo avrebbe portato a farsi operare il giorno seguente. Lo disse, con una serenità e una fiducia disarmanti. Questa sua notizia ci lasciò di stucco e senza parole. L'operazione restituì Rinaldo pieno di coraggio, volontà, impegno e voglia di ritornare quello di prima. Infatti, eseguì tutte le cure con indefesso impegno. Riuscì a recuperare tante delle diverse funzioni del corpo che a seguito dell'operazione erano state annullate o quantomeno debilitate. Le funzioni riguardanti la possibilità di poter sparare, per lui molto importanti, nonostante il suo costante impegno non riuscì a ottenerle. Malgrado questo non si perse d'animo. Ne fornì prova alla prima occasione nel partecipare ad una battuta di caccia come accompagnatore, dimostrandoci lo stesso impegno di prima.
La malattia continuò comunque il suo subdolo percorso, peggiorando lentamente le sue condizioni di salute. Malgrado questo, nei nostri incontri lo vedevamo sempre sereno, fiducioso e sempre interessato alla nostra caccia e ai suoi contorni.
Caro Rinaldo il tuo ricordo e le nostre avventure, rimarranno impresse per sempre nei nostri cuori. La tua passione per la caccia che ci hai lasciato, vada a insediarsi in tutti i cacciatori!

Ciski, Trap, Selcio, Lindo, Leo e Sem.

La Pesca

Organo ufficiale della
Federazione ticinese
per l'acquicoltura e la pesca

Numero 4 - ottobre 2020
Anno CXV

Periodico con 4 pubblicazioni annuali
di cui 2 abbinate al periodico della FCTI
(Federazione cacciatori ticinesi)

Corsi per nuovi pescatori
www.ftap.ch
(iscrizioni unicamente tramite modulo online)
e-mail: corso.pesca@bluewin.ch
telefono 079 250 63 37
lun-ven dalle 16.00 alle 18.00
sab dalle 10.00 alle 12.00

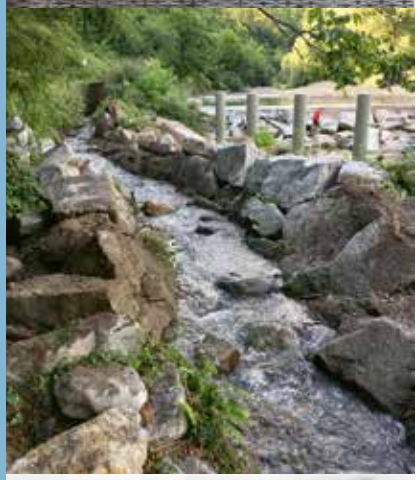
Cassiere
Gianni Gnesa
telefono ufficio 091 751 96 41
fax 091 751 52 21
e-mail gnesa@gruppomulti.ch

Redattore responsabile
Raimondo Locatelli
via Massagno 7 CH-6952 Canobbio
telefono e fax 091 940 24 80
e-mail raimondo.locatelli@ticino.com

Cambiamenti di indirizzo
Claudia Dell'Era
Strada Bassa 5 CH-6959 Piandera
telefono ufficio 091 911 50 75
natel 079 241 57 10
e-mail claudiadellera@bluewin.ch

Pubblicità
TBS, La Buona Stampa sa
Servizio di prestampa
via Fola 11
CH-6963 Pregassona
telefono +41 (0)91 973 31 71
fax +41 (0)91 973 31 72
e-mail pubblicita@tbssa.ch
www.labuonastampa.ch

Impaginazione e stampa
TBS, La Buona Stampa sa
Servizio di prestampa
via Fola 11
CH-6963 Pregassona
telefono +41 (0)91 973 31 71
fax +41 (0)91 973 31 72
e-mail info@tbssa.ch
www.labuonastampa.ch



Sommario

38 Trota iridea nel Ceresio: una possibile minaccia per la «regina del lago»?

42 Ripristinato il passaggio per pesci nel Cassarate

43 Lenze e ami tra barche e pontili

45 Grave sfregio all'ambiente al laghetto di Orbello

45 Brillante prestazione di un pescatore luganese

46 Le società della FTAP alla lente (seconda parte)

63 Nel guadino dei più fortunati

64 Oviedo Marzorini: se ne è andato un grande amico

64 Estivali di trota lacustre seminati dai... gommoni

Ultimo termine per l'invio
di testi e foto per il prossimo numero:
venerdì 18 dicembre 2020

L'editoriale di Urs Luechinger

presidente della FTAP

I lavori della Commissione consultiva per la pesca

Dalla legge ai salmonidi selvatici

Care pescatrici e cari pescatori, come ogni anno — agli inizi di settembre — si è tenuta la riunione della Commissione consultiva per la pesca, presieduta dal consigliere di Stato Claudio Zali con i rappresentanti dell'Ufficio della caccia e della pesca (in questo caso, con il capo Divisione ambiente Sandro Destefani in attesa della nomina del nuovo capo ufficio, l'ing.Tiziano Putelli, e i biologi Christophe Molina e Danilo Foresti), della FTAP, di Assoreti, dei pescatori con la mosca e un rappresentante delle associazioni ambientaliste.
Di seguito, i temi esaminati dalla Commissione.

Aggiornamento sulle modifiche della Legge cantonale sulla pesca
La Legge cantonale sulla pesca e sulla protezione dei pesci e dei gamberi indigeni (LCP) deve adeguarsi a quella federale e, pertanto, è giunto il momento di apportare le dovute modifiche che interessano principalmente i criteri per il rilascio delle patenti annuali, con il certificato SANA che diventa formalmente obbligatorio per coloro che vogliono staccare la loro prima licenza annuale di pesca. Per gli attuali già pescatori, che non dovessero essere ancora in regola, vi saranno 3 anni per iscriversi al test SANA per l'ottenimento del certificato di capacità per la pesca.
Altro aspetto: verrà aggiornato e specificato quanto riguarda la pesca accompagnata per i bambini. In particolare, si vuole esentare i bambini sotto il 9° anno di età dal possesso sia della licenza di pesca che del libretto di statistica personale, permettendo loro di esercitare la pesca unicamente se accompagnati da un sorvegliante titolare di patente e libretto di statistica, ossia un pescatore adulto.
Attualmente la sovrattassa di fr. 50 per gli adulti e di fr. 25 per i giovani è vincolata alla legge cantonale. Per renderne una gestione più agevole, si delegherà al Consiglio di Stato tale fissazione della tassa mediante il regolamento di applicazione.

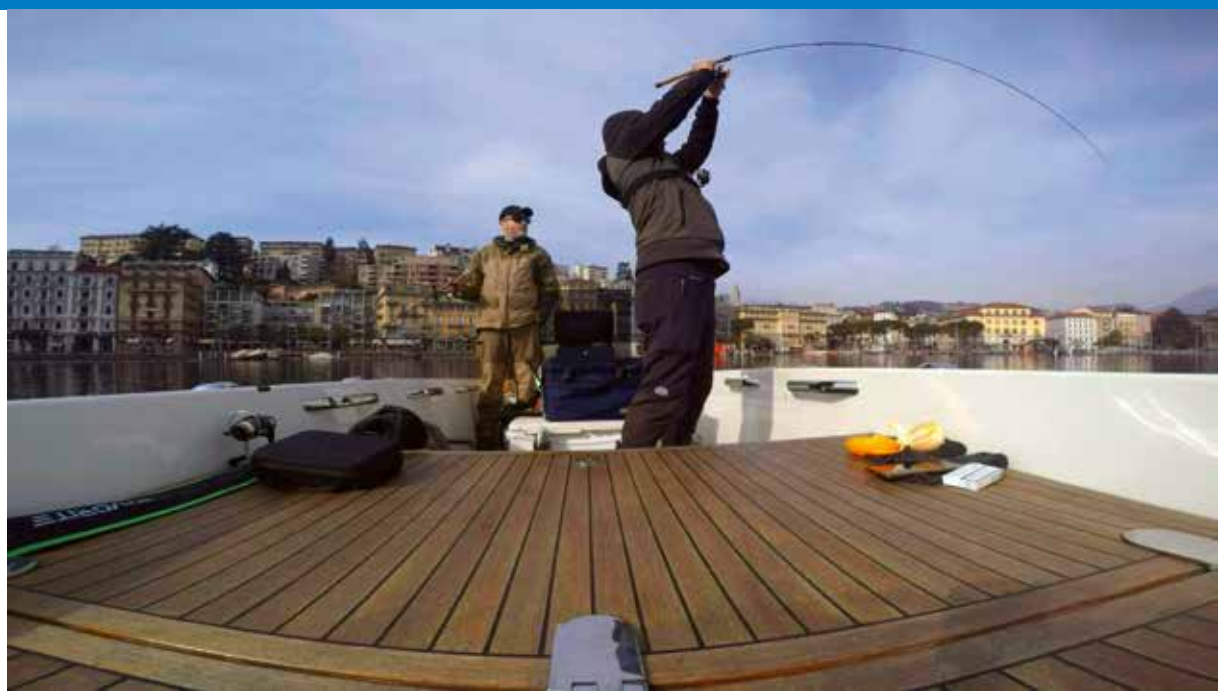
Progetto di pesca sul ghiaccio
Questo progetto sta prendendo forma. La proposta della Locarnese, accettata dall'assemblea dei delegati FTAP, è stata recepita dall'UCP e dal Dipartimento del territorio. I laghetti interessanti per questa pratica di pesca invernale sono, per il momento, il Tremorgio e Carì.
Le trattative per il Tremorgio con AET, interrotte per il Covid, riprenderanno al più presto. Carì ha prodotto qualcosa in più e viene indicato di allestire un piano di utilizzo che comporti, fra le tante cose, l'individuazione del periodo nel quale poter esercitare la pesca, la determinazione del pericolo di valanghe, l'accessibilità, il numero massimo giornaliero di pescatori, la misurazione dello spessore del ghiaccio, gli orari di pesca, i limiti di catture e misure giornaliere, ecc. Ci si propone di provare nell'inverno 2021, sperimentando se questa attività alieutica a Carì è sostenibile.
Le basi per il rilascio di permessi speciali ci sono già e, quindi, anche da questo punto di vista il problema per l'anno 2021 di test è risolto.

Progetto Interreg SHARESALMO
Questo progetto è iniziato l'anno scorso e durerà per i prossimi tre anni, in particolare si monitoreranno gli spostamenti dei salmonidi selvatici per poter capire come gestire la trota lacustre. Il progetto prevede la verifica della mobilità dei pesci tramite monitoraggio attivo (telemetria) e passivo (PIT-TAG); la rete di monitoraggio si estende sui due grandi laghi e prevede la pesca dei pesci nei due grandi laghi prima dell'apertura della trota lacustre del 20 dicembre. Il programma ipotizzato è molto intenso e verranno organizzate due serate, una per lago, così da informare delle pescate e cercare di trovare i pescatori.

Regolamento di applicazione LCP (RALCP)
Non vi sono particolari annotazioni, se non le seguenti:
- adeguamento delle date di pesca al temolo nel calendario 2021
- protezione dei pesci marcati dal progetto Sharesalmo
- modalità di pesca nel lago Vogorno in relazione allo svuotamento pianificato del bacino.

Per quest'ultimo va annunciato che le operazioni di svuotamento sono posticipate. La Commissione ha concordato di applicare lo stesso decreto esecutivo durante lo spurgo di Palagnedra.

Carte ittiche e rinnovo stock dei riproduttori nelle piscicolture
UCP, per mezzo di Danilo Foresti e Christophe Molina, espone lo stato di avanzamento dei due progetti: il primo nato a seguito di una



A pesca dalla barca nel golfo di Lugano.

precisa richiesta della FTAP nella Commissione consultiva di circa 4 anni fa e giunta finalmente ad un punto, dal quale si passerà — dopo aver presentato il progetto alle società — alle prime applicazioni pratiche laddove vi sarà un certo grado di accettazione, in quanto le modifiche avanzate da UCP nella gestione ittica dei nostri corsi d'acqua non è di immediata matabolizzazione per tutti. Bisognerà applicare questi nuovi concetti ad alcuni contesti e verificarne il funzionamento e, soprattutto, il miglioramento delle attuali condizioni ittiche del sito prescelto.
Più immediati i concetti proposti per il rinnovo degli stock di riproduttori che, evidentemente, sono visti di buon occhio poiché siamo tutti consapevoli che è giunto il momento di operare nel senso indicato da UCP.

Informazioni varie
Sono di seguito state fornite informazioni sui seguenti oggetti/temi:
— *Stato di avanzamento sui deflussi minimi lungo Ticino, Brenno e Maggia*. Se per il fiume Ticino le cose stanno proseguendo regolarmente, per i fiumi Maggia e Brenno tutto è fermo a causa dei ricorsi interposti da Ofima e Ofible contro la decisione del Gran Consiglio di rilasciare dei deflussi.
— *Stato di avanzamento del progetto sull'alborella*. Quest'anno la produzione di alborelle, nate nello stabilimento di Brusino Arsizio e cresciute nelle gabbie flottanti a Lugano, è stata significativamente maggiore degli altri anni. Da queste alborelle del 2020, se ne tratteranno 2000-3000 per farle crescere a Brusino fino allo stato di riproduttori. Parallelamente, continuerà la ricerca di alborelle da riproduzione sul lago Maggiore.
— *Prevenzione/lotta di inquinamenti delle acque, microplastiche*. Viene data nota del lavoro del nucleo operativo inquinamenti del Cantone, che lavora oggi con grande efficacia avendo istituito un picchetto 24/24 ore con personale specializzato. Viene pure data informazione sullo stato dei lavori di sensibilizzazione contro l'immissione delle microplastiche.

Sono inoltre stati affrontati i temi inerenti le rivitalizzazioni delle acque di superficie, del rinnovo della concessione dell'impianto idroelettrico della Morobbia-AMB (iter lungo per la richiesta di modifica del Piano regolatore), del fatto che nulla si sa più della passerella tra Ascona e le isole di Brissago, come pure del quadro giuridico che impedisce di fatto la navigazione lungo il fiume Ticino, e ciò a seguito di un articolo di giornale che ha scritto di un progetto di Overcraft tra Locarno e Bellinzona.
Agli eventuali sono state passate in rassegna le questioni del canyoning (flyer informativo), del progetto Life Anguilla, della digitalizzazione della licenza di pesca come pure dei cianobatteri sul Ceresio.

Come vedete, di tutto e di più. Riunione impegnativa ma esaustiva sui grandi problemi e temi che interessano gli ecosistemi acquatici, la pesca e i pescatori.

A Olten la Federazione svizzera di pesca vota all'unanimità una risoluzione

«Il flagello dei cormorani»

di Raimondo Locatelli
Foto di Hanspeter Ogi

La delegazione della FTAP presente all'assemblea della FSP. Da sinistra a destra: davanti, Hanspeter Ogi e Maurizio Costa; dietro: Enzo Gallizia, il presidente federativo Urs Luechinger, Fabio Colombo e Gianni Gnesa che fa parte del comitato direttivo della FSP.

Sabato 29 agosto, ad Olten ha avuto svolgimento – in tono… minore a causa del Coronavirus e dopo che a giugno, sempre in conseguenza della pandemia, ci si era trovati nella necessità di annullare l'assise – l'assemblea annuale (140ª secondo gli annali) della Federazione svizzera di pesca (FSP). Ai lavori hanno presenziato una settantina di delegati della Federazione nazionale che raggruppa la grande famiglia dei pescatori iscritti in Svizzera, ovvero oltre 31'000 affiliati ripartiti in circa 35 grandi associazioni, perlopiù costituite da Federazioni a carattere cantonale. Come nel caso della Federazione ticinese di acquicoltura e pesca (FTAP), che fa parte della FSP sin dal 2015, a partire dall'assemblea svoltasi a Naters nel Canton Vallese. La FTAP, anzi, costituisce, dopo la consorella del Canton Berna, il raggruppamento più numeroso quanto ad aderenti. Al convegno di Olten la delegazione in rappresentanza del nostro Cantone era costituita da cinque delegati, con a capo il presidente federativo Urs Luechinger, affiancato da Hanspeter Ogi, Maurizio Costa (presidente della Ceresiana), Enzo Gallizia (presidente della Leventinese) e Fabio Colombo (presidente della Onsernone-Melezza). La Federazione ticinese, sin dalla prima ora, ha l'onore di avere Gianni Gnesa (vice presidente della FTAP) nel comitato direttivo della Federazione svizzera di pesca con le funzioni di responsabile del settore «finanze» e l'incarico di occuparsi pure del'informazione per la Svizzera italiana; a Gianni Gnesa a Olten è stato rinnovato a pieni voti il mandato per altri quattro anni (2020-2024).

Dall'impiego di pesticidi alle concessioni idroelettriche

L'assise, in versione ridotta per i motivi citati sopra, è stata diretta dal poschiavino Roberto Zanetti, consigliere agli Stati in rappresentanza del Canton Soletta, il quale ha sintetizzato temi e problemi che hanno caratterizzato la trascorsa stagione soffermandosi segnatamente sulle iniziative riguardanti l'acqua potabile e l'impiego dei pesticidi in agricoltura, nonché quella sull'accresciuto ricorso all'elettricità grazie alle concessioni sullo sfruttamento idroelettrico con impatto però sempre più significativo sull'ambiente. La Giornata svizzera della pesca, in agenda ogni due anni, avrà svolgimento l'anno venturo (28 agosto 2021) con incisive novità rispetto al passato. Dall'estate al dicembre del 2019, come ha rilevato Sämi Gründler, nel Reno il patrimonio ittico ha subìto un'accentuata pressione predatrice da parte dei cormorani, senza la possibilità di effettuare tiri di contenimento. Vi è anche chi ha evidenziato che il pesce persico è stato il «*pesce del 2019*», mentre la trota è il «*pesce del 2020*». Il vice presidente del comitato direttivo Charles Kull (romando) ha rassegnato le dimissioni per fine anno, ma sinora non è stato trovato un sostituto. Importante la decisione, adottata praticamente a pieni voti, di elargire un contributo per la fondazione del Centro nazionale della pesca nel Canton Berna, auspicando che anche i Cantoni partecipino al finanziamento del progetto.

Una scelta di buon senso su un problema vitale

L'argomento di spicco di quest'assise, alla luce della votazione popolare a livello federale in agenda il 27 settembre, poteva essere la nuova Legge sulla caccia alla lu-

ce del referendum promosso dalle associazioni ambientaliste adducendo motivazioni ideologiche e di prestigio. Questo perché alla vigilia erano state preannunciate due proposte firmate dalla Federazione dei pescatori solettesi: la prima richiedendo che la FSP rinunciasse a dare un'indicazione di voto sull'oggetto, astenendosi peraltro dal fare commenti sulla legge in votazione; la seconda, in caso di bocciatura della prima proposta con il conseguente suggerimento sul voto da esprimere, domandando esplicitamente di bocciare la Legge sulla caccia ritenendo che non derivi alcun vantaggio diretto per la pesca e che si pregiudichi peraltro la cooperazione con le associazioni che si battono per l'ambiente. In realtà, queste due «spinose» problematiche non sono state neppure sfiorate, e per fortuna, poiché vi era il rischio che la FSP si spaccasse in due tronconi o, comunque, restasse sul terreno qualche strascico polemico. In questo senso, è stata rispettata l'indicazione di massima data in precedenza dalla FSP di non voler entrare in materia sulla Legge della caccia, lasciando piena libertà di voto e ritenendo che le problematiche venatorie costituiscano un oggetto che spetti in primo luogo a Confederazione e Cantoni. La stessa Federazione svizzera di pesca, dimostrando buon senso pragmatico, ha preferito presentare ai delegati una «risoluzione» – poi votata all'unanimità dalla sala – per richiedere all'Ufficio federale dell'ambiente «*misure urgenti contro il flagello dei cormorani*». Tema, questo, indubbiamente vitale per il futuro della pesca in tutta la Svizzera, e quindi anche in Ticino, essendo ormai acquisito da tempo che gli uccelli ittiofagi, in primis proprio i cormorani, sono una pestilenza per il patrimonio ittico dei nostri laghi e dei fiumi, costituendo la prima causa del prelievo massiccio di pesci. Non a caso, il 15 luglio scorso il Comitato delle società della FTAP aveva votato all'unanimità l'aperto sostegno alla nuova Legge sulla caccia, esprimendo in quell'occasione – tramite il pool Caccia-Pesca-Tiro – una chiara indicazione di voto.

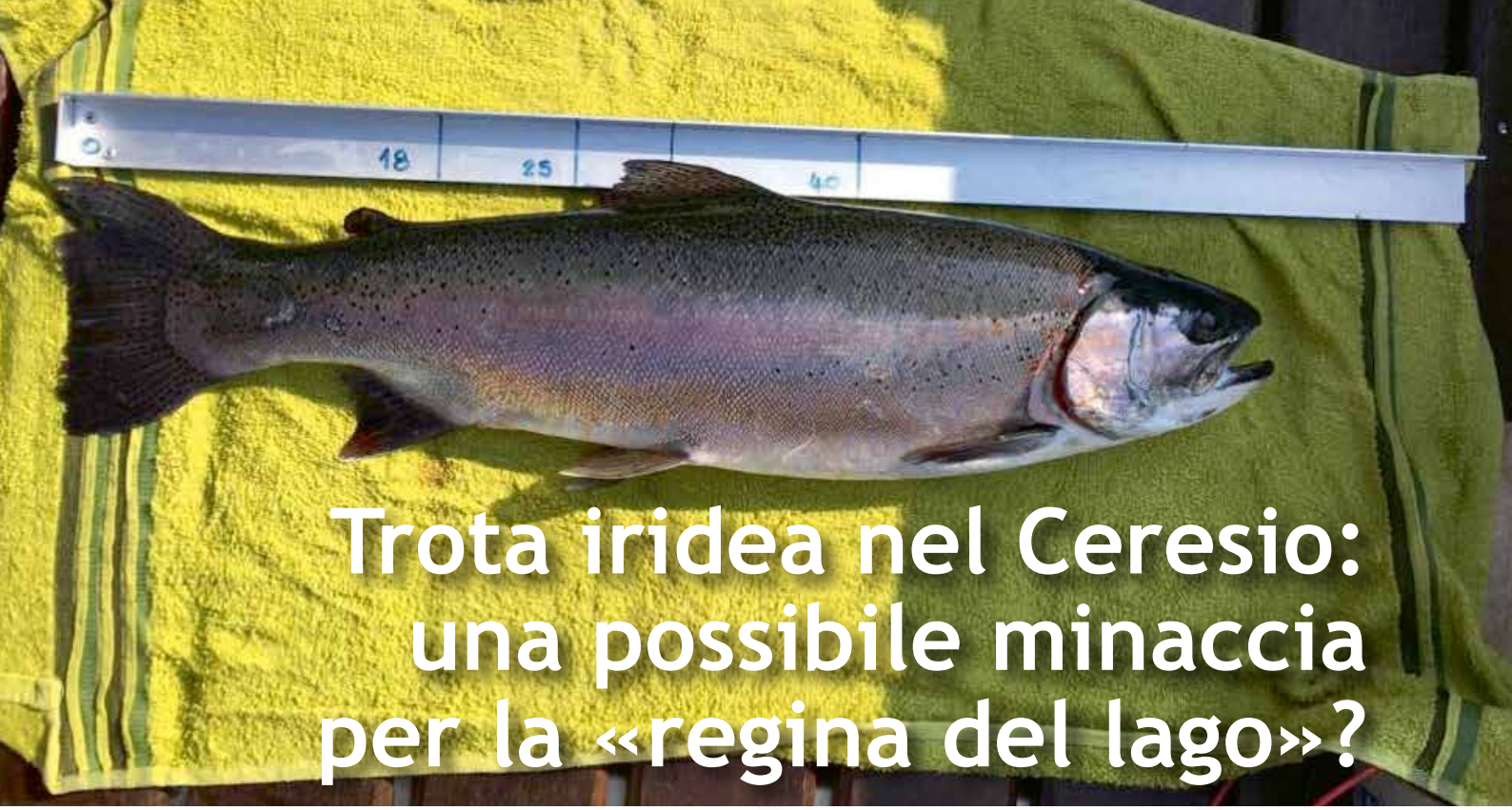
La citata iniziativa sui cormorani

Gianni Gnesa (a destra) rieletto brillantemente nel comitato direttivo della FSP; al suo fianco il presidente centrale Roberto Zanetti, solettese.

evidenzia l'«*aumento esplosivo*» alla luce della prima colonia che ha nidificato nel 2001, segnalando con «*inquietudine*» che (secondo la Stazione ornitologica di Sempach) si contano circa 2'500 coppie in oltre 20 colonie. Dunque, una «*tragedia*», ricordando che nel piano d'azione fissato nel 2005 era prevista la convocazione di un comitato per risolvere i «*conflitti*» in presenza di oltre 100 coppie nidificanti. Una procedura di fatto però fallimentare in presenza dell'ostruzione da parte delle associazioni che si battono per la protezione degli uccelli. Deplorando il rifiuto del Parlamento di accordare un indennizzo adeguato ai pescatori professionisti per i danni causati dai cormorani, la risoluzione avverte che «*la pazienza di tutti i pescatori, professionisti e dilettanti, è al limite, mancando da troppo tempo soluzioni in grado di ridurre la pressione predatrice che minaccia gli stocks di pesci*». Conseguentemente, si sottolinea che «*un'azione è necessaria*», criticando l'«*approccio titubante*» dell'Ufficio federale dell'ambiente nel lottare contro il flagello di questi uccelli ittiofagi; invita i Cantoni a formulare immediamente all'istanza federale competente «*proposte per una regolazione rapida delle colonie nidificanti dannose*»; auspica che l'Ufficio federale dell'ambiente consideri «*in modo rapido ed efficace le indicazioni fornite dai Cantoni*»; chiede alla Confederazione e ai Cantoni di «*adottare in modo serio la protezione coerente delle specie ittiche minacciate dalla pressione predatrice dei cormorani*». Infine, la risoluzione adottata a pieni voti dalla FSP «*esige regole precise di intervento nelle colonie nidificanti di cormorani, e ciò pure nelle zone di protezione*».

Iscriversi alla newsletter per essere informati

Da parte sua, Gianni Gnesa, in qualità di responsabile della comunicazione per la Svizzera italiana e per le finanze, non soltanto ha illustrato ai delegati con dovizia di dati i conti 2019 della FSP e il preventivo per il 2021, ma ha altresì evidenziato che durante l'anno passato – grazie alla sempre preziosa collaborazione di Chiara Leonardi – ci si è essenzialmente occupati di tradurre in italiano la principale documentazione della Federazione svizzera di pesca. Con l'obiettivo di tenere costantemente informati gli affiliati e tutte le persone interessate alle attività della FSP, viene mensilmente proposta la traduzione della «Rivista sulla pesca» che è scaricabile sul sito (www.sfv-fsp.ch). Tale rivista riporta le tematiche principali con le quali si è regolarmente confrontati, con particolare riferimento alle decisioni che vengono prese in ambito politico da parte degli uffici federali competenti per la pesca e dal comitato centrale. L'anno 2019 ci ha particolarmente coinvolti riguardo il tema dei pesticidi, degli uccelli ittiofagi e dei deflussi residuali. Un resoconto dettagliato sulle principali questioni trattate in seno alla FSP viene pure pubblicato annualmente sulla rivista «La Pesca» (periodico della Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca), come risulta in particolare nell'edizione pubblicata lo scorso mese di febbraio alle pagine 9 e 10. Gianni Gnesa ha pure ricordato a tutti gli interessati che sul sito web della FSP è possibile iscriversi alla newsletter, così da restare costantemente informati sulle novità della pesca in Svizzera, rivolgendo infine un particolare ringraziamento a Chiara e a tutti coloro che permettono di garantire, anche alle minoranze linguistiche, un'informazione sui temi a noi cari nella propria lingua madre.



Trota iridea nel Ceresio: una possibile minaccia per la «regina del lago»?

Testo ed immagini
di Paolo Moccetti

Figura 1. Trota iridea di ottima taglia pescata nel Ceresio dall'abile pescatore Bixio Bettini. La pinna caudale sfrangiata e le escoriazioni sono segni tipici di sfregamento dei pesci d'allevamento e potrebbero indicare in questo caso una provenienza «da vasca» di questo esemplare.

Da ormai diversi anni assistiamo a catture di trote iridee (*Oncorhynchus mykiss*) nel lago Ceresio e nei suoi immissari. La trota iridea è un pesce alloctono proveniente dal Nord America ed è considerata una specie invasiva. È tuttavia ampiamente presente in Ticino nei laghetti alpini e nei bacini artificiali. In tali ambienti la presenza di questo pesce viene promossa tramite regolari ripopolamenti. L'ordinanza concernente la Legge federale sulla pesca ne proibisce però l'immissione nei fiumi e nei grandi laghi prealpini, lago di Lugano compreso. Ripopolamenti nei laghi Ceresio e Verbano sono anche proibiti in territorio italiano, come decretato nella Convenzione italo-svizzera per la pesca. Nonostante questo divieto, l'iridea è ormai diventata una specie molto diffusa nel lago di Lugano, soprattutto nel bacino sud, dove – a detta dei pescatori – in certi anni viene ormai pescata con più frequenza rispetto all'autoctona trota lacustre (*Salmo trutta* morpha *lacustris*). Diversi esemplari vengono catturati regolarmente anche nel bacino nord.

Da dove proviene?

La provenienza dell'iridea è tuttora in parte avvolta nel mistero. È probabile che un ruolo importante nella diffusione di questa specie lo rivestano le frequenti cospicue immissioni di esemplari adulti, che vengono portate avanti nei tratti terminali dei fiumi oltreconfine. In Italia infatti la legge, pur proibendo l'immissione diretta di trota iridea nei laghi, ne permette il ripopolamento nei fiumi. È facile immaginare che diverse di queste trote lascino le acque fluviali e migrino nel lago, raggiungendo infine le acque territoriali svizzere. Questa ipotesi è supportata an-

Trota lacustre (a sinistra) e trota iridea (a destra) pescate nel lago di Lugano. Le due specie si differenziano in diversi tratti. La trota iridea ha generalmente il muso più arrotondato rispetto alla lacustre e presenta spesso una colorazione laterale rosacea. I «puntini» dell'iridea sono generalmente più piccoli rispetto a quelli della lacustre e concentrati sulla parte superiore del corpo (sopra la linea laterale), al contrario della lacustre che di solito presenta la punteggiatura anche nella parte inferiore. La morfologia e la colorazione di entrambe le specie possono tuttavia variare in maniera considerevole. Se in dubbio, conviene allora concentrarsi sulla pinna dorsale e su quella caudale: quelle dell'iridea sono sempre ricoperte da numerosissimi puntini, mentre quelle della lacustre non ne hanno o ne hanno molto pochi e radi.

che dal tipo di iridea che viene pescata: spesso di grossa taglia e con segni tipici dell'allevamento, come la pinna caudale rovinata ed escoriazioni sul corpo (*Figura 1*). Non si può però escludere a priori che l'iridea si sia ormai stabilita con successo e che sia in grado di completare l'intero ciclo vitale nel lago di Lugano e nei suoi immissari, analogamente a quanto già avviene in diversi laghi europei (Stanković et al., 2015). La rimonta osservata negli immissari del Ceresio e gli esemplari catturati in questi fiumi potrebbero forse far pensare ad un vero e proprio insediamento di questo pesce nel sistema lacustre. Anche la cattura di esemplari sottomisura, pescati perlopiù nel bacino sud (a mia conoscenza), potrebbe suggerire ciò, ma di certezze non ce ne sono.
Dobbiamo preoccuparci? È un fatto negativo? In fondo c'è chi pensa, forse a ragione, che – con il declino della trota lacustre – la diffusione dell'iridea sia tutt'altro che un fenomeno negativo. Infatti, a molti pescatori non dispiace affatto prendere all'amo di tanto in tanto una combattiva iridea di buona taglia al posto della autoctona lacustre.

Il «cane» o cavedanera, attrezzo tradizionale per la pesca alla traina alla trota di lago.

Competizione interspecifica con la trota lacustre?
Occorre però considerare che la presenza della trota iridea nel Ceresio potrebbe anche avere un impatto dannoso sull'indigena trota lacustre. Infatti, nonostante le due specie di trota appartengano a due generi completamenti diversi (*Oncorhynchus* e *Salmo*), esse hanno molte caratteristiche ecologiche in comune; hanno cicli vitali molto simili, sfruttano habitat analoghi e hanno abitudini alimentari equiparabili (Elliot 1973; Landergren 1999; Scott & Irvine 2000). Ciò significa che, probabilmente, i due tipi di trota sono in continua competizione per accedere alle risorse di cui hanno bisogno.

Un potenziale punto critico di questa competizione potrebbe riguardare la migrazione riproduttiva nei fiumi. Ogni anno iridee vengono osservate e pescate negli immissari del Ceresio, dove evidentemente montano per la

Trota iridea pescata da Luigi e Rosa Moccetti in un tributario del Ceresio. >>

frega. Siccome la trota iridea necessita dello stesso habitat riproduttivo della lacustre, una «battaglia» locale per l'accesso alle migliori aree di frega appare tutt'altro che improbabile (Peter, 1997). Ciò potrebbe avere importanti implicazioni negative per la lacustre, soprattutto considerando che i tributari del Ceresio sono di modeste dimensioni e non offrono infinite zone adatte alla frega.
Non sappiamo se l'iridea si riproduca con successo nei nostri fiumi, tuttavia gli esemplari adulti potrebbero in ogni caso invadere e distruggere i nidi di frega della lacustre e nutrirsi delle uova e/o degli avannotti trovati in loco (Hayes 1987; Landergren 1999). Questo fenomeno può essere favorito dalla riproduzione solitamente più tardiva della trota iridea rispetto alla trota lacustre (Landergren 1999). Quando quest'ultima arriva sui letti di frega e trova le uova di lacustre già deposte, può distruggere il fregolo e sfruttare l'area per deporre le proprie uova. Simili dinamiche sono state già osservate in passato, per esempio in corsi d'acqua svedesi (Landergren 1999), neozelandesi (Hayes 1987; Scott & Irvine 2000) e in Giappone (Taniguchi et al., 2000). Nel caso più estremo, l'iridea potrebbe addirittura eradicare la lacustre dal corso d'acqua (Scott & Irvine 2000). Infine, qualora l'iridea riuscisse a riprodursi con successo, gli avannotti delle due specie entrerebbero facilmente in competizione per accaparrarsi i rifugi migliori e il nutrimento (Landergren 1999).

Due begli esemplari di trota lacustre pescati all'apertura del 2019.

Trota iridea pescata nel bacino nord del Ceresio nel dicembre 2019.

Un'alba sul Ceresio in cerca di una bella lacustre.

È qui però importante sottolineare come l'instaurarsi di un fenomeno di competizione non comporterebbe per forza una riduzione del successo riproduttivo e del reclutamento di trota lacustre. Quest'ultima potrebbe infatti essere la specie dominante tra le due ed operare un'esclusione competitiva nei confronti dell'iridea d'allevamento, magari non particolarmente adattata alle nostre acque (Van Zwol et al., 2012; Hasegawa 2016). Anche in questo caso, però, non abbiamo certezze al riguardo.

Includere l'iridea nella gestione della lacustre?

Riassumendo, si può dire che ad oggi sappiamo poco o nulla sullo stato dell'iridea nel Ceresio e sull'impatto di quest'ultima sulle altre specie, in particolare la trota lacustre. Tuttavia, considerando le caratteristiche ecologiche e le abitudini di vita di questi due pesci, nonché la letteratura sul tema, possiamo senz'altro dire che la diffusione di questa specie alloctona potrebbe potenzialmente avere un effetto negativo sulla nativa

lacustre. Quest'ultima è senz'altro una delle specie più apprezzate dai pescatori rivieraschi ed è considerata dai più come la più nobile delle specie ittiche dei nostri laghi prealpini (basti pensare alla tradizionale apertura del 20 dicembre, appuntamento fisso per numerosissime barche che si mettono in moto sul Ceresio e sul Verbano nella speranza di catturare un qualche bell'esemplare di *Salmo trutta* m. *lacustris*). Proprio per questo motivo, le società di pesca e le autorità competenti portano avanti da anni iniziative volte a salvaguardare la trota lacustre nei grandi laghi prealpini: pensiamo solo alle semine o all'aumento della misura minima portata da 30 a 40 cm nei laghi e a 55 cm negli immissari del Ceresio dopo il 1° settembre pochi anni orsono, come anche all'importante progetto Interreg SHARESALMO. Questo studio transfrontaliero ha, tra i vari obiettivi, proprio quello di approfondire l'ecologia della trota lacustre e contrastare le specie alloctone invasive. Sarebbe pertanto desiderabile includere anche la «questione iridea» nell'ambito della gestione della lacustre, portandone avanti un attento monitoraggio. Le iniziative che si potrebbero intraprendere sono molteplici. Una su tutte: l'introduzione della distinzione tra i due tipi di trota – lacustre e iridea – nel libretto delle catture, nella sezione dedicata ai laghi Verbano e Ceresio. Infatti, ad oggi le due specie non sono separate ed è pertanto impossibile ottenere una statistica certa su quante lacustri ed iridee vengano pescate ogni anno nei nostri laghi. Ciò rende sicuramente difficoltosa, se non impossibile, una corretta gestione di entrambe le specie. Altre misure di gestione che si potrebbero mettere in atto: includere campionamenti negli immissari atti a quantificare la presenza di iridee, indagare eventuali azioni di disturbo e competizione nelle aree riproduttive della lacustre e verificarne l'esito riproduttivo. Sarebbe anche utile ed interessante svelare una volta per tutte la provenienza di questa specie, ad oggi ancora avvolta da un alone di mistero.

Altro strumento per la traina alla trota di lago: la tirlindana o ruota.

Un esempio di gestione della trota lacustre, che ha tenuto conto anche della trota iridea, è quello del lago di Costanza (Bodensee). Quando negli anni '80-'90 la popolazione di trota lacustre era ai minimi storici, tra i vari provvedimenti presi dalle autorità transfrontaliere vi fu anche quello di cessare le immissioni di trote iridee, considerate una minaccia concreta per la lacustre (Peter, 1997; Ruhlé, 1996; Ruhlé et al., 2005).

Sarebbe quindi auspicabile che queste tematiche venissero discusse ed analizzate in varie sedi a partire dalle assemblee delle varie società di pesca del Ceresio. Aldilà delle simpatie ed antipatie personali nei confronti della trota iridea, occorre quanto meno capire al più presto l'entità del fenomeno e studiare a fondo eventuali effetti negativi sulla trota lacustre. La «regina del lago», pescata nel Ceresio per generazioni, ce lo domanda ed è già pronta a ripagarci con una bella «tirata» sul «cane» o sulla «ruota» il prossimo 20 dicembre.

Bibliografia

Elliott, J. M., 1973. The food of brown trout and rainbow trout (Salmo trutta and S. gairdneri) in relation to the abundance of drifting invertebrates in a mountain stream. Oecologia (Berl.), 12: 329-347.

Hasegawa, K., 2016. The density dependent interspecific competition between nonnative salmonids, rainbow trout and brown trout. Environmental biology of fishes, 99:, 433-438.

Hayes, J.W., 1987. Competition for spawning space between brown trout (Salmo trutta) and rainbow trout (Salmo gairdneri) in a lake inlet tributary New Zealand. Canadian Journal of Fisheries and Aquatic Sciences, 44: 40-47.

Landergren, P., 1999. Spawning of anadromous rainbow trout, Oncorhynchus mykiss (Walbaum): a threat to sea trout, Salmo trutta L., populations?. Fisheries Research, 40: 55-63.

Peter, A., 1997. Untersuchungen zur Konkurrenz zwischen Bachforellen und Regenbogenforellen im Einzugsgebiet des Bodensees. Studie im Auftrag der IBKF. 119 pp. und Anhang 69 pp.

Ruhlé, C. Decline and conservation of migrating brown trout (Salmotrutta f. lacustris L.) of Lake Constance, 1996. In: Conservation of endangered freshwater fish in Europe (Kirchhofer A. and D. Hefti, Eds.), pp. 203–211. Basel: Birkhäuser Verlag.

Ruhlé, C., G. Ackermann, R. Berg, T. Kindle, R. Kistler, M. Klein, M. Konrad, H. Löffler, M. Michel, & B. Wagner, 2005. Die Seeforelle im Bodensee und seinen Zuflüssen: Biologie und Management. Österreichs Fischerei, 58: 230–262.

Scott, D. & J. R. Irvine, 2000. Competitive exclusion of brown trout Salmo trutta L., by rainbow trout Oncorhynchus mykiss Walbaum, in lake tributaries, New Zealand. Fisheries Management and Ecology, 7: 225–237.

Stanković, D., A. J. Crivelli, & A. Snoj, 2015. Rainbow trout in Europe: introduction, naturalization, and impacts. Reviews in Fisheries Science & Aquaculture, 23: 39-71.

Taniguchi, Y., Y. Miyake, T. Saito, H. Urabe & S. Nakano, 2000. Redd superimposition by introduced rainbow trout on native charrs in a Japanese stream. Ichthyological Research, 47: 149 –156.

Van Zwol, J. A., B. D. Neff & C. C. Wilson, 2012. The effect of competition among three salmonids on dominance and growth during the juvenile life stage. Ecology of Freshwater Fish, 21: 533-540.

Ripristinato il passaggio per pesci nel Cassarate

Il bypass per pesci (a sinistra nella foto) totalmente ripristinato dopo la piena del Cassarate del giugno scorso (foto di Tiziano Putelli).

In fondo al Piano della Stampa, in zona canile, subito a valle della confluenza del Cassarate con il torrente Franscinone, è presente una camera di trattenuta del materiale alluvionale trasportato dalle acque delle piene, e ciò per ragioni di sicurezza idraulica della tratta cittadina del Cassarate. Questo manufatto costituiva tuttavia un ostacolo alla libera migrazione dei pesci. In particolare, le aree più naturali che si trovavano a monte di questa camera non erano accessibili ai pesci in rimonta dal tratto sottostante e dal lago. Inoltre, il tratto cittadino per buona parte del suo tracciato non offriva ai pesci aree idonee alla deposizione delle uova. Infatti, alcune specie di pregio del lago, una su tutte la trota lacustre, nel periodo riproduttivo risalgono i principali affluenti alla ricerca delle condizioni ideali che non trovano nei laghi: ossia, substrati puliti e acque ben ossigenate.

Nel 2007, dopo l'eliminazione di due ostacoli puntuali che si trovavano in prossimità della foce del Cassarate (2002) e all'entrata del Piano della Stampa in zona Ponte di Valle (2003), era stato progettato e realizzato un passaggio per pesci all'altezza di questa camera di trattenuta del materiale. L'intervento realizzato consisteva in un canale laterale a pendenza limitata e con condizioni idonee alla migrazione dei pesci.

Lo scorso mese di giugno, le acque in piena del Cassarate hanno però invaso questo canale laterale riempiendolo di blocchi, ciottoli, ghiaia e legname, compromettendone di fatto la sua funzionalità di passaggio per pesci. In previsione del prossimo periodo riproduttivo della trota lacustre e tenuto conto dell'importanza della riproduzione naturale per la conservazione di questa specie di pregio dei nostri grandi laghi Ceresio e Verbano, l'Ufficio della caccia della pesca del Dipartimento del territorio con l'ing. Tiziano Putelli in prima fila e il Consorzio valle del Cassarate e golfo di Lugano nella persona del responsabile Massimiano Soldati, hanno analizzato la situazione e pianificato un primo intervento in urgenza di ripristino della funzionalità di questo bypass per i pesci. Un lavoro, seppur modesto, che testimonia però un'attenzione al territorio e alla funzionalità delle opere eseguite negli anni passati.

Nella giornata di martedì 25 agosto 2020, sotto la direzione dell'Ufficio della caccia della pesca, la ditta Pollice Trasporti di Rivera ha asportato il materiale che ostruiva il canale laterale e ha ripristinato la strutturazione del suo letto per creare le condizioni ideali di movimento dei pesci. Grazie a questo intervento, le trote lacustri che raggiungeranno nel periodo riproduttivo la zona del Piano della Stampa nei mesi di settembre, ottobre e novembre, oltre che a trovare condizioni ideali nel tratto rivitalizzato qualche anno fa tra il ponte del Maglio e la camera del canile, hanno avuto libero accesso anche alle tratte naturali più a monte, a favore della biodiversità e della condizioni ideali per la conservazione della specie.

HELI–TV SA – Centro aeronautico | Aeroporto – CH-6527 Lodrino | +41 91 873 40 40 | info@heli-tv.ch | facebook.com/helitv

L'utile convivenza tra i pescatori e gli utenti di un porto

Lenze e ami tra barche e pontili

I pontili dei porti dei nostri laghi sono, si sa, postazioni ambite per chi è solito pescare da riva. Per vari motivi: tra questi, la difficoltà nel reperire rive pubbliche fruibili, il fondale immediatamente profondo, la migliore pescosità soprattutto in determinati periodi dell'anno. Per quanto concerne il quadro legale, non vi sono leggi o un chiaro interesse pubblico per il divieto di pesca all'interno dei porti e, pertanto, quest'attività è ammessa.
I pescatori devono comunque essere coscienti che la funzione principale dei pontili è quella di offrire un posto sicuro per stazionare imbarcazioni, i cui proprietari pagano affitti annuali. Le parole d'ordine, quindi, devono essere buon senso e rispetto reciproco: alcune poche regole dovrebbero assicurare una buona convivenza tra pescatori e proprietari di natanti, nell'interesse di entrambe le categorie.

Attenti ai natanti
Tra i pontili sono ormeggiate imbarcazioni che hanno sempre un certo valore, provviste di teli di protezione, cordame vario, ecc. Bisogna dunque prestare particolare attenzione nell'esercizio della pesca. Al di là dello yacht dalla verniciatura splendente, particolare attenzione deve essere riservata a tutti i natanti: a nessun proprietario, per esempio, piacerebbe trovarsi un amo nel dito mentre slega gli ormeggi della sua barca per uscire a fare un giro in una bella giornata d'estate. In questo senso, visto che un incidente può capitare a tutti, si raccomanda di segnalare al custode del porto (dove presente) o direttamente al proprietario della barca (tramite il numero di targa), un eventuale amo rimasto impigliato negli ormeggi o nel telone di copertura al fine di evitare spiacevoli incidenti.

Spazio per tutti
I pescatori sono autorizzati a sostare sui pontili principali. In alcuni

casi, per sanare delle situazioni e per questioni di sicurezza, sono affisse sulle entrate di alcuni porti delle regole di comportamento eventualmente accompagnate da planimetrie esplicative. Si sconsiglia di principio di utilizzare i braccioli interni che conducono ai singoli posti barca, soprattutto quando occupati dai singoli natanti, a causa della loro limitata larghezza e stabilità. È assolutamente vietato, inoltre, salire sui natanti. Naturalmente i pescatori sono tenuti a occupare il minimo spazio necessario e a lasciare libero il passaggio agli utenti del porto. Raccogliere le proprie cose prima di andarsene e pulire eventuali tracce di sangue o altre macchie è pure segno di educazione e rispetto per una struttura altrui.

Un passato poco chiaro
Fino ai primi anni 2000, spesso i porti galleggianti – solitamente di proprietà comunale ma non solo – presentavano cartelli con la segnalazione del divieto di pesca, pure inserito nei singoli regolamenti d'uso. Un approfondimento del tema, condotto nel 2002 dall'Ufficio caccia e pesca del Dipartimento del territorio coinvolgendo vari Uffici cantonali e la Polizia lacuale, aveva potuto evidenziare che non esisteva una sufficiente base legale per tale limitazione e che, quindi, questi divieti di fatto non erano validi.

Una convivenza utile
Il Dipartimento del territorio – che ha dunque sempre sostenuto la pesca sui pontili – invita comunque tutti i pescatori al rispetto delle principali regole legate al buon senso per mantenere questa situazione, vantaggiosa soprattutto per chi è in possesso della patente D2, in quanto i pontili sono di fatto equiparati alle rive del lago. Con almeno 21 porti galleggianti (11 sul Ceresio e 10 sul Verbano), l'offerta è capillare. Dal canto loro, i pescatori possono offrire ai proprietari del porto e a quelli delle imbarcazioni una sicurezza maggiore, soprattutto nella stagione fredda, quando le strutture non sono più molto frequentate. Rappresentano infatti un deterrente per vandali o ladri, semplicemente con la loro presenza o con l'eventuale segnalazione di persone sospette. Anche gabbiani e altri uccelli sono scoraggiati a frequentare i pontili quando c'è presenza di persone e, di conseguenza, la sporcizia su teloni e strutture risulta minore.

E se si pesca dalla barca?
Anche all'interno della superficie dei porti non ci sono divieti per la pesca dalla barca. Nello specifico è comunque evidente che gli spazi limitati e le catene/corde di ancoraggio della struttura pongono non poche condizioni e limitazioni. Inoltre, per chi esercita la pesca con la barca è sconsigliato attraccare alla struttura e non devono essere ostacolate le manovre dei natanti in entrata o in uscita. Va infine riconosciuto che pescare e nel contempo governare il natante in spazi ristretti è difficoltoso e non è poi così difficile scontrarsi con la struttura o con i natanti ormeggiati. In questi casi, è sempre il conduttore responsabile per eventuali danni a terzi. Fortunatamente, l'enorme spazio a disposizione che i nostri due grandi laghi offrono permette a tutti i possessori di barche di avere un'ampia offerta di altri luoghi di pesca.

Colombo Clima
il clima ideale in ogni stagione

Termopompe
Climatizzazione
Deumidificazione
Ventilazione

INSIEME PER UN SERVIZIO RAPIDO E DI QUALITÀ

www.colomboclima.swiss
091 968 22 22

ETHERMO
impianti sanitari | riscaldamenti | energie alternative | riparazioni

Impianti sanitari
Riscaldamenti
Energie alternative
Riparazioni

www.ethermo.swiss
079 847 33 33

consulca sa

Ufficio di consulenza
amministrativa,
fiscale,
contabile
e fondiaria

www.consulca.ch
informazioni@consulca.ch

6501 Bellinzona
Piazza Collegiata 1
C.P. 1290
Tel. 091 821 12 62
Fax 091 821 12 69

6942 Savosa - Lugano
Via Tesserete 67
Tel. 091 961 64 64
Fax 091 961 64 69

BOAT SERVICE
Sagl • di Roberto Capoferri

15 anni

Vendita barche, motori nuovo e usato
Assistenza tecnica e preparazione per collaudo
Riparazioni motori e carrozzerie, carrelli di alaggio e pontili
Rimessaggio, servizi motore e manutenzione annua

Telefono +41 91 630 27 41
Mobile +41 79 337 10 15
Deutsche Mob. +41 79 288 63 27

SUZUKI MARINE
app

info@boat-service.ch
www.boat-service.ch

Via alla Rossa 11
CH 6862 Rancate

ENERGIA SOLARE

Da subito convertitore Sinus con regolatori
"Power tracking" e supporto generatore.

GROSSI SA TV

6514 Sementina

Tel. 091 857 20 66 - grossitv@bluewin.ch

www.grossitv.ch

Grave sfregio all'ambiente al laghetto di Orbello

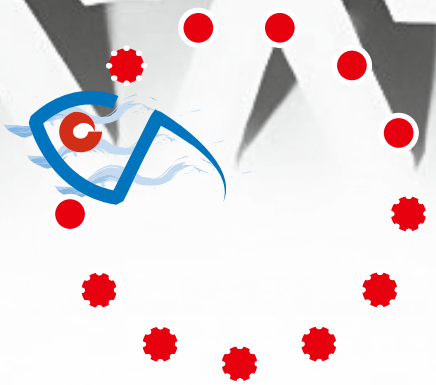
Francesco Lazzarotto di Torricella ci ha inviato alcune foto scattate verso metà aprile presso il laghetto di Orbello, in valle d'Arbedo. Ritraggono – come osserva – «*scene vergognose*» di immondizia abbandonata, certamente anche da pescatori, nelle vicinanze della foce del lago. «*Come pescatore e amante della natura, sono profondamente turbato da questa situazione*». In effetti, si tratta di uno spettacolo… indecente, da stigmatizzare e biasimare senza mezzi termini. Questo malcostume si manifesta in molte, troppe occasioni, segnatamente ad esempio nei giorni di apertura della pesca sui laghetti alpini, nella zona del Ritom e di Cadagno. Le denunce si sprecano, eppure – nonostante qualche timido miglioramento – la situazione, in fatto di rispetto dell'ambiente, permane critica, con grave pregiudizio per il nostro territorio, a riprova che occorre fare ancora molto a favore della sensibilizzazione dell'opinione pubblica, pescatori compresi.

Coppa Italia a squadre, brillante prestazione

Norman Luraschi di Gandria (affiliato alla Sezione pesca golfo di Lugano) e Salvatore Baio di Oria hanno conseguito una brillante vittoria: infatti, il 26 luglio scorso si sono aggiudicati la Coppa Italia per squadre di società di pesca ai predatori (lucci, persici e boccaloni) con esche artificiali da natante, edizione 2020. La competizione, nell'ambito della Federazione italiana di pesca sportiva ed attività subacquee, è stata disputata sul lago di Vico, in provincia di Viterbo, presenti 12 squadre con 24 imbarcazioni. Luraschi e Baio, in rappresentanza della «Sampei» di Brescia, hanno gareggiato per 7 ore e il regolamento prevedeva la consegna di 3 lucci, altrettanti persici e 3 boccaloni. Sinora mai nessun pescasportivo ticinese aveva ottenuto un simile significativo risultato in questa disciplina della pesca. Complimenti vivissimi.

A sinistra, Salvatore Baio di Oria e a destra il luganese Norman Luraschi di Gandria.

Le società della FTAP alla lente



I lavori assembleari fra i sodalizi della Federazione ticinese di acquicoltura e pesca
(seconda parte)

Su «La Pesca» (terzo numero) di agosto 2020 abbiamo pubblicato la prima parte dei resoconti assembleari delle varie società di pesca affiliate alla FTAP. L'attenzione si era concentrata sulle assise dei sodalizi presenti in Leventina, Blenio e Riviera, nonché Bellinzonese e in parte nel Locarnese. Adesso, continuiamo e concludiamo la presentazione delle assemblee delle società che operano nel Locarnese e valli, nel Sottoceneri e, infine, illustriamo l'attività della Società ticinese pescatori sportivi (STPS).

A cura di Raimondo Locatelli

SANT'ANDREA

A quando una soluzione adeguata per la semina della trota lacustre?

L'assemblea a fine 2019 è coincisa con le nomine statutarie, che hanno confermato in toto (per un triennio) il comitato con alla testa il «presidentissimo» Ivan Pedrazzi, sulla breccia da una trentina d'anni, e sempre con rigore, impegno e competenza. Questa, dunque, la composizione del «direttivo»: Ivan Pedrazzi (presidente), Remo Giambonini (cassiere), Mario Castelli (segretario), Mauro Ambrosini (responsabile delle semine), Giorgio Cossi, Osvaldo Candeago, Maurizio Zappella, Marco Franzoni, Giulio Trimeloni, Michele Scaramella, Luigi Castelli, Giovanni Cattalani, Davide Cossi, Stenny Filardi, Luca Jelmini, Giacomo Mariotta e Marco Sala. Claudio Franscella ha riferito sul problema della regolazione delle acque del Verbano, asserendo che il dossier è delicato in quanto vede coinvolti due Paesi e alcune province italiane: il dialogo va intensificato ed affinato poiché gli interessi in gioco sono parecchi e non si possono ulteriormente tollerare alcune decisioni unilaterali da parte dell'Italia; anche Roberto Togni, in rappresentanza dei pescatori del Novarese, ha insistito su questo dossier, rilevando che molti Comuni non sono affatto entusiasti per la decisione in atto di alzare il livello dell'acqua, compromettendo segnatamente gli interessi turistici.

Aree di protezione nel lago, un dossier sempre aperto
Nella sua dettagliata relazione il presidente Ivan Pedrazzi si è soffermato sul controverso tema delle aree di protezione dal golfo di Ascona al delta della Maggia, per poi proseguire verso il golfo di Locarno e, da qui, fino alla foce del fiume Verzasca, con l'intento di proibire la posa delle reti per una fascia della larghezza di 300 metri dalla riva. Un'ulteriore area proposta è a Brissago, dall'altezza del lido comunale fino al vecchio porticciolo. Il progetto non dovrebbe compromettere l'esito dell'attività di pesca dei professionisti, considerando oltretutto che nel lago Ceresio l'estensione delle aree riservate unicamente alla pesca dilettantistica è pari al 18,6% della sua superficie rispetto al 4% del Verbano, tuttavia l'opposizione dei pescatori retisti non ha consentito di trovare un accordo immediato.

Alberelli per pesci persici e letti di frega per alborelle
Fra i numerosi temi illustrati nella relazione presidenziale, spiccano pure i letti di frega del pesce persico attraverso la raccolta di oltre 500 alberelli, che hanno permesso di rifare completamente 6 delle 17 peschiere posizionate lungo parecchi chilometri della riva destra, partendo da Mappo fino alle Isole di Brissago. D'altra parte, il rifacimento delle gabbie flottanti, esistenti da oltre 25 anni, ha consentito di immettervi a marzo 20'000 avannotti di trota lacustre, provenienti dallo stabilimento di Maggia e che – dopo appena due mesi – sono state liberate nelle acque del lago, mentre a maggio sono arrivati dallo stabilimento di Rodi 20'000 avannotti di salmerino.
Inoltre, ci si occupa da anni della creazione di letti di frega per alborelle, in collaborazione con l'Ufficio caccia e pesca, sulla sponda del Gambarogno da Magadino a Vira, con il coordinamento assicurato da Tiziano Putelli dell'UCP e la collaborazione del Consorzio pulizia lago.

Quando un impianto ad Arcegno per allevare la trota lacustre?
Per il presidente Ivan Pedrazzi il tema della trota lacustre rimane «*molto scottante e sempre irrisolto*». Infatti, le uova vengono reperite allo stabilimento di Maccagno, ma purtroppo anche nel 2019 il materiale arrivato allo stabilimento di Maggia, come capita da qualche anno, non era particolarmente idoneo al fabbi-

La posa di gabbie con fascine per alborelle nel Gambarogno, segnatamente lungo la riva da Magadino a Vira.

Le gabbie flottanti a Mappo sono state sistemate.

Boa con divieto di pesca alla foce della Verzasca (foto UCP).

sogno. Si attende pertanto dall'Ufficio caccia e pesca una proposta per gestire, probabilmente nello stabilimento di Arcegno, i riproduttori di trota lacustre, e questo perché le direttive federali non consentono di seminare trote provenienti da un bacino imbrifero diverso dal nostro. Strano a dirsi, considerando il collegamento tra i due laghi – Verbano e Ceresio – e la scala di monta sul fiume Tresa, che danno la possibilità ai pesci di muoversi liberamente tra le acque dei due laghi. Nel frattempo, a Maglio di Colla (per conto della Ceresiana) la produzione di uova di lacustre supera il milione, per cui si potrebbe ricorrere a questo impianto, ma in realtà non lo si può fare poiché nel frattempo sono in atto le indagini sui vari ceppi di trota del nostro Cantone, sia di fiume che di lago, per determinare se esista unicità per questo salmonide. Di conseguenza, mentre per assicurare una gestione oculata della trota lacustre nel lago Verbano bisognerebbe poter contare attorno ad un quantitativo di circa mezzo milione di piccoli pesci da seminare, in questi ultimi anni l'esiguo quantitativo prodotto ha consentito di raggiungere quantità attorno alle 100'000 unità. In verità, la Sant'Andrea provvede ad una semina supplementare di circa 100/150'000 pesci provenienti dallo stabilimento di Ornavasso, ma si è costretti ad effettuare l'immissione sul versante italiano del lago, tratto di lago (dal confine fino alle Isole di Cannero) molto frequentato dai nostri pescatori. Da qui il nuovo, fermo richiamo di «*fare tutto il possibile per trovare al più presto uno stabilimento idoneo alla stazionamento dei riproduttori di questo salmonide*».

A quando la rinaturazione della Maggia presso la foce?

Mauro Ambrosini, responsabile delle semine nel Verbano, ha evidenziato che sono state liberate circa 330'000 trotelle lacustri (ripartite in avannotti nutriti, preestivali ed estivali), cui sono da aggiungere 85'800 esemplari di salmerino rosso seminati nel Gambarogno, nel golfo di Mappo e alla foce della Verzasca. Ha pure spezzato una lancia – riferendosi alla tratta del fiume Maggia presso la foce e il ponte stradale (Costa Azzurra) – a favore della ripresa della semina di avannotti o di estivali di trota, il che presuppone però la rinaturazione della zona purtroppo dimenticata dai pescatori da ormai alcuni danni.

Dalla presenza del siluro a spurghi e boe di segnaletica

Per quanto riguarda il siluro, nella dettagliata relazione di Ivan Pedrazzi è messa a fuoco la massiccia presenza di questa specie nel basso lago, con catture giornaliere di diversi quintali da parte di professionisti, mentre sul nostro versante si registrano unicamente catture accidentali da parte di pescatori di professione.

Nella sua panoramica a 360 gradi il dinamico dirigente della Sant'Andrea ha sviluppato anche parecchi altri argomenti, come gli spurghi (Luzzone e diga di Carmena) con condizioni di portata ottimali, per cui i danni alla fauna ittica del lago sono risultati non rilevanti, come ha sottolineato pure Maurizio Zappella; per le foci dei fiumi occorre valutare un eventuale riposizionamento delle boe di segnaletica; a Pieve Vergonte i lavori di bonifica del sito industriale contaminato continuano, seppure con parziali interruzioni, dovute a problemi di cantiere; l'Ufficio sanità del Canton Ticino comunica che i valori di PCB non permettono ancora l'apertura alla pesca professionale dell'agone, ma certo che «*spiace molto veder distruggere una delle rare qualità di pesce autoctono del nostro lago, considerando che nel 2019 sono state consegnate oltre 22 tonnellate andate al macero*»; è stato preparato per Muralto un pannello didattico raffigurante le varie specie di pesci presenti nelle acque del nostro lago, ma si ritiene necessario coinvolgere anche i Comuni rivieraschi, completando le informazioni con ulteriori cartelli, ad esempio sulla posa degli alberelli, le peschiere flottanti, l'attività dei professionisti, ecc. >>

Amarezza per il rinvio (sino al 2025?) dei deflussi minimi

Il problema dei deflussi minimi – che da decenni ormai preoccupa ed angoscia non soltanto i pescatori ma tutti coloro che hanno a cuore la salvaguardia del nostro territorio e, in particolare, la vita dei corsi d'acqua martoriati da continue e brusche oscillazioni del livello, con gravi contraccolpi sulla fauna ittica – è stato al centro, e non poteva essere diversamente, della relazione del presidente Bruno Donati all'assemblea della Società di pesca di Vallemaggia e di un'appassionata discussione fra i soci. In effetti, qui più che altrove il fenomeno è evidente in tutta la sua ampiezza e si sperava che con l'adozione del messaggio in Parlamento si potesse finalmente adottare un nuovo regime di rilascio dell'acqua portando un po' di sollievo al fiume Maggia specialmente nella sua parte terminale, ovvero da Ponte Brolla alla foce. Ma purtroppo così non è. Infatti, lo stesso Donati ha confermato che l'entrata in vigore del nuovo regime dei deflussi minimi subisce uno… slittamento di parecchi anni, più o meno sino al 2025. Questo perché le aziende idroelettriche Ofima e Ofible hanno presentato ricorso contro quanto stabilito in Parlamento, ma anche per svariate altre ragioni, come l'avvio delle verifiche dello stato attuale (il cosiddetto Anno 0) e i necessari tempi per le modifiche tecniche che consentano i nuovi deflussi minimi, come pure il calcolo dei quantitativi da rilasciare. Insomma, bisogna dar prova ancora di tanta, tanta pazienza, sperando comunque che la controparte non abbia a tirare troppo la… corda.

Nella sua ampia e circostanziata relazione il presidente si è altresì soffermato sullo stabilimento ittico di Bignasco, rilevando che l'alluvione registrata in val Bavona ha causato seri problemi all'impianto come tale e alle vasche esterne. Infatti, le acque hanno trasportato un'enorme quantità di inerti e di limo, per cui è stato necessario allertare la Protezione civile e i pompieri per provvedere con l'installazione di pompe all'evacuazione dell'acqua che aveva invaso gli stagni. In conseguenza di interventi con mezzi meccanici per la sistemazione della presa d'acqua, si è determinata una moria di novellame negli stagni. D'altra parte, purtroppo il fiume Bavona è stato sommerso da inerti e idem si è verificato nei riali laterali, determinando di fatto una situazione precaria per l'incubatoio. Nonostante questi seri inconvenienti, discreta è risultata la produzione con quasi 178'000 estivali.

Per quanto riguarda le catture, come ha riferito sempre Bruno Donati, il bilancio è da considerare tutto sommato buono nelle valli Rovana e Lavizzara, mentre – come detto sopra – la Bavona è stata danneggiata dall'alluvione, per cui il miglioramento dell'anno precedente è stato annullato dal grave evento naturale. A proposito dei laghetti alpini, discrete le catture nel bacino di Robiei, ove sono stati immessi 200 chilogrammi di trote adulte; nel lago di Sambuco a giugno e ad ottobre sono stati liberati 40'000 estivali di trota fario, mentre nel lago Tomeo e nel lago Nero si è proseguito nella semina di fontinalis. Contrariamente a quanto era in programma, non è stata effettuata la posa di reti al Naret per la cattura di predatori, sperando che ciò accada nel corso del 2020. Le semine nei riali sono state effettuate facendo ricorso all'elicottero e grazie ad una discreta partecipazione di volontari: in totale, sono stati liberati 17'750 estivali.

Il sodalizio dei pescatori valmaggesi conta 275 affiliati, con una diminuzione di 19 soci rispetto al 2018, comunque rimane stabile il numero di giovani; nel corso dell'assise Samuele Dadò è stato nominato membro di comitato al posto del dimissionario Plinio Dadò. La situazione finanziaria è buona, con un utile che servirà a finanziare in parte l'attività futura. A proposito del futuro, il presidente Bruno Donati ha evidenziato l'imminente arrivo della carta ittica del Ticino, argomento che sarà certamente dibattuto in seno alle varie società di pesca per determinare lo stato di pescosità e il rendimento dei corsi d'acqua presenti nelle varie regioni. Purtroppo, non sono previsti, neppure nella Bassa Valmaggia, interventi di estrazione di inerti dal letto del fiume.

Delta del fiume Maggia visto dal Gambarogno (foto UCP).

A pieno ritmo festeggiando il novantesimo compleanno

La Società verzaschese per l'acquicoltura e la pesca ha festeggiato i 90 anni in piena forma, presente un «cast» eccezionale di ospiti, fra i quali il presidente federativo Urs Luechinger, il presidente onorario locale Gianni Gnesa e il consigliere nazionale e presidente della Federazione cacciatori ticinesi Fabio Regazzi.

Briciole di storia a partire dall'incubatoio

L'assise, presieduta da Remo Giambonini, è iniziata con un'ampia retrospettiva a carattere storico – per conto di Fabrizio Bacciarini – sui nove decenni di operosa attività a partire dalla fondazione nel 1929 a Frasco da parte di Lino Lanini (primo presidente), Giuseppe Lanini e Emilio Luchessa (segretario), con il primo incubatoio realizzato nello stesso abitato su un sedime patriziale vicino alla Fimina, grazie all'acquisto (300 fr.) e la riattazione di quel che rimaneva di un vecchio mulino. Incubatoio presente a tutt'oggi ed appartenente ancora alla società, anche se non più utilizzato. Pochi anni dopo, si passò dalla sola incubazione ad un vero e proprio allevamento. Efrem Ferrini, presidente dei pescatori in quel tempo, iniziò in un suo vivaio l'allevamento di trote fario per il proprio albergo e di avannotti per le necessità della Verzaschese. Inoltre, soprattutto dopo la seconda guerra mondiale, si fece più evidente il bisogno di garantire un consistente patrimonio ittico alla luce dello sfruttamento delle acque della Verzasca, dovuto alla costruzione della diga che avvenne a cavallo degli anni '60-'70.

Fra le varie iniziative attuate in quei tempi vi è la scala di monta in fondo al bacino di Vogorno, realizzata nel 1969 per dare la possibilità alle trote di superare l'ostacolo creatosi con la costruzione della diga di sbarramento all'altezza di Corippo; di conseguenza, furono scavati nella roccia sei pozzi naturali protetti anche nel caso di «buzze» e, attraverso questi pozzi,

Alcune immagini che si riferiscono all'incubatoio e all'attività di questa società di pesca.

le trote riescono a superare l'ostacolo grazie alla presenza di tre gradini artificiali e da altrettante piccole dighe in calcestruzzo che hanno lo scopo di ridurre la velocità dell'acqua.

Nella storia del sodalizio, memorabile rimane l'iniziativa promossa nell'ottobre del 1971, ideata e messa in opera dall'allora presidente Ernesto Gianettoni, con l'operazione «Verzasca, Valle pulita»: fu possibile ripulire tutto il comprensorio (in Valle e al Piano), offrendo pure un importante contributo alla sensibilizzazione dell'opinione pubblica sulla salvaguardia delle acque soggette ad inquinamento. Nel 1996, il sodalizio ha raggiunto il numero più elevato di soci con oltre 400 tesserati e la presidenza era affidata all'indimenticabile Rinaldo Gnesa, in carica dal 1980 (memorabile, nel 1986, l'alluvione che devastò lo stabilimento ittico). Precedentemente, hanno diretto la società di valle Efrem Ferrini, Tulio Fancolli, Marino Barloggio, Ernesto Gianettoni (dal 1956 dal 1979) e Gian Mario Matasci. Successivamente, dal 2000, la presidenza è stata affidata a Gianni Gnesa (ora presidente onorario), che dal 2016 ha passato la carica a Fabrizio Bacciarini.

Dati confortanti sulla produzione e semine in laghi e fiumi

Nella sua circostanziata relazione il presidente, dopo essersi soffermato sulla gestione dello stabilimento con riferimento soprattutto ai lavori di sistemazione della tubazione di alimentazione dell'acqua e alla sostituzione della griglia, ha illustrato i principali dati riguardanti la produzione nel 2019: 360'000 uova, permettendo di fornire ad Onsernone-Melezza 40'000 uova occhiate e successivamente 80'000 avannotti; alla Bellinzonese sono stati assegnati 15'000 estivali mentre per la semina nel locale comprensorio si è potuto contare su 40'000 estivali, ed altri 40'000 previsti per la Bellinzonese sono andati persi a causa della mancanza d'acqua causata dall'ostruzione della griglia a setaccio. Da segnalare pure, ad agosto, la giornata di semine con elicottero per l'immissione di circa 40'000 estivali nel comprensorio, con l'aiuto di circa 70 volontari per raggiungere le zone più alte delle valli: l'operazione è partita nel torrente Riarena ed è proseguita nelle valli di Vogorno, Lavertezzo, Brione, Gerra e Frasco, per concludersi nelle valli di Sonogno.

Ad inizio marzo è stata effettuata l'immissione di pesce adulto nel lago di Vogorno, proveniente dal pozzo naturale dell'incubatoio: si è trattato di un quantitativo di circa 70 kg, ovvero circa 100 esemplari di fario. Quest'operazione, ha evidenziato Fabrizio Bacciarini, è stata molto apprezzata dai numerosi pescatori che, soprattutto nei primi >>

periodi di pesca ma anche durante tutta la stagione, hanno effettuato splendide catture; oltretutto, quest'immissione ha avuto il pregio di favorire la ricomparsa delle trote iridea seminate anni orsono e già date per scomparse, per cui si intende fare altrettanto anche nel 2020.

Buon livello per le catture ma la piaga dei cormorani…
E la pesca? Nei corsi d'acqua del comprensorio si registra un totale di 1'014 catture, mentre per i laghi alpini risultano 83 catture e per il Vogorno 198. Questi risultati possono ritenersi in linea con gli ultimi anni, se consideriamo che è diminuito il pescato ma sono diminuite anche le ore di pesca, ciò che mantiene i rapporti catture/ore stabili sui valori degli anni precedenti. A livello di uccelli ittiofagi, la presenza di cormorani è aumentata e praticamente estesa a tutta la valle, comprese le valli laterali. Purtroppo in costante e visibile aumento anche la già numerosa popolazione di aironi cenerini, che attualmente si sono insediati in maniera più o meno definitiva nella media-alta valle e che sono coloro che più recano danni alla fauna ittica dei nostri fiumi e riali.

Carcale e Piano di Magadino, rinaturazione in pieno sviluppo
Stefano Piepoli ha presentato i lavori di rinaturazione del Carcale e dei canali nel Piano di Magadino; da parte sua, il presidente federativo Urs Luechinger ha evidenziato che nel recupero degli ecosistemi acquatici compromessi e rinaturazioni il Cantone Ticino è all'avanguardia rispetto agli altri Cantoni svizzeri. Si è provveduto alla nomina del comitato, riconfermando in carica Fabrizio Bacciarini (presidente), Valerio Martella (vice presidente), Luca Domenighetti, Lorenzo Bacciarini, Stefano Piepoli, Luca Barloggio e Samuele Scolari. La segretaria-cassiera Sabrina Maggetti dopo 21 anni ha lasciato l'incarico ed è stata sostituita da Giada Bonacina.

ONSERNONE-MELEZZA

Nel 2021 il sodalizio festeggerà il centenario di fondazione

Il nuovo logo della Società di pesca Onsernone-Melezza.

All'assemblea della Società di pesca Onsernone-Melezza, alla presenza di diversi dirigenti di società consorelle come pure di rappresentanti dell'Ufficio caccia e pesca (Christophe Molina e Fabio Croci) e del sindaco del Comune di Centovalli Ottavio Guerra, il presidente Fabio Colombo ha evidenziato che nel 2019 si è nuovamente in zona record a livello di produzione (44'500 estivali), è stato realizzato il nuovo logo del sodalizio e si registra un calo di affiliati. D'altra parte, a causa delle condizioni meteorologiche non è stato possibile effettuare i previsti monitoraggi delle freghe; per contro, l'esperimento con le uova continua a dare ottimi frutti, per cui si sono ottenuti 3'000 avannotti, e tutto ciò a puro titolo di volontariato. Inoltre, durante l'anno sono proseguiti i lavori al pozzo di Arcegno creando vasche per le uova. Per il progetto di rinaturazione del riale della Segna, sulla piana d'Arbigo, il committente è il WWF. Colombo chiede lumi sul progetto di rinaturazione del tratto finale della val Comora. Per quanto concerne invece il progetto di sistemazione del tratto finale della val Comora, il proposito per intanto è stato accantonato e lo sarà per un paio di decenni: ciò alla luce del fatto che la golena è dinamica ed instabile, sicché occorre capire come essa evolverà nel tempo prima di effettuare un intervento.

Christophe Molina ha illustrato compiutamente il progetto di ricerca riguardante le caratteristiche genetiche delle trote ticinesi (tema oggetto di una relazione all'assemblea FTAP), anticipando che da quattro popolazioni «pure» di trote sono derivate delle ibridazioni, e in questo processo l'ambiente è fondamentale. Ad ogni buon conto, le trote del lago Maggiore sono diverse da quelle del Ceresio, per cui vanno gestite in maniera diversa.

Le due foto (appaiate) illustrano l'incubatoio di Arcegno.

L'incaricato dello stagno di allevamento di Arcegno, Marco Rusconi, ha presentato quanto fatto in questo contesto, evidenziando che a marzo sono arrivati dalla Leventinese 80'000 avannotti, mentre a luglio si è proceduto alla semina di estivali nelle Centovalli e in Onsernone. A proposito sempre di semine, 40'000 le uova fario provenienti da Sonogno e che in scatole vibert sono state posizionate a gennaio per metà nelle Centovalli e per metà in Onsernone; a marzo, semina di 40'000 avannotti provenienti dallo stabilimento di Sonogno, di cui 10'000 nella Melezza, altrettanti in affluenti dello stesso corso d'acqua e 20'000 in Onsernone (Isorno, Ribo e laterali); a luglio, infine, liberati 44'500 estivali provenienti dall'allevamento di Arcegno. Nel 2021, in occasione del centenario, il sodalizio ospiterà l'assise dei delegati FTAP, mentre il presidente Fabio Colombo ha preannunciato che occorre pensare ad un nuovo dirigente a partire da questa data.

GAMBAROGNESE

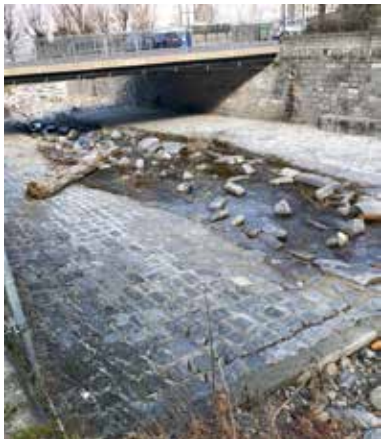
Si troverà un nuovo timoniere per questa società?

Il logo della Gambarognese: saprà superare le attuali difficoltà?

Pochi, purtroppo, i presenti all'assemblea annuale della Società di pesca Gambarognese. Ciò a conferma che da qualche tempo questo sodalizio sta attraversando un momento difficile non soltanto a causa di problemi di salute da parte del presidente Marzio Balestra che ha pertanto manifestato l'intenzione di rassegnare le dimissioni tuttavia non accolte, ma anche perché nell'associazione serpeggia da parte di taluni affiliati un certo disinteresse con negativi contraccolpi sulle varie attività messe tradizionalmente in campo, in particolare le gare di pesca e le feste sociali. Non a caso, da due anni la gestione della società è affidata ad un quartetto: Marzio Balestra, Virgilio Morotti, Fabrizio Buetti e Marc Boerlin. Fortunatamente, il numero dei soci risulta stabile (120), anche se si constata sempre più frequentemente che un crescente numero di pescatori rinuncia ad affiliarsi ad una società preferendo versare il proprio contributo per il ripopolamento direttamente al Cantone. Nel 2019 sono state organizzare due competizioni: una a maggio per trota e coregone con la grigliata disertata in… massa per cui si è rinunciato a quest'iniziativa, e l'altra a dicembre per il prologo nella pesca della trota di lago che però non ha avuto svolgimento a causa delle pessime condizioni meteorologiche. Si è peraltro provveduto – oltre che all'immissione, in collaborazione con la Sant'Andrea di Muralto, di 85.000 salmerini rossi nella zona del Gambarogno – a liberare avannotti nel lago, ma si è trattato di un quantitativo (5.000 pesciolini ricevuti dallo stabilimento di Maggia) irrisorio rispetto agli anni passati.

A proposito di patrimonio ittico, la discussione è risultata particolarmente accalorata sulla dibattuta questione dell'impossibilità pratica, come stabilisce l'UCP, di uno scambio di trote lacustri tra il Sottoceneri e il Sopraceneri, e ciò in forza del principio che non è possibile seminare questa specie proveniente da un bacino imbrifero diverso, anche se apparentemente questo vincolo fa a… pugni con la circostanza che le trote del Verbano possono benissimo risalire il fiume Tresa da Luino per invadere il Ceresio; da qui, peraltro, l'attesa per i risultati dell'indagine sulle analisi genetiche, come pure per l'eventuale decisione dipartimentale sullo stabilimento di Arcegno quale possibile luogo per lo stazionamento dei riproduttori di questo salmonide da immettere nel lago di Locarno. Incoraggiante l'azione che si ripete da qualche anno e che consiste nella preparazione di letti di frega e gabbie con fascine per l'alborella lungo la riva tra Magadino e Vira. Ma la presenza massiccia di uccelli ittiofagi (cormorano ma anche airone e smergo) determina uno «sfoltimento» preoccupante e dannoso per la pesca. Inoltre, è sempre aperta la discussione su un accordo fra pescatori dilettanti e pescatori professionisti circa le bandite di pesca nel golfo di Locarno e dintorni, considerando in particolare che il pescato nel 2019 nel Gambarogno ha segnato un calo nelle catture di pesce persico e coregone, mentre è stabile il bilancio riguardante luccio e lucioperca.

Il presidente Marzio Balestra ha accettato di rimanere in carica sino a fine anno, allorquando si dovrà procedere alle nomine, con l'auspicio di trovare qualcuno che assuma la direzione della Gambarognese. Nel frattempo, potrà contare, come già avviene ma con accresciuta intensità, sulla collaborazione di Virgilio Morotti e Fabrizio Buetti. Nel caso in cui però non si trovasse un successore, si potrebbe arrivare – ma nessuno se lo augura – ad una fusione, ovvero sancire la scomparsa di questa «storica» società di pesca del Locarnese.



La scala di monta nel riale Vadina, realizzata di recente a Vira Gambarogno (foto di Virgilio Morotti).

>>

Il tema ambientale sempre più influente sui corsi d'acqua

Maurizio Costa, presidente della Ceresiana, non ha mancato di sottolineare come il 2019 è stato, dal profilo meteorologico, un altro anno caldo rendendoci «*impotenti*» di fronte a temperature che di certo non aiutano i nostri corsi d'acqua. Anche se, ha precisato, nei bracci principali dei fiumi Magliasina, Vedeggio e Cassarate l'acqua non è mancata, così da superare indenni i mesi più caldi; per contro, i corsi d'acqua laterali hanno sofferto non poco. A dare una mano nell'attenuare questi disagi di natura climatica ha comunque contribuito l'impegno costante profuso all'incubatoio di Maglio di Colla nei lavori di ristrutturazione, così da poter lavorare in condizioni il più possibile ottimali. In quest'ottica si è provveduto a scoperchiare il vecchio canale lungo il lato del fiume, il che ha permesso di risparmiare molti soldi. D'altra parte, la produzione è risultata molto buona: 1,7 milioni di uova tra fario, lacustri e marmorate. Il che ha comportato un notevole lavoro di semina per tutte le sezioni (compreso il Mendrisiotto) nella ripartizione di uova, avannotti ed estivali che hanno permesso di coprire tutto il Sottoceneri.

Verso una riduzione del numero di catture giornaliere di trote?

Il presidente Costa ha voluto altresì sviluppare un tema delicato ma che, seppur timidamente, comincia ad essere dibattuto anche in altri ambiti della pesca a livello cantonale, ovvero la necessità di una riflessione sul numero delle catture giornaliere. Sia ben chiaro: per intanto, niente di preciso, ma il sasso nello stagno è buttato, per cui si può ritenere che la discussione potrebbe farsi sempre più ampia e coinvolgente. Di fronte al collasso, o quasi, dei nostri corsi d'acqua per ragioni ambientali, ci si chiede insomma se non occorra interrogarsi su un eventuale «ridimensionamento» delle trote consentite da regolamento, richiedendo un sacrificio anche al pescatore in fatto di bottino. Da qui la «provocazione» sull'eventuale riduzione del limite massimo di catture; il suggerimento di Costa all'assise di Tesserete ha indotto Claudio Zali a manifestare un'adesione di massima, riconoscendo che il problema ambientale sussiste, per cui prima o dopo se ne dovrà parlare. Ma, ribadiamo, nel corso della citata assise della Ceresiana non vi è stata alcuna decisione in merito ad una diminuzione del numero di catture di salmonidi nei corsi d'acqua, ovvero nessuna proposta in merito e – men che meno – non vi è stata alcuna risoluzione assembleare da parte della più importante fra le società di pesca operative su piano cantonale.

Il nuovo canale di captazione dell'acqua sul fiume Cassarate che permette allo stabilimento ittico a Maglio di Colla di avere sempre acqua anche nei momenti di siccità (foto di Renzo Gianinazzi).

Le due vasche principali (esterne) dell'incubatoio a Maglio di Colla sono state riattate con il rifacimento dei muri perimetrali (foto di Renzo Gianinazzi).

La piaga… martellante costituita dai cormorani

Per la pesca sul lago Ceresio si hanno dati confortanti sul pesce persico che dà segnali positivi e sul lucioperca che si è ripreso. Note positive anche circa la pesca di coregoni e salmerini, a riprova che le continue immissioni di novellame stanno dando i loro frutti. La trota lacustre sembrerebbe in leggero calo durante il periodo invernale rispetto alle buone catture nei periodi primaverili. Il siluro c'è e sembra anzi in aumento, per cui occorre imparare a convivere con questa specie che sicuramente pian pianino prenderà possesso di tutto il lago, considerando ol-

tretutto che – nonostante un look orribile – sembra buono in cucina. Note meno positive circa il ritorno dei cormorani che, a detta del presidente Costa, è presente anzi a migliaia nel nostro lago: malgrado gli sforzi per cercare di trovare una soluzione, al momento si è sempre a livello di incontri e discussioni, ma di concreto non si è ancora fatto nulla. Per contro, in altri Cantoni, come ad esempio a Neuchâtel, si è deciso di abbatterli e discorso analogo è stato fatto in alcune province italiane, addirittura la Romania ha chiesto all'Europa di prendere provvedimenti seri per cercare di contenere questo serio problema. Il tutto è un paradosso poiché se questo uccello ittiofago è presente così massicciamente vuol dire che il Ceresio abbonda di pesce!

Sul fronte degli inquinamenti e la lotta ai microinquinanti

Altro argomento caro alla Ceresiana e al suo presidente: gli inquinamenti. Per fortuna, non si sono registrati episodi particolarmente gravi, a parte quello ai Prati Maggiori di Agno con la moria di diversi gardon e strigioni. Il picchetto degli inquinamenti, istituito dal Cantone, funziona. Grande miglioramento pure per quanto concerne il riale Scairolo, anche se alcuni episodi di insudiciamento si sono registrati ma comunque non devastanti, riconoscendo all'autorità cantonale competente una vigilanza più efficace e mirata. A proposito della depurazione delle acque, in un incontro con i dirigenti dell'impianto di Bioggio sono state fornite alcune priorità per il lago di Lugano nel versante sud. Si parla che il nuovo impianto possa essere una realtà nel 2025, a meno di altre spiacevoli sorprese…

Nel frattempo, a settembre 2019 è entrata in vigore la protezione della trota lacustre per i fiumi principali Cassarate, Vedeggio e Magliasina e Laveggio nel Mendrisiotto, con l'auspicio di veder aumentare le freghe naturali e l'impegno – di comune accordo con l'Ufficio caccia e pesca – di monitorare i fiumi del comprensorio.

Club pescatori Lugano

Un'annata tutto sommato gratificante dal profilo competitivo

È il bilancio tracciato alla 54.ma assemblea dal presidente Ernesto Wohlgemuth, anche se non ha mancato di evidenziare le obiettive difficoltà a causa del sempre più esiguo numero di partecipanti alle gare, essendo «*ormai rimasti in pochi*» (una decina di concorrenti). È il caso nel «Movimento colpo», ma si è riusciti a portare a termine l'impegno con lusinghieri risultati grazie alle prestazioni dei soliti Velez, Riccardo, Adelino, Francesco Pervangher, Pasquale D'Ermo, Ernesto Wohlgemuth, Andrea D'Ermo, Davide Pisanti e Moreno Solcà. La miglior prestazione è stata però conseguita al Campionato svizzero a squadre, laddove – seppur con una rappresentativa piuttosto ridotta (8 pescasportivi) – si è riusciti a battere diversi sodalizi più blasonati, con un brillante secondo posto e il titolo di vice-campione svizzero a squadre. Questa vittoria avrebbe consentito di partecipare agli Europei in Portogallo, ma si è rinunciato alla trasferta in mancanza di un numero sufficiente di «svizzeri». Degne di menzione anche le Selezioni per veterani, considerando che Pasquale D'Ermo ed Ernesto Wohlgemuth si sono qualificati per i Mondiali di giugno in Slovenia; ai Mondiali per veterani del 2019 a Livorno i medesimi pescasportivi per la prima volta sono saliti sul podio. Su piano cantonale, è stata disputata una sola gara alla trota nel Campionato ticinese, con la vittoria di Davide Pisanti negli attivi ed Ernesto Wohlgemuth fra i veterani. Nel «Movimento colpo» sono state disputate quattro gare ma scarsa partecipazione: a livello societario terzo assoluto si è piazzato Pasquale D'Ermo, mentre il Cp Lugano figura al secondo rango. Infine, a livello sociale nelle gare alla trota con due prove al lago Mürett, campione è risultato Stefano Maini davanti ad Ernesto Wohlgemuth, Maurizio Costa, Drago, Pasquale D'Ermo e Moreno Solcà.

I migliori del Cp Lugano nel campionato sociale per il 2019. Da sinistra a destra: Drago, Maurizio Costa, Moreno Solcà, Ernesto Wohlgemuth e Pasquale D'Ermo; in primo piano, Stefano Maini e Patrick Wohlgemuth.

>>

Sezione pescatori golfo di Lugano

Buona la produzione fornita dalle gabbie flottanti

La Sezione pescatori golfo di Lugano, come è emerso dall'assemblea diretta da Lorenzo Beretta Piccol, ha partecipato alla realizzazione del presepe sommerso che – nel dicembre 2019 – ha registrato con pieno successo la seconda edizione. Fra le altre iniziative spiccano la raccolta degli alberi di Natale (circa 150), poi posizionati nelle strutture subacquee in Rivetta Tell e Villa Favorita, e le semine (prima posa di scatole Vibert, poi immissione di avannotti, pre-estivali ed estivali di lacustre prodotti dall'incubatoio di Maglio di Colla), contemplando pure trote, coregoni lavarelli, salmerini ed alborelle allevati nelle gabbie flottanti da Claudio Binetti. A proposito di questa struttura, lo stesso Binetti ha evidenziato che si sono registrate perdite soltanto per quanto riguarda i lavarelli arrivati 15 giorni prima del previsto, quando il plancton non era ancora presente in modo da soddisfare i pesci: la perdita, rispetto agli anni precedenti, è stimata al 30%. In dettaglio, la produzione è stata di 45'000 lavarelli, 35'000 salmerini e 35'000 trote lacustri, ovvero un totale di 115'000 estivali. Questi i dati sulle semine nel bacino nord del Ceresio: il 6 maggio liberati 15'000 lavarelli, il 17 giugno 30'000 lavarelli, il 18 giugno 35'000 trote lacustri e il 19 giugno 35'000 estivali di salmerini.

Posa di alberelli di Natale nel golfo cittadino.

Pieno successo per la Sagra del pesce il 1° maggio.

Note positive pure per la Sagra del primo maggio e la Festa d'autunno, mentre non ha avuto svolgimento il corso per ragazzi. Maurizio Quadri è stato eletto nel comitato, mentre Tiziano Putelli ha riferito sulla rinaturazione della riva di lago tra Agno e Magliaso.

Sezione pescatori Agno bacino sud

Notevole l'impegno profuso a favore del ripopolamento

La Sezione pescatori Agno bacino sud, come è stato evidenziato all'assemblea presieduta da Maurizio Costa, nel corso del 2019 ha provveduto a posare nel Ceresio un centinaio di alberelli (nel 2020 saranno realizzate nuove postazioni) come pure una quarantina di fascine lungo la passeggiata, in zona Tropical, per favorire e creare un habitat per i pesci, dopodiche sono state liberate alcune migliaia di alborelline allevate dapprima nell'incubatoio di Brusino Arsizio e poi nelle gabbie flottanti a Lugano. A proposito di semine, dapprima sono state immesse 50'000 uova nel Vedeggio, poi 60'000 avannotti nella Magliasina e Vecchio Vedeggio, nonché 65'000 estivali e infine circa 16'000 salmerini nel lago.
Importante l'incontro avuto – nell'ambito del dibattuto tema della depurazione – con i responsabili dell'impianto a Bioggio nell'intento di conoscere il programma di realizzazione delle strutture per combattere la piaga dei microinquinanti. In sostanza, occorre attendere il 2025, sperando che tutto vada liscio…
Maurizio Costa non ha mancato di sottolineare, fra le manifestazioni del calendario annuale, la gara alla lacustre dalla barca a dicembre, la Sagra di San Provino con i saporiti pesciolini e patatine fritte, e a settembre la competizione con festa sociale e pranzo a base di polenta e merluzzo, come pure il corso di pesca organizzato ad Astano per una ventina di ragazzi.
All'assemblea si è proceduto pure alle nomine statutarie con la conferma del comitato in carica: presidente Maurizio Costa, vice presidente Cristian Poretti, segretaria Romina Sansossio, cassiere Luca Rovere, responsabili delle semine Davide Rella e Dino Quattrociocchi, responsabile delle gare Romeo Manzoni, addetti alle feste Davide Gianinazzi, Giampiero Ponti e Marco Cavagna.

Semine nei canali del comprensorio di Agno, anche se di tanto in tanto gli inquinamenti rompono le uova nel… paniere.

Società pescatori del Vedeggio

Per i riali Leguana e Vinigo progetto di rinaturazione maturo

All'assemblea della Società pescatori del Vedeggio, il presidente Simone Gavazzini, al suo terzo mandato, ha parlato della semina di un considerevole numero di uova di trota fario con scatole Vibert biodegradabili lungo i corsi d'acqua della regione, introducendo direttamente nel fondale, prevalentemente composto di ghiaia e sabbia, le uova, grazie all'utilizzo di un cilindro graduato. Ad aprile ha avuto luogo la consueta giornata di semina di avannotti (30 kg) alla base dei monti e, successivamente, si è proceduto all'immissione (stavolta senza elicottero) di 15 chili di estivali. Non si è svolta invece la giornata «Impariamo a pescare», mentre pieno successo è arriso alla giornata «Verde pulito» promossa dal Comune di Mezzovico-Vira. Fortatamente, sul fronte degli inquinamenti non si sono registrati episodi gravi, ma – prendendo spunto da casi precedenti – rimane l'amarezza nel constatare l'assenza di pene severe per chi è colto in fallo e per la burocrazia troppo lenta. Altro tema saliente dell'assise: il progetto di rinaturazione del fiume Leguana e del riale Vinigo. L'iter è durato oltre due anni e mezzo e l'impostazione tecnica è stata rifatta due volte. Adesso, comunque, si è convinti della bontà dell'opera, con il Municipio che funge da promotore per la Leguana su una tratta di 450 metri e un costo di 850'000 fr., mentre per il Vinigo (su una lunghezza di 250 metri e un investimento di 310'000 fr.) si sta battendo il Consorzio arginature Alto Vedeggio. Per il riale Vinigo, anzi, è prevista una seconda fase di rinaturazione fino alla frazione di Capidogno con smantellamento delle cisterne. Altro progetto in corso di pianificazione è il parco fluviale sul sedime della AFOR, al confine del Municipio di Mezzovico, a seguito del ripristino dei cantieri AlpTransit. I lavori si sono conclusi con un intervento di Fiorenzo Comini, responsabile per il Canton Ticino del progetto «To Good to Go», ovvero come salvare assieme gli alimenti non venduti, così da offrire un contributo anche alla salvaguardia dell'ambiente.

Tratto terminale della Leguana nel comprensorio di Monteceneri-Camignolo.

Sezione pescatori malcantonesi

Corsi d'acqua… infestati dagli aironi cenerini

Alberto Zarri, all'assemblea della Sezione pescatori malcantonesi, ha illustrato l'azione di controllo nei corsi d'acqua presenti nel comprensorio; inoltre, a più riprese si è provveduto ad effettuare semine con uova fecondate ed avannotti, forniti come sempre dall'incubatoio di Maglio di Colla, beneficiando pure di scatole Vibert biodegradabili fornite dalla Società pescatori a mosca Ticino. Purtroppo, però, parte del lavoro di ripopolamento è annullato dalla presenza di numerosi aironi, che popolano ormai anche i luoghi più discosti della regione distruggendo il patrimonio ittico. A peggiorare la situazione contribuiscono i cambiamenti climatici, come la siccità ma anche forti precipitazioni, per cui ci si trova impotenti di fronte a questi seri episodi. Nel tentativo di fare qualcosa per ovviare almeno in parte a questi «disastri», occorre «creare regolamenti che permettano di migliorare la pesca in Ticino, e ciò attraverso leggi più appropriate e moderne. Qualcosa, in questa direzione, sembra cambiare, ma si deve fare molto di più e in maniera più tempestiva». Il presidente Zarri ha altresì rilevato che la Supsi sta costruendo sulla Lisora, appena dopo l'omonima località, una centrale elettronica di misurazione e di monitoraggio nel contesto di un progetto di controllo e gestione del territorio. Alle nomine riconfermato il comitato uscente con il presidente Alberto Zarri, il vice presidente Patrizio Bortolotti, il segretario Alioscia Ruspini, e i membri Valerio Lorenzetti, Leandro Avanzini ed Enrico Moriggia, mentre ha dimissionato Johnny Masciorini sostituito da Diego Tiraboschi. >>

Il riale Lisora ad Astano è stato rimesso a cielo aperto.

Sezione pescatori Valli del Cassarate

Dal ripopolamento di riali alle sagre

Nel corso del 2019, ha rilevato all'assemblea il presidente Aaron Baruffaldi illustrando l'attività della Sezione pescatori Valli del Cassarate (SPVC) che è aggregata alla Ceresiana, sono stati seminati 12'000 avannotti nutriti e 15'000 estivali nelle acque della Capriasca, Val da Coz, Cugnolo Corto, Val Signora, Fiume Bello, Valle Scareglia, Valle di Spina e Val di Capon; altri 1'000 avannotti sono stati liberati presenti gli allievi dell'Istituto scolastico di Maglio di Colla, ove l'incubatoio – affidato alle premurose di Renzo Gianinazzi, Maurizio Costa, Christian Molina e Pietro Ceccuzzi – svolge un lavoro egregio a favore del ripopolamento. Oltre alla buseccata e alla distribuzione del minestrone a novembre nell'ambito del mercatino di Natale sempre a Maglio di Colla, il sodalizio ha promosso a giugno la tradizionale Sagra del pesce, ma è mancato in parte l'afflusso di pubblico; d'altra parte, durante l'estate vari soci si sono prestati come volontari nei lavori di miglioria all'incubatoio di Maglio di Colla.

Semine di avannotti con gli allievi dell'Istituto scolastico di Maglio di Colla.

Sezione pescatori Val Mara e Sovaglia

La presenza di cormorani si rivela molto nociva

All'assise della Sezione pescatori Val Mara e Sovaglia, il presidente Stefano Pedroni ha riferito sulle semine nei riali secondari e nel tratto principale dei due fiumi, immettendo prima della fine dell'anno uova fecondate e in seguito, a primavera, avannotti nutriti di trota fario, e all'inizio dell'estate i preestivali. Non sono invece state effettuate immissioni nell'ultimo tratto del fiume Mara, in quanto a breve inizieranno i lavori di rinaturazione. Il sodalizio ha presenziato al mercatino di Natale ad Arogno con la bancarella del pesce affumicato, come pure (per la prima volta) alla passeggiata enogastronomica MaraLonga, deliziando i quasi 500 partecipanti con una zuppa di trota affumicata. Per contro, è stato lasciato da parte l'agonismo per proporre invece una pescata in compagnia con una cinquantina di partecipanti al laghetto Bepeto. Inoltre, ad aprile, in collaborazione con il Gruppo genitori di Rovio è stato organizzato un doposcuola di sensibilizzazione sulla trota fario, i nostri riali e le conseguenze dei rifiuti gettati nei boschi e nei fiumi, consentendo ad una ventina di bambini di liberare avannotti di trota fario nel torrente Lembro.
Il presidente Stefano Pedroni non ha mancato di manifestare preoccupazione per le centinaia di cormorani divenuti stanziali, con la conseguenza che la pressione esercitata su pesce bianco come pure su persico e lucioperca è enorme, tale da far spostare interi banchi di pesce; d'altra parte, uccelli ittiofagi (compresi aironi) popolano ormai anche il Laveggio. E così la stagione è da considerarsi «magra» rispetto alle ultime cinque stagioni, sia per i persici che per i coregoni, con poche trote.

Giornata di pesca alla presenza di una cinquantina di partecipanti al lago Bepeto.

Il sodalizio ha partecipato alla passeggiata enogastronomica MaraLonga offrendo zuppa di trota affumicata.

Impulso alla «rinascita» privilegiando i giovani e le semine

L'assemblea della Mendrisiense, svoltasi a Riva San Vitale, è coincisa con il primo «compleanno» di presidenza di Christian De Piaggi, con un bilancio tutto sommato positivo. A cominciare dalla «rinascita» a livello di affiliati: infatti, l'associazione da anni era afflitta da un'emorragia di soci, per cui nel 2010 si contavano ancora 490 iscritti, otto anni dopo si è scesi sotto i 300 e adesso si sta risalendo la china, considerando che a fine 2019 il numero di pescatori è di 314 (306 adulti) e si è intenzionati a «guadagnare» altre adesioni soprattutto fra i giovani, siccome sono «soltanto» 8 i ragazzi presenti nel club. Il tutto per permettere alla Mendrisiense di operare con più incisività nel contesto regionale e di dare impulso alla propria presenza nell'ambito federativo. In questo contesto, De Piaggi ha spezzato una lancia a favore del pagamento della licenza di pesca nella propria regione di appartenenza, così da disporre di un adeguato finanziamento di opere a favore della realtà territoriale locale per quanto concerne la posa di pinetti, le semine e le opere di rinaturazione dei vari corsi d'acqua.

Nel corso del 2019 si è provveduto a rifare la postazione di pinetti alla «Batuda» nel lago Ceresio, nel golfo di Riva San Vitale.

Immissioni in riali e torrenti come pure nel lago di Lugano

Circa le semine di materiale ittico, nella trascorsa gestione si è provveduto ad organizzare la raccolta e poi la deposizione di alberelli natalizi nell'intento di favorire la frega del pesce persico, sostituendo completamente una delle quattro postazioni presenti in questa giurisdizione. In particolare, è stata scelta la zona *Batuda*, sostituendo circa 60 pinetti. Fondamentale è stato l'aiuto dei volontari nella preparazione del lavoro eseguito dalla ditta Boat Service di Rancate, e adesso si pensa ad ammodernare tutte e quattro le zone.

Per quanto riguarda le immissioni, il presidente come pure Francesco Travaini hanno evidenziato che si era partiti a fine 2018 con la semina di uova di trota fario, per proseguire con il rilascio di avannotti ed estivali di trota lacustre. Nel mese di settembre 2019 sono stati immessi direttamente nel lago (bacino sud) circa 10'000 estivali di salmerini. Ottimo il materiale fornito dagli incubatoi di Maglio di Colla, Brusino Arsizio e Rodi. Complessivamente, sono stati immessi 30'000 estivali e circa 16'000 uova di trota fario. Da luglio a dicembre dove state individuate diverse zone in cui immettere il materiale ittico, non trascurando alcun corso d'acqua. Si è passati dal fiume Lanza al Gaggiolo e dalla Breggia al Faloppia, senza peraltro trascurare il Laveggio. Grazie soprattutto alla disponibilità garantita dall'incubatoio di Brusino Arsizio (affidato alle premurose cure di Assoreti), che si è prestato nel fare da «ponte» con lo stabilimento di Maglio di Colla, è stato possibile *«strutturare le immissioni in modo più professionale e sostenibile»*, affrontando con maggiore efficacia i disagi procurati dalla penuria di acqua e dall'elevata temperatura nei mesi estivi. Altro dato positivo è il fatto di aver constatato, durante le semine nella Breggia, la presenza di diverse trotelle. Ci si sta peraltro dedicando alla ristrutturazione e alla sostituzione del materiale occorrente per le semine, con l'intento di acquistare nuovi cassoni per il trasposto dei pesci, come pure brentelli ed ossigenatori.

Nessun inquinamento e opere di rinaturalizzazione

Fortunatamente, nonostante la penuria di acqua durante l'estate, non si sono verificati inquinamenti, anche se la situazione complessiva dei corsi d'acqua nel Mendrisiotto permane perlomeno assai delicata. Da segnalare l'esercitazione effettuata con i pompieri nel Faloppia e nel Raggio nell'eventualità di un inquinamento. Siccome la zona in prossimità della sede dei vigili del fuoco si presenta problematica in quanto il corso d'acqua risulta incanalato in una struttura in cement'armato, si è intenzionati a ricercare una soluzione appropriata per fronteggiare con maggior agio questa situazione anomala. Da parte sua, Ezio Merlo ha illustrato in modo compiuto le numerose opere già concluse o in fase di avanzata realizzazione per quanto concerne la rinaturalizzazione dei vari corsi d'acqua nel Mendrisiotto. >>

Club pescatori sportivi Riva San Vitale-Capolago

I campioni nel 2019 e l'emorragia di garisti

L'assemblea del Club pescatori sportivi Riva San Vitale-Capolago ha avuto come tema principale la relazione del presidente Mirko Vassalli, il quale ha sottolineato che il 2019 è da considerare molto difficile a causa dell'«emorragia» di garisti: occorre attirare i giovani, tema che si presenta un po' in tutti i sodalizi in quanto le «vecchie leve» pian piano lasciano. Note dolenti anche per quanto riguarda i tre giorni della «Sagra del pescatore», manifestazione che non ha avuto svolgimento; altrettanto si deve dire per la castagnata annullata a causa del cattivo tempo, mentre la festa del Beato Manfredo ha avuto luogo ma la distribuzione dei pesciolini è avvenuta sotto l'acqua e neve! Per contro, è stato possibile presenziare alla «Mangiacürta» di Casima. Nonostante tutte queste disavventure, buona la situazione del club a livello finanziario. Malauguratamente, l'assenza del sindaco ha impedito ai soci di dibattere un tema assai caro al sodalizio, ovvero la rinaturalizzazione del fiume Laveggio e il progetto di un acquedotto facendo capo all'acqua del lago. L'assise si è conclusa, come da tradizione, con la premiazione delle varie gare in calendario durante l'anno. Nella classifica di pesca alla trota si è imposto Luca Santandrea, precedendo Marzio Veri e Giuliano Veri; nella graduatoria al colpo ha vinto Giuliano Veri davanti a Fabrizio Vassalli e ad Antonio Bergomi.

Da sinistra a destra, Antonio Bergomi, Luca Santandrea, Claudio Vassalli e Giuliano Veri.

Pesca club Novazzano

Deciso lo scioglimento del sodalizio dopo 40 anni di attività

Nel 2019 il Pesca club Novazzano (PCN) ha festeggiato il 40° di fondazione a Bardolino in concomitanza con la Festa dell'uva e del vino. Un anniversario che meritava di essere evidenziato alla luce delle varie attività svolte nel corso dei passati decenni, come le relazioni significative promosse nel Cantone ma anche oltre frontiera, l'impegno profuso a favore della salvaguardia dell'ambiente, la dedizione dedicata ai ragazzzi e alla promozione della pesca. Ma l'associazione mo-mo da diverso tempo ormai era in uno stato comatoso o quasi per la mancanza di un presidente, il calo degli affiliati, l'annullamento di talune iniziative, la scarsa partecipazione alle gare e, soprattutto, l'assenza di giovani e di ricambi generazionali. Insomma, da tempo ormai era sin troppo evidente che una fine ingloriosa si stava approssimando in maniera inarrestabile. E così, purtroppo, è stato. Infatti, a metà gennaio 2020, in occasione dell'assise, il presidente Domenico Pettinello – che nell'ultimo scampolo (2019) aveva assunto ad interim l'incarico ma anticipando sin da subito che non avrebbe accettato un nuovo incarico – ha rassegnato le dimissioni, considerando come nel frattempo nonostante i ripetuti appelli alla collaborazione non era giunto alcun segnale positivo. Nella relazione conclusiva Pettinello ha citato il campionato sociale con le tre gare al laghetto di Casnate: buono il pescato, ma il trend negativo sulla partecipazione di concorrenti ha trovato ampia conferma; la classifica dei migliori vede al primo rango Maurizio Antonelli, che precede rispettivamente Andrea Zappella e Marco Soragni. D'altra parte, non è mancato il tradizionale incontro del «trotone» in una tipica giornata quasi invernale al laghetto «Del Murett» a Bulgarograsso. Sono stati 22 i partecipanti sull'intera giornata con due turni al mattino; il pescato è stato di circa 120 kg di trote salmonate su 140 kg immessi, e la trota più grossa (2,25 kg) è risultata quella allamata da Sergio Bernasconi. Non hanno invece avuto svolgimento, per lo scarso interesse, i pomeriggi di pesca per i ragazzi, né ha avuto luogo (per disguidi organizzativi) la giornata informativa per gli alunni di quinta elementare delle scuole di Novaz-

Da sinistra a destra: Marco Soragni (3° classificato), Maurizio Antonelli (1° rango), Andrea Zappella (2° classificato) e il presidente Domenico Pettinello.

zano. A livello di attività ludiche, la manifestazione «Vivi la piazza» del 15 giugno con la distribuzione di fritto misto di lago ha avuto sì svolgimento ma, a causa di concomitanza con altre ricorrenze, l'afflusso di ospiti è stato molto contenuto e comunque deludente dal profilo finanziario. Per contro, in ossequio alla tradizione, è arriso un buon successo all'abituale grigliata di Ronago.
Siccome il comitato in carica si presentava dimissionario e nessuno era disposto a candidarsi per un nuovo mandato, si propende per lo scioglimento del Pesca club Novazzano, decisione che potrebbe diventare operativa quanto prima nel corso di un'assemblea straordinaria in agenda al più tardi in ottobre, con l'assegnazione ad alcuni enti a carattere umanitario della somma in cassa.

Società pescatori Montagna Arzo

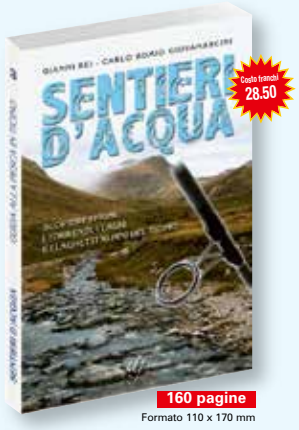
Elia Gerosa nuovo presidente al posto di Christian De Piaggi

A sinistra Christian De Piaggi e a destra il nuovo presidente Elia Gerosa.

L'avvicendamento alla presidenza è avvenuto in occasione dell'assemblea al Serpiano. Infatti, Christian De Piaggi, dopo 12 anni di apprezzata dedizione al sodalizio (giunto a 17 anni di operosità) e nel frattempo presidente (da un anno) della «Mendrisiense», ha lasciato l'incarico a Elia Gerosa, che sarà affiancato in comitato dal vice presidente Marco Marazzi, dal segretario-cassiere Maurizio De Carli e dai membri Roger Pittaluga (nuovo), Stefano Corti, William Pusterla, Simone Capiaghi e Christian De Piaggi; hanno dimissionato Andrea Valsecchi e Athos Realini. Nella sua ultima relazione Christian De Piaggi ha parlato di «*anno sfortunato*» in quanto vi sono stati «*forzati annullamenti*» di manifestazioni a causa del maltempo e di problemi legati al laghetto di Casnate per quanto riguarda il «trotone». Purtuttavia, si è potuto lavorare bene nella salvaguardia di torrenti e riali e nella lotta contro l'inquinamento, anche se si è dovuto assistere a malincuore a pesche elettriche per penuria di acqua. Vivo apprezzamento ha espresso ai volontari, a Ezio Merlo e a Maurizio De Carli, evidenziando le semine nei riali della montagna con uova di trota fario il 31 dicembre 2018, poi in primavera con gli avannotti e, infine, a luglio con gli estivali. Fortunatamente, non sono stati registrati inquinamenti con morie di trote e gamberi.

Bambini impegnati nel 2019 nelle semine nel torrente Gaggiolo.

>>



SENTIERI D'ACQUA 3 e 4

Due pubblicazioni per tutti i pescatori

Itinerari di pesca descritti con una apprezzabile oltre che documentata puntigliosità, illustrati con fotografie, disegni e cartine; tutto quanto s'ha da sapere per una proficua, esaltante uscita di pesca.

Ordinatelo a Edizioni Graficomp
via Ligaino 44 6963 Pregassona
graficomp@graficomp.ch

Club pescatori sportivi Chiasso

La volontà di fare sempre meglio

Anche nel 2019 il Club pescatori sportivi Chiasso ha messo in riga tutti i garisti per quanto riguarda il campionato ticinese di pesca al colpo, come attesta la classifica individuale con tre posti su quattro occupati da rappresentanti di questo sodalizio: 1° Christian Bertschi, Michael Ceppi, 4° Paolo Giamboni. Ma, soprattutto, spicca la vittoria nella classifica a squadre, sempre con il Cps Chiasso. Come osserva il presidente Paolo Giamboni, sono risultati che, ormai, si consolidano da diversi anni. È con questa motivazione e linearità di risultati registrati negli ultimi anni e alla luce dei «trascorsi» agonistici su piano nazionale ed internazionale che il Cps Chiasso – dopo una pausa di assestamento e di riflessione – considera il 2020 un anno di prova per cimentarsi in gare nazionali, e ciò sia a livello individuale che a livello di squadra. L'obiettivo, ambizioso ma non impossibile, è quello di riuscire a piazzare qualche suo garista nella rosa dei selezionati per i Mondiali di pesca al colpo e, magari, nel caso in cui tutto girasse come è stato pianificato sulla carta, ad arrivare nella classifica finale nelle prime tre squadre, così da poter partecipare a competizioni a livello internazionale. La voglia e la motivazione ci sono, le qualità dei garisti pure. E tutto questo fa ben sperare.

Michael Ceppi e Christian Bertschi in una recente gara.

SOCIETÀ TICINESE PESCATORI SPORTIVI (STPS)

40 anni dalla fondazione ma tanti problemi e grattacapi

A conclusione del suo quinto anno ai vertici della STPS, nell'assemblea a Giubiasco sulla gestione 2019 il presidente Ogi Hanspeter ha tracciato un esaustivo bilancio dell'attività e dei problemi che occupano e preoccupano questo sodalizio, da anni ormai in una situazione di aperta crisi per carenza di pescasportivi e per un'accentuata animosità fra gli stessi club che compongono quest'associazione. Non a caso ha ammesso di «*non poter purtroppo esprimere ottimismo, a parte il Movimento colpo che proprio nel 2019 ha ripreso un po' di vigore nelle gare, conquistando un prestigioso terzo posto ai Mondiali veterani. D'altra parte, occorre riconoscere che la STPS ha riacquistato un po' di smalto nella propria immagine, sbiadita negli anni addietro, presso le società consorelle*». In concreto, però, nel reclutamento dei giovani non si avanza, specie a livello di Movimento trota, al punto che non è stata organizzata neppure una gara. D'altra parte, anche stavolta non si è neppure riusciti a pianificare il campionato per società a squadra, l'unica gara che attira sempre un bel numero di persone. «*Da qui, fortemente demotivato, la mia decisione di appendere al chiodo le gare per dedicarmi unicamente alla pesca ecosostenibile*».

Note negative e… positive dai Movimenti colpo e trota

Paolo Giamboni ha riferito più in dettaglio sul Movimento colpo, con il primo incontro garistico ai laghetti Tensi (provincia di Novara), che ha registrato la vittoria di Christian Bertschi del CPS Chiasso; per contro, la seconda e la terza prova sono state annullate (Origlio e Carpanea) per vari motivi (concomitanze con altre gare o per mancanza di iscritti delle varie società appartenenti alla STPS), per cui si è deciso di raggruppare due gare nella stessa giornata a Garbagnate Milanese: vincitori sono risultati Michael Ceppi e Christian Bertschi, entrambi del CPS Chiasso. Pertanto, la classifica finale si presenta così: 1° Christian Bertschi e 2° Michael Ceppi (CPS Chiasso), 3° Pasquale D'Ermo (CP Lugano).

La targa assegnata a Pasquale D'Ermo per essersi classificato terzo ai Campionati mondiali per veterani e terzo nel Campionato STPS.

Il presidente del «Movimento colpo» Paolo Giamboni con Michael Ceppi del CPS Chiasso che si è particolarmente distinto in questa categoria di competizione.

Ernesto Wohlgemuth (con Pasquale D'Ermo) si è classificato in modo eccellente ai Mondiali veterani. È ritratto con il presidente Ampi della STPS e il responsabile del «Movimento trota» Paolo Conti.

Davide Pisanti (a destra) che ha vinto il Campionato alla trota, in compagnia di Ampi e Paolo Conti. Nel Movimento trota non si è riusciti ad organizzare neppure una gara del Campionato delle società per squadre.

A livello di società, sono da porre in risalto: il 1° rango del CPS Chiasso per quanto riguarda i sodalizi, come pure gli ottimi risultati nell'ambito dei Campionati svizzeri e dei Campionati mondiali, con Roberto Cuomo selezionato per la Nazionale svizzera, Ernesto Wohlgemuth con il 3° posto ai Campionati mondiali veterani e over a Pisa 2019 ed altrettanto ha fatto Pasquale D'Ermo, mentre il trio Pasini-Spaggiari-Spinosa ha conquistato il biglietto per la partecipazione ai Mondiali over 2020 in Slovenia.
Paolo Conti nelle funzioni di responsabile del Movimento trota ha manifestato di essere rattristato per l'esito della stagione agonistica, segnatamente per il fatto di non essere neppure riusciti ad organizzare nemmeno una gara del Campionato delle società per squadre, che di solito è la più seguita e sentita.

Sventagliata di argomenti e la trota «pesce dell'anno»
Ogi Hanspeter ha altresì riferito sul divieto di pesca con reti nel Verbano, ma la proposta della Federazione ticinese di acquicoltura e pesca non incontra l'adesione dell'Assoreti; tra Magadino e Vira, nell'intento di favorire e proteggere la riproduzione dell'alborella, sono stati ripuliti alcuni centinaia di metri di spiaggia e ricoperto nuovamente con ghiaia pulita per favorire la deposizione delle uova; è in vigore il divieto di rilasciare il siluro; si è sempre in attesa di conoscere una soluzione dell'UCP per quanto concerne la trota lacustre nel Verbano, alla luce del fatto che per il secondo anno consecutivo ci si è accontentati di immettere nel lago Maggiore appena 100'000 trotelle di lacustri rispetto al mezzo milione seminato nel lago Ceresio.
Ampi non ha mancato di evidenziare l'anniversario dei 40 anni della Società ticinese pescatori sportivi, anche se il compleanno manifesta una situazione di aperta crisi e di profonda conflittualità. Infine, ha insistito sulla scelta di considerare la trota «pesce del 2020» a causa della sua problematicità.

È una barzelletta

Figlio: – Papà, vado a fare il bagno a Lavertezzo.

Papà: – Fai attenzione agli assembramenti perché non vorrei che tu prendessi il Covid.

Figlio: – Ma no, papà. E poi guarderò sott'acqua se vedo delle belle trote

Papà: – In questo periodo vedi trote più belle e numerose fuori dall'acqua.

Figlio: – Trote fuori dall'acqua?

Papà: – Vedi, i tempi cambiano… Quando ero giovane io, tanti pesci e nessuna bellezza in costume. Adesso è tutto il contrario: niente pesci ma, in compenso, le rive pullulano…

Michele Scaramella

EVENTI URWER

18.10.2020

GARA DI PESCA DALLA BARCA

categoria: luccioperca - luccio - pesce persico
inizio: ore 7.00 dal proprio posto
consegna del pescato: ore 13.00 presso
Museo della Pesca-Caslano
segue aperitivo+ premiazione
Esposizione articoli MOLIX e DAIWA dalle ore 9.00

19.12.2020

GIORNATA DELLA TRAINA

dalle ore 9.00 in avanti
presso il negozio URWER - Pambio Noranco
con i prodotti Stücki e le ultime novità ondulanti in madreperla presentati dall'amico Roger Wyss
segue aperitivo

in collaborazione con:
MUSEO DELLA PESCA e
BASILESE Assicurazioni

URWER
Fishing diffusion

6915 Noranco
Tel. 091 / 994 30 77
Fax 091 / 994 88 81
info@urwer.ch
www.urwer.ch

DAIWA
TUBERTINI
SIMMS
CORMORAN
molix
FIIISH
AIRFLO

Nel guadino dei più fortunati

Inviateci le foto delle vostre catture più belle; le vedrete pubblicate qui.

Numerosi i salmerini catturati di recente sul lago di Lugano. Come nel caso del salmerino rosso – preso da Giorgio Gilardoni, detto «Gioio», alla bella età di 82 anni – nel golfo di Lugano, in zona di Paradiso, nella terza decade di luglio con canna e moschette LisCa: un bell'esemplare di 3,120 chili e lungo 68 centimetri.

Questo magnifico esemplare di trota fario, dalla ragguardevole misura di 40 centimetri, è stato catturato in Valle Maggia dall'appassionato pescatore Michele Pedrazzini, 14 anni, di Montedato, usando un'esca artificiale. Michele è fiero della sua prima ed interessante cattura. Gli auguriamo altri successi belli come questo.

Luccio di 14,3 kg e 1,28 metri

Il losonese Ivan Schifano (meglio conosciuto come *Schifish*) è notissimo pescatore di lago sul Verbano, siccome da anni registra catture di tutto rispetto, anzi da… manuale e, non di rado, da record assoluto. Basti considerare che un paio di anni fa (ad ottobre) ha pescato un siluro di 16,700 chilogrammi e lungo 1,35 metri. I siluri, anzi, sono la sua «specialità», contandone a decine di ogni misura, da pochi chili a quelli più in carne. Ma non è soddisfatto, in quanto mira più in alto, siccome in questi ultimi tempi ha allamato, ma senza riuscire a trarli in barca siccome hanno sempre spezzato il filo, esemplari «mostruosi» sui due metri di lunghezza. Comunque, Ivan Schifano si dice certo di riuscire fra non molto a portarsi a casa più di un siluro-mostro. Nel frattempo, sta perfezionando l'attrezzatura e poi sarà… fatta.

Nei primissimi giorni di agosto, sempre sul lago Maggiore, si è… accontentato – si fa per dire – catturando un magnifico luccio, lungo 1 metro e 28 centimetri e pesante 14 chili e 300 grammi. Ma non è il suo record in fatto di lucci: infatti, nove anni or sono aveva pescato un esemplare di 14,600 chili (quindi 300 grammi più di quello registrato poche settimane fa), tuttavia della stessa lunghezza, ossia 1,28 metri. Anche a proposito di lucci non si contano più ormai le catture attorno e più di 10 chilogrammi. Afferma Ivan Schifano: «*Grazie alla mia grandissima fortuna, sono riuscito a catturare un altro bell'esemplare di luccio, molto combattivo. Ad ogni buon conto, senza il grande aiuto dei miei amici Daniele, Dario e Bruno della "Hutch Design" di Riazzino, che mi hanno costruito portacanne da traina in acciaio inox, degni di strappi di tali prede, nonché ad Egidio e Sandro della "Suncolor" di Losone che mi hanno consigliato i materiali per la colorazione e resine delle mie esche, non riuscirei a centrare spesso questi obiettivi*».

Bravo, Ivan, in attesa della foto da «guinnes dei primati!».

Il 14 luglio scorso, Ryan Stalder (figlio di Filippo) ha allamato un siluro di 90 centimetri di lunghezza e del peso di 5,150 chilogrammi. «*Avevamo trainato 4 cucchiai nella speranza di prendere un luccio o, magari, una trota. Invece, verso le ore 10 in prossimità di Magadino è arrivato questo siluro. Nonostante le misure modeste, il pesce era molto combattivo e tirava deciso in profondità*».

Ci ha lasciato

Oviedo Marzorini: se ne è andato un grande amico!

Purtroppo, il 10 agosto tutti i quotidiani annunciavano la morte di Oviedo Marzorini: non solo un affiliato alla FTAP ma molto di più, uno speciale! È stato uno dei primi granconsiglieri che, agli inizi del 2000, credette – unitamente a Tullio Righinetti, Edo Bobbià, Silvano Bergonzoli, Rodolfo Pantani e altri deputati – nel progetto dei pescatori ticinesi di varare una nuova legge cantonale per il recupero degli ecosistemi acquatici compromessi. Questa legge cantonale fu approvata dal Gran Consiglio nel 2005 e dette inizio ad una storia senza ritorno. Dopo Berna e Ticino, seguirono altri Cantoni e la Confederazione con le relative leggi, prendendo esempio dalla nostra.

Oviedo fu un visionario che, alla luce dei fatti, ha avuto immensa ragione! Divenne nel tempo una figura costante nelle attività della FTAP, sì da raggiungere un tale affiatamento da arrivare a vera amicizia. Come posso dimenticare la trasferta di pesca con Oviedo in Svizzera tedesca dal Vanni Donini? Oviedo pescava a cucchiaino senza stivali, ma «immerso» con tutte le gambe e pantaloni per diverse ore nell'acqua di un fiume gelato. E non prese nemmeno un raffreddore: che tempra! Per la cronaca prese anche una trota.

Torniamo alle cose serie: egli difese le posizioni della FTAP nell'ambito di diverse vertenze giuridiche contro alcuni progetti di microcentrali. Vinte o perse che furono, egli ci mise sempre anima e corpo per cercare di ottenere risultati positivi.

Avevamo degli appuntamenti fissi soprattutto a tavola: ci mancherà molto al pranzo, quasi rituale a base di capretto fissato per il 15 marzo, giorno dell'apertura della pesca sui fiumi.

Una storia, dunque, assai lunga tra Oviedo e la comunità dei pescatori ticinesi, di cui faceva parte; una storia che ora è finita fisicamente, ma personalmente ricorderò volentieri la sua simpatia e l'empatia che ne faceva veramente una persona speciale, benvoluta da tutti.

Urs Luechinger

Estivali di lacustre seminati da... gommoni

Con una decina di persone appartenenti alle due società (Locarnese di pesca e Canoisti ticinesi) sono state seminati tra Cresciano e Bellinzona circa 20'000 estivali di trota lacustre. La collaborazione è nata da un'iniziativa dello stesso Gruppo canoisti, che – oltre ad essere esperti di canoa e gommoni – vivono il fiume anche come pescatori. I Canoisti ticinesi e la società di pesca La Locarnese hanno quindi vissuto una discesa particolare, interessante ed istruttiva per tutti, in una serata ad inizio luglio perfettamente riuscita grazie anche alle condizioni climatiche gradevoli e alla portata costante del fiume Ticino. Il materiale ittico, proveniente dallo stabilimento di Maggia, è stato distribuito equamente su tutta la tratta, toccando punti difficilmente raggiungibili da terra. I due gommoni utilizzati per la discesa, condotti a remi da 3-4 persone, erano equipaggiati con bombola di ossigeno e un cassone contenente 3'000-4'000 estivali di lacustre. Lungo il percorso sono stati organizzati punti di rifornimento per riempire i cassoni; oltre che a Cresciano, i posti erano a Claro e Gnosca. Questa esperienza è risultata molto interessante e si spera che possa essere ripetuta anche nei prossimi anni, come pure possa essere da esempio per ulteriori tratte di fiume.

Nella foto a sinistra, ci si appresta a caricare sui natanti gli avannotti; a destra, i contenitori con i pesciolini durante la semina di circa 4'000 estivali di lacustre nel fiume Ticino.

DEEP CREEK • LODGE

Northern Adventures - Terrace B.C. Canada

www.deepcreeklodge.com

Il Deep Creek Lodge è di proprietà e gestione interamente Ticinese. E' strategicamente situato a Terrace in British Columbia nel cuore della regione dello Skeena nel nord ovest del Canada.

I fiumi della regione sono ritenuti dai pescatori di tuto il mondo, i migliori per la pesca di Steelhead e Salmoni del Pacifico ancora del tutto selvatici.

Il lodge è ubicato in un incantevole oasi verde privata in mezzo alla foresta canadese, circondata dalle cime della Catena Montuosa del Pacifico Del Nord.

Grazie ad una conduzione strettamente famigliare, siamo in grado di offrirvi un alloggio molto confortevole e una cucina di qualità autenticamente "nostrana". Vi sentirete come a casa ma nel bel mezzo del Canada selvaggio.

Il Deep Creek Lodge è la scelta ideale per la pesca al salmone e steelhead in Canada. I nostri pacchetti all-inclusive sono studiati per soddisfare tutti i tipi di pescatore, dall'uscita in famiglia al professionista accanito. Le nostre guide professioniste nate e cresciute nella regione sapranno sempre trovare la soluzione migliore.

Non solo pesca; possiamo organizzare per voi o per i vostri accompagnatori innumerevoli attività quali il trekking, biking, canoa/kayak, climbing, golf o altro ancora. Sono possibili gite eco-turistiche di un giorno alla scoperta di paesaggi incantevoli o per osservare nel loro ambiente naturale balene, orsi e altri animali selvaggi.

Il Deep Creek Lodge è il perfetto punto di partenza per la vostra vacanza nel leggendario Nord Ovest del Canada.

Sa vedum

Sara e Francesco

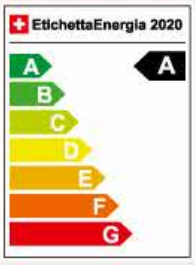
www.deepcreeklodge.com
+1-250-635-4449
info@deepcreeklodge.com

Hyundai KONA electric.

484 km di autonomia.*
100 % adatta all'uso quotidiano.

Da CHF 32990.–[1]

HYUNDAI



[1] Pica® 39.2 kWh, 100 kW (136 CV), 395 Nm, autonomia: 305 km. Fig.: Vertex® 64 kWh, 150 kW (204 CV), 395 Nm, autonomia: 484 km, da CHF 52 900.–. Prezzi netti consigliati non vincolanti (IVA 7.7 % incl.). Consumo normalizzato combinato (39.2 | 64 kWh): 14.3 | 14.7 kWh/100 km, emissioni di CO_2: 0 | 0 g/km, cat. d'efficienza energetica: A | A. – * Batteria 64 kWh. Lo stile di guida, le condizioni stradali e del traffico, i fattori ambientali nonché le condizioni del veicolo possono influenzare il consumo e l'autonomia massima.

---

della santa automobili

Della Santa Automobili SA
Viale Olgiati 25, 6512 Giubiasco
Tel. +41 91 857 08 88 / +41 91 857 13 14
vendita@della-santa.com
www.della-santa.com